MARTEDÌ 7 LUGLIO 1925

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 — Per un semestre L. 35 — Per un trimestre L. 13. Ogni numero separato centesimi 20. UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

GIORNALE DEL FRIULI

•GIORNALE DI UDINE•

Anno 60 N. 159

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.15 - Avvisi finanziari privati legali, avvisi di concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.60 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo e giornale (Echi) L. 2 - Tassa governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

Il mare di Roma

Sul ponte della nave ammiraglia, in cospetto al triplice ordine delle nostre navi e innanzi ai ranghi degli equipaggi, il Capo del Governo ha pronunziato brevi lapidarie parole che solcano, in quest'ora, il cielo dell'anima nazionale come un baleno e come un vaticinio.

Da molti giorni, tutta l'attenzione degli italiani si è raccolta sul problema della nostra valuta: un'ondata di folle pessimismo endemico è passata su molti spiriti, mentre altri naufragavano nel dubbio e nella preoccupazione. Il punto più acuto della crisi è superato; ma agli spiriti deboli, che non sanno acuire il pensiero nella visione ampia dell'avvenire, era necessario che il fascismo, in persona del suo Duce, desse una dimostrazione di energia. In pochi giorni, egli ha assunto il comando di due grandi battaglie — quella per il grano e quella per la lira — portando in entrambe il suo stile fatto di chiarezza e di forza. Questo accentramento di poteri di iniziativa e di responsabilità, onde tutto va assumendo di giorno in giorno unità di movimento e di indirizzo, soddisfa pienamente il voto di quanti, come noi, sentono la necessità che il fascismo costituisca sempre più un regime sostanzialmente dittatoriale anche se formalmente parlamentare.

Con moto fatale, ogni problema che involga supremi interessi nazionali e abbia invano affaticato, per una soluzione, alti spiriti e alte competenze, riceve dalla mano del Duce la linea della sua soluzione integrale. Allora avviene che i problemi lasciano cadere il peso di tutte le sovrastrutture polemiche per mostrare soltanto i loro elementi essenziali che divengono, improvvisamente, accessibili alla valutazione generale e prendono posto nella coscienza collettiva.

Ma quando i problemi economici sono impostati con tale chiarezza e affrontati con tale energia, Mussolini sente immediatamente la necessità di richiamare gli italiani alla visione storica del loro destino.

Questo ci sembra essere il significato della rassegna navale nelle acque di Ostia, nel mare che Roma volle vicino quanto importava al commercio, lontano quanto occorreva alla sua sicurezza. L'affermazione che il Mediterraneo ritornerà il Mare di Roma solleverà certamente i commenti e le preoccupazioni d'oltre frontiera, là ove si spera che le nostre nuove aurore siano offuscate da difetto di ricchezza o la nostra marcia ascendente sia fermata secondo l'arbitrio rivale. Questa dimostrazione di forza e queste parole di volontà nelle acque tirrene stanno anche a dimostrare che l'Italia ormai non considera più il suo problema marittimo come esclusivamente «Adriatico», secondo la mentalità e la visione di tempi superati, anche se il mare di Venezia, di Trieste, di Fiume, di Zara, conservi i fremiti di ideali non realizzati e la voce di diritti imprescrittibili. Per l'Italia, potenza mediterranea, la questione adriatica era ed è un particolare di un più vasto problema, una tappa nella conquista del grande mare che la circonda; che è Mediterraneo, tanto ad Ovest che ad Est.

Il mare fu la via prima della civiltà. E' legittimo che l'Italia, riprendendo con rinnovata potenza il suo comando spirituale, armi le sue prore e riconquisti al suo cammino il mare degli approdi leggendari e delle sue glorie millenarie.

PIERO PISENTI.

La flotta ha lasciato le acque di Ostia

ROMA, 6.

La flotta ha lasciato oggi le acque di Ostia dirigendosi alla Spezia.

La risposta dell'ammiraglio Simonetti al Comandante della Milizia

ROMA, 6.

L'ammiraglio Simonetti, capo d'Armata ha così risposto al saluto che Sua Eccellenza Gandolfo, Comandante generale della M. V. S. N. gli ha rivolto v «A nome mio e dell'Armata navale vivamente ringraziando per l'augurale saluto, ricambio formulando fervidi auguri alla balda Milizia Nazionale».

In attesa dell'odierno Consiglio

Pare certo il ritorno di De Stefani e Nava

La battaglia del grano - Vittoriosa ripresa della lira

ROMA, 6, notte (per telefono):

Il Presidente del Consiglio ha avuto stamane al Ministero della Guerra colloqui col Capo di Stato Maggiore generale Badoglio, col Sottosegretario alla Aeronautica generale Bonzani, col Ministro degli Interni on. Federzoni e col Sottosegretario alla Presidenza onorevole Suardo.

Come è noto, domattina tornerà a riunirsi il Consiglio dei Ministri. Si afferma che in questa seduta il Governo dovrebbe definitivamente deliberare in materia finanziaria e per essere precisi, giungere al tanto discusso rimpasto ministeriale.

Una Agenzia finanziaria crede di sapere che sarà annunziato il ritiro del Ministro De Stefani dal Dicastero delle Finanze.

Anche l'«Epoca» registra oggi l'uscita dal Gabinetto dei Ministri De Stefani e Nava. Ragioni di salute — aggiunge il giornale — determinerebbero quest'ultimo a lasciare il Dicastero.

Per quanto riguarda invece l'on. De Stefani, alcuni dati raccolti dagli avvenimenti politici recenti, confermerebbero la voce del prossimo cambiamento nella direzione della politica finanziaria. Sui probabili successori dell'on. De Stefani, si fanno diversi nomi, ma le previsioni convergono specialmente sul nome del conte Volpi.

Dopo questa riunione del Consiglio dei Ministri le sedute verranno sospese per essere quasi certamente riprese nel mese in corso allo scopo di trattare alcuni problemi e precisamente quelli che sono in istato di studio e cioè i provvedimenti per intensificare la cultura granaria in base agli studi del Comitato permanente per il grano e il piano di sistemazione amministrativa della città e provincia di Napoli. Si assicura in proposito che appena il nuovo Alto Commissario per Napoli avrà compilato il proprio piano amministrativo, sarà convocato il Consiglio dei Ministri per procedere all'esame e all'approvazione del piano stesso.

Negli ambienti politici e finanziari era anche oggi notata con vivo compiacimento la ripresa vittoriosa della lira che continua su tutta la linea. Infatti la sterlina è a 128, il dollaro a 26.45 ed il franco a 127.50. Queste le quotazioni di chiusura. Però, dopo borsa, il miglioramento ha progredito ancora.

L'«Idea Nazionale» annuncia che la «battaglia per la lira, che prosegue ininterrotta con stile mussoliniano, secondo direttive recisissime e con obbiettivi prestabiliti, determinati e sopratutto chiarissimi, sarà in breve vinta in pieno — ne siano certi i dubitosi — e con risultato definitivo. Il Governo nazionale ha nelle mani fermissimamente tutti gli elementi della situazione ed è deciso ad agire con tutti i mezzi ed a fondo con una continuità d'azione che non soffrirà soste o alterazioni. Gli speculatori, gli sfiduciati, i mestatori politici, che hanno favorito il panico, saranno dalla situazione dei cambi che si determinerà nel tempo più breve, severissimamente puniti nella sola cosa in cui credono: la propria borsa».

L'«Epoca» avverte «tutti coloro che hanno acquistato le sterline a 150 e i dollari a 30 e che continuano tuttora a tenere ben conservate nei loro cassetti tanto le une quanto gli altri contando su di un ribasso della lira e su di un conseguente nuovo rialzo della sterlina e del dollaro, che stanno per essere duramente colpiti. Infatti questi incauti calcolatori di un momentaneo e più apparente che reale dissesto della nostra finanza, hanno già perduto ogni vantaggio nelle compere che si sono affrettati a fare di valuta inglese ed americana, per la sensibilissima ripresa che la lira registra nei confronti del dollaro e della sterlina e più ne perderanno, continuando, come è certo che continuerà, il miglioramento della lira fino a raggiungere una stabilizzazione pari e probabilmente anche migliore di quella che era all'inizio del ciclone di sfiducia».

Il Fascismo espressione di arte insigne

ROMA, 6.

S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto l'acquafortista mantovano Antonio Carbonati e gli editori cav. Giorgio e Piero Alinari di Firenze, accompagnati dall'on. Gino Mattei. Essi hanno presentato all'on. Mussolini la serie di acqueforti illustranti Firenze, Venezia e Napoli e l'albo di litografia di Venezia, opere ideate e incise dal Carbonati e edite da Giorgio e Piero Alinari.

Il Presidente del Consiglio ha ammirate le superbe opere d'arte vivamente elogiando l'artista e compiacendosi con gli editori. Nel corso della elevata e cordiale conversazione, il Presidente guardando i ritratti delle città che ne conchiudono gli aspetti caratteristici, ebbe ad esclamare: «Il Fascismo deve lasciare, assieme alle leggi, di queste opere».

La replica di Tittoni

ROMA, 6.

Il Presidente del Senato, on. Tittoni, ha diretto all'on. deputato Farinacci la seguente lettera:

«Onorevole Deputato. Ho ricevuto la sua lettera, mantenendomi in una sfera elevata, serena, estranea e superiore a qualsiasi considerazione di parte — quale è, quale deve essere quella del mio alto ufficio — io, rispondendo ad un senatore, ma parlando al Paese, ho detto che non è certo con la platealità del linguaggio, ma con la dignità della parola che si educa il popolo italiano.

Mantengo in tutta l'integrità questa affermazione che risponde ad una mia convinzione profonda e della quale, posso dire con orgoglio, sono illuminati i miei 40 anni di attività politica e parlamentare.

Altro non ho da aggiungere e permango risoluto a non entrare in polemiche di partito. Altro non aggiungerò per qualsiasi ragione.

Mi creda con perfetta osservanza,

F.to: dev.mo Tommaso Tittoni»

A SARONNO ED A PIETRA LIGURE sono stati inaugurati i monumenti ai Caduti, presenti i rappresentanti del

Vittorie elettorali fasciste

SALERNO, 6.

Le operazioni elettorali a Cava dei Tirreni si sono svolte senza incidenti. Chiusasi la votazione lo scrutinio procedette regolarmente. Il numero dei votanti è calcolato di circa il 70 per cento. E' riuscita la lista fascista.

FERRARA, 6.

Coll'intervento alle urne del 74 per cento degli inscritti hanno avuto luogo a Massafiscaglia le elezioni amministrative dopo circa due anni di gestione straordinaria del Comune. L'unica lista fascista, ha riportato 1270 voti.

GROSSETO, 6.

Nelle elezioni che si sono svolte nel massimo ordine la vittoria ha arriso al Fascismo.

A S. E. Mussolini è stato spedito il seguente telegramma:

«Per volontà di popolo liberamente espressa nelle odierne elezioni amministrative il Comune di Grosseto sarà amministrato da autentiche camicie nere nel nome del Duce e del Fascismo — Il Segretario provinciale PIERAZZI».

Farinacci in Sicilia

ROMA, 6.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

La gita dell'on. Farinacci in Sicilia avrà inizio domenica 12 corrente. Per quel giorno alle ore 17 tutti i Segretari provinciali dell'Isola e i Segretari politici dei Fasci dei capoluoghi sono convocazioni presso la Delegazione provinciale di Palermo.

La conferenza postale internazionale

CORTINA D'AMPEZZO, 6.

Oggi si è inaugurata a Cortina d'Ampezzo la conferenza postale internazionale indetta per predisporre i lavori del futuro Congresso dell'Unione postale universale e disciplinare i rapporti delle singole amministrazioni con lo ufficio internazionale di Berna. Partecipano alla Conferenza i delegati di 14 Stati eletti a Stoccolma in rappresentanza di tutti i Paesi iscritti alla Unione postale universale.

L'Italia è rappresentata alla Conferenza dal gr. uff. Picarelli direttore capo del servizio dei vaglia, risparmi e conti correnti nelle Poste italiane. Gli altri delegati sono i signori Villiamson direttore dei servizi postali della Gran Bretagna; Orth consigliere ministeriale della Germania; Pirard, direttore generale delle Poste del Belgio; Stewart, assistente del direttore generale delle Poste degli Stati Uniti; Le Bon, direttore generale dell'Amministrazione postale della Francia; Camacho Sanjurjio, capo dell'ufficio del servizio internazionale della Spagna; De Fejer, sottosegretario di Stato delle Poste dell'Ungheria; Celder, direttore generale delle Poste dell'Olanda; Da Costa Veiga, delegato del Portogallo; Juhlin, direttore generale delle Poste della Svezia; Furrer, direttore generale delle Poste della Svizzera, Sir Schfeld, capo del dipartimento delle comunicazioni internazionali delle Repubbliche socialiste e sovietiste; Constauro, consigliere d'amministrazione delle Poste dell'Uruguay; Garzani-Nelini, direttore generale dell'Ufficio internazionale; Voutat, segretario dell'Ufficio internazionale.

I lavori della Conferenza si prevede che dureranno circa 15 giorni.

L'attività del Consiglio dell'O. N. Combattenti

Bonifiche e incremento agrario

ROMA, 6.

Si è riunito il Consiglio d'amministrazione dell'Opera Nazionale Combattenti sotto la presidenza del conte Nasalli-Rocca. Particolare importanza hanno assunto in questa seduta le nuove iniziative adottate in materia di bonifica e colonizzazione interna in armonia col generale programma dell'opera. E' stato in primo luogo decisa la richiesta di attribuzione al patrimonio dell'Opera dell'Alberese, la grande tenuta in provincia di Grosseto già appartenente alla casa Asburgo-Lorena e sequestrata poi dal Governo insieme coi beni dei sudditi nemici. Si tratta di una estensione di quasi 7 mila ettari di terreno suscettibili di profonde trasformazioni tecniche che verranno gradualmente compite. Si sono altresì stanziati i cospicui mezzi occorrenti al completamento della bonifica idraulica di Licola e all'attrezzamento della parte di questa tenuta che già è a coltura e passerà col primo agosto in piena disponibilità dell'opera.

Il Consiglio ha altresì approvato il progetto e la richiesta di concessione per i lavori di bonifica di paludi littoranei di porto Cesareo, Nardò e per un vasto esperimento di salsificazione delle paludi di San Cataldo (Lecce); ha approvato il progetto e ha stanziate i fondi per la continuazione della grande bonifica agraria in Saluri in Sardegna. Il Consiglio ha lungamente discusso il complesso problema della trasformazione dei calanchi e riconosciuto conveniente che l'Opera rivolga la sua attività agraria anche alla sistemazione di collina; ha fissato i criteri d'intervento al riguardo ed ha approvato le spese necessarie alla compilazione di un progetto preliminare per la bonifica di un'ampia zona calanchiva nella provincia di Bologna.

Per quanto riguarda l'attività finanziaria sono stati deliberati per un importo di circa mezzo milione di lire finanziamenti a favore di organizzazioni cooperativistiche di produzione, lavoro e credito fra ex combattenti. Anche ad ex combattenti agricoltori e piccoli industriali sono stati accordati prestiti per lo sviluppo nelle loro aziende.

Il Consiglio per quanto si riferisce all'istruzione professionale ha deliberato di provvedere alla organizzazione di speciali corsi per agricoltori, artigiani e operai ex combattenti.

Fra le iniziative più notevoli in questo campo si ricordano i contributi concessi all'Istituto per il promovimento delle piccole industrie per Trieste e l'Istria per l'ordinamento di corsi di perfezionamento per artigiani nelle provincie di Trieste, Pola e Fiume e lo stanziamento di un primo fondo di lire 25 mila a titolo di esperimento per l'acquisto di atrezzi agricoli che saranno dati in uso temporaneo a contadini ex combattenti.

Il Consiglio infine ha deliberato che l'Opera nazionale compartecipi degnamente alla Mostra nazionale delle bonifiche che avrà luogo nel prossimo agosto a Napoli.

Alla fine della seduta il Consiglio ha assistito alla proiezione dei primi films che verranno presentati alla Mostra di Napoli e serviranno per l'azione di propaganda agraria che l'Opera si propone di svolgere a mezzo del cinematografo.

I passeri, il grano e Federico II.o

La battaglia per il grano è stata dichiarata. Avviene anche questa volta che tutti i pseudo-competenti largiscano con generosità illimitata le formule infallibili e i rimedi sicuri.

Ma ci sono, anche qui, i «ricorsi» ed ecco che un tale scrivendo ad un giornale milanese fa presente — come fosse una novità — che i passeri sono nemici terribili del grano e che è necessario distruggerli.

Non sarà male ricordare che anche ai tempi del grande Federico II si gridò un uguale allarme tanto che l'imperatore emise un'ordinanza con cui si decretava una vera e propria crociata contro i passeri. Senonchè avvenne che dopo un pajo di anni ci si accorse che gli insetti — cibo normale dei passeri — si erano talmente moltiplicati da produrre danni assai più gravi di quelli imputati ai passeri e l'ordinanza fu revocata.

Naturalmente, nel campo degli scienziati si discusse a lungo se i granivori si cibassero o no di insetti; ma il fatto che l'ordinanza di Federico II non sia più stata applicata deve far credere che l'imperatore avesse avuto torto.

La battaglia del grano non ha bisogno di fare delle vittime!!!

La questione dei debiti interalleati

Anche la Jugoslavia invitata a regolare i suoi debiti — In America si ritiene superata la crisi della lira — Caillaux andrà a Londra.

WASHINGTON, 6.

L'«Associeted Presse» informa che la Tesoreria americana ha fatto un passo per sollecitare anche il Governo jugoslavo a regolare il suo debito. Ciò rivela da parte americana un programma ben definito che mira alla soluzione della questione dei debiti di guerra nei riguardi di tutti i debitori grandi e piccoli.

La stessa «Associeted Press» pubblica un telegramma da Roma il quale constata la reazione avvenuta contro il ribasso della lira e dice che la crisi può considerarsi superata notando che nessun avvenimento politico, economico o finanziario giustificano tale ribasso.

PARIGI, 6.

Si assicura negli ambienti diplomatici che Caillaux andrà a Londra per documentare e discutere la questione della sistemazione dei debiti interalleati appena il Parlamento sarà in vacanze. Ma è assai dubbio che il ministro delle finanze si rechi a Washington.

I LIBERALI NAZIONALI riunitisi a Napoli, hanno votato un saluto al Governo vindice della coscienza nazionale e la gratitudine per i propositi della radicale soluzione dei problemi napoletani.

IL DELEGATO TEDESCO alla Conferenza di Ginevra per il regolamento del commercio delle armi, ha firmato la convenzione sul traffico internazionale delle armi, munizioni e materiali da guerra.

Il Principe Ereditario entusiasticamente acclamato NELLE MARCHE

FERMO, 6.

Proveniente da Ascoli, con un lungo seguito di automobili che trasportano le autorità che lo accompagnano, S. A. R. il Principe Ereditario giunge a Porto d'Ascoli alle ore 8.

Le autorità, le rappresentanze convenute con i propri vessilli da tutti i paesi limitrofi e una folla di popolo plaudente, sono dinanzi all'Ospizio Marino Vannicola ad attendere l'Augusto Principe cui tributano una entusiastica dimostrazione di omaggio.

Il Sindaco di Monteprendone porge il saluto a S. A. R. che entra subito dopo nei grandiosi locali dell'Ospizio Marino Giovanni Vannicola, mentre le musiche suonano la Marcia Reale e gli inni patriottici.

Nel filantropico istituto, S. A. R. il Principe Umberto è ricevuto dal Sindaco Minneri, dal conte Paradisi, dal cav. Mercolini, dall'on. Alceo Speranza, dal capitano mutilato Nesteca, dall'avv. Rosini, dal dott. Paolucci, dal conte Diotallevi e dal dott. Pala.

Pronunciarono discorsi il Presidente conte Manlio Paradisi ed il cav. Gaspare Vannicola, babbo del piccolo defunto al cui nome si intitola l'Ospizio che S. A. R. visita attentamente in ogni sua parte, mostrando di apprezzarne la organizzazione.

L'on. Alceo Speranza offre a S. A. R. alcune pubblicazioni patriottiche alle quali l'Augusto Principe vivamente si interessa.

Tra le deliranti acclamazioni della popolazione, S. A. R. parte per S. Benedetto del Tronto che per l'occasione è tutta adorna di bandiere tricolori e di festoni di fiori. Ovunque si leggono scritte di «Viva il Principe Ereditario» ed un manifesto pubblicato dal Sindaco della città per preannunciare l'arrivo del Principe e rendere omaggio alla Dinastia Sabauda.

Quando S. A. R. arriva a S. Benedetto, è ricevuto dal Sindaco, generale Cessignani, e da tutte le autorità.

Il Sindaco pronuncia un breve discorso di saluto e di omaggio.

La folla acclama reiteratamente l'Augusto Ospite che, visibilmente commosso per la spontanea grandiosa dimostrazione, ringrazia portando la mano al berretto.

Dopo una breve sosta dinanzi all'edificio municipale, un corteo di automobili, con alla testa quella di S. A. R. il Principe Ereditario, riparte verso Grottammare. Anche questa cittadina adriatica è tutta addobbata di bandiere tricolori e di festoni infiorati. La popolazione, che si affolla nelle vie in un delirio di applausi, riafferma la sua antica devozione alla Casa Sabauda acclamando il Principe Ereditario, il quale riceve anche gli omaggi del Sindaco, cav. Salvi, e delle altre autorità cittadine.

L'Augusto Principe si reca quindi al palazzo Laureati per visitare la camera dove nel 1860 sostò S. M. il Re Vittorio Emanuele II.

Il Principe, ricevuto dai marchesi Laureati, ha visitato il palazzo ed ha apposto la sua firma in un album ricordo.

Dinanzi al palazzo la popolazione ha fatto una entusiastica dimostrazione ed il Principe ha dovuto affacciarsi alla terrazza, salutato da indescrivibili acclamazioni.

Il Principe quindi ha proseguito per Cupra Marittima, Pedaso, Porto San Giorgio, ovunque accolto con manifestazioni di devozione e per Torre di Palme dove si è fermato per qualche minuto accogliendo l'omaggio delle autorità e delle notabilità e dove è stato fatto segno ad altre indescrivibili dimostrazioni.

L'arrivo a Fermo

FERMO, 6.

Per l'arrivo di S. A. R. il Principe Ereditario la città, fin dalle prime ore del mattino, presenta uno spettacolo straordinario. Tutti i palazzi, tutte le case sono imbandierate, le strade rigurgitano di cittadini e forestieri. La vasta e bella piazza Vittorio Emanuele presenta un magnifico colpo d'occhio. Vi sono schierate tutte le associazioni, le rappresentanze degli istituti scolastici, le musiche, le truppe e la Milizia nazionale. Una folla immensa gremisce i balconi e le finestre.

Il Principe Umberto giunge alle ore 10 precise. Le truppe presentano le armi, le musiche suonano la Marcia Reale, la folla acclama entusiasticamente. Accompagnano il Principe Ereditario il governatore ammiraglio Bonaldi, il Sottosegretario di Stato on. Banelli, il Comandante del Corpo d'Armata generale Montanari, il Comandante della Divisione generale Giuria, il Comandante della zona generale Caccinis, il Prefetto commendatore Fassini, il Questore comm. Belli, il Presidente della Deputazione provinciale comm. Tassoni, il Sindaco di Ascoli comm. Franchi, gli onorevoli Gallo, Tumedei, Galeazzi e Speranza ed altre notabilità.

Le autorità di Fermo si avanzano verso l'automobile reale dal quale discende il Principe che fra entusiastiche grida di «Viva il Principe di Piemonte!», «Viva Casa Savoia!», sale nel palazzo municipale ove è costretto ad affacciarsi più volte al balcone a ringraziare della continua e commovente manifestazione della folla.

Nel palazzo hanno luogo le presentazione delle autorità. E' presente tra gli altri l'Arcivescovo mons. Castelli.

Indi il Principe, sempre acclamatissimo, si reca a visitare il R. Istituto Industriale, ove si sofferma nelle amplissime officine ed assiste a parecchi esperimenti. Un gruppo di alunni montenegrini ha offerto al Principe un mazzo di fiori.

Dopo la visita, il Principe Umberto, sotto un continuo getto di fiori e fra le interminabili acclamazioni, è ritornato al Municipio.

Alle ore 12.30 il Principe ha consegnato la bandiera alla Sezione di Fermo dell'Associazione delle Madri e Vedove dei Caduti in guerra.

Il Presidente, colonnello conte Sacconi, ha pronunciato brevi parole di circostanza.

Poscia, al palazzo municipale ha avuto luogo una colazione, alla quale, oltre S. A. R. il Principe Ereditario, hanno partecipato le autorità civili e militari ed i personaggi del seguito del Principe.

Altre visite e cerimonie

FERMO, 6.

Dopo la colazione, S. A. R. il Principe di Piemonte ha ascoltato dal balcone di Villa Vinci un coro eseguito dai bambini delle scuole elementari.

Alle ore 10, l'Augusto Principe, sempre applaudito dalla popolazione, si è recato a visitare il Parco della Rimembranza e poi al Duomo dove è stato ricevuto da monsignor Arcivescovo e dal Capitolo; quindi in piazza Girifalco ha assistito alla posa della prima pietra del nuovo acquedotto. Alla cerimonia, semplice brevissima, ha pronunciato un discorso il Sindaco della città.

S. A. R. il Principe ereditario attraversando in automobile il Viale Umberto I, tra due fittissime ali di popolo plaudente, si è recato quindi alla inaugurazione della Caserma dei Reali Carabinieri. Hanno pronunciato discorsi il comm. Tassani, presidente della Deputazione provinciale, e il Comandante della Legione dei Reali Carabinieri.

Alle ore 17, S. A. R. il Principe Ereditario ha lasciato la città tra vivissime acclamazioni e si è recato nel vicino Comune di Porto San Giorgio ad inaugurare il Monumento ai Caduti.

Le disastrose conseguenze della distruzione di Colombiana

PARIGI, 6.

Il «Matin» riproduce il seguente dispaccio da New York:

In seguito all'incendio che ha distrutto quasi completamente la città di Colombiana di Manizales, si deplorano 5 morti e 25 feriti. La popolazione è vettovagliata mediante aeroplani e vive all'aperto. I danni sono considerevoli. Tutti gli archivi dello Stato e municipali sono distrutti. E' stato proclamato lo stato d'assedio.

IL MONUMENTO innalzato a Trevi in memoria dei 14 Caduti ex allievi di don Bosco, è stato ieri inaugurato alla presenza di S. E. l'on. Mattei Gentile.

Disastro presso Siena

per l'urto di una locomotiva contro un autobus

Quattro morti e due feriti gravi

SIENA, 6.

Ieri alle ore 9 mentre la locomotiva 751-200 riparata nelle officine ferroviarie di Siena tornava al proprio deposito di Tivoli, percorrendo la linea Siena-Asciano al Km. 240,366 presso il passaggio a livello detto della Casetta, a circa 10 chilometri da Siena, ha avuto un urto in piena linea coll'autobus del servizio Arezzo-Siena. Questo è stato sbalzato a 70 metri di distanza. Nell'automobile erano 4 viaggiatori lo chauffeur e il fattorino. Due viaggiatori e lo chauffeur Gino Giannettoni da Siena sono morti sul colpo orribilmente sfracellati; un altro viaggiatore trasportato all'Ospedale di Siena è morto appena giunto. L'altra viaggiatrice la signorina Teresina Morandi di anni 14 da Montespertoli e il fattorino dell'autobus Erminio Giuseppe da Radda in Chianti sono stati ricoverati all'ospedale di Siena con ferite assai gravi. Il personale della locomotiva è tutto incolume.

I morti sono: Fantozzi Valente di anni 64 da Castelnuovo Berardenga, Tonon Antonio impiegato ferroviario in pensione di Roma, Gioacchino Iacomoni mediatore di Montesansavino, (Arezzo), oltre allo chauffeur Giannettoni.

Il Sindaco di Siena ha disposto che i funerali dello chauffeur sia fatti a spese del Comune. Le salme degli altri morti saranno riportate ai loro paesi.

Il giro di Francia

La tappa Nimes-Tolone

TOLONE, 6.

All'ingresso a Tolone Bottecchia cade e Buysse Luciano ne approfitta per vincere facilmente. Grande entusiasmo per l'arrivo di Lucien Buysse e Bottecchia. Enrici abbandona all'arrivo, ove è giunto fuori tempo massimo, Gay, per avere atteso e allenato per mille metri Bottecchia, sarà penalizzato. Ecco l'ordine d'arrivo.

1. Lucien Buysse che compie i 215 Km. della tappa Nimes-Tolone in ore 6.54'7" — 2. Bottecchia in 6,54'55" — 3. Dejonghe, id. — 4. Verdyck in 6,58'56" — 5. Frantz in 7.2'32" — 6. Martin — 7. Sellier — 8. Gay — 9. Beeckmann tutti nello stesso tempo di Frantz — 10. Gordini primo dei turisti routiers in ore 7,2'48" — 11. Aymo in ore 7,4'33" — 12. Alavoine in 7,14'7" — 13. Omer Huysse — 14. Hardy — 15. Bresciani — 16. Derni — 17. Englebert — 18. Despontin — tutti nello stesso tempo di Alavoine — 19. Cento in 7,21'14" — 20. Buysse G. in 7,22'40" — 21. Arosio in 7,24'30" — 22. Cristophe in 7,25'9" — 23. Benoit in 7,25'23".

Gli altri italiani si piazzano: 26. Rossignoli in 7,26'20" — 28. Canova in 7,28'19" — 34. Bianco in 7,32'22" — 41. Cassini in ore 7,46'15" — 42. Piccin in 7,55'8" — 47. Gremo in 7,57'47" — 51. Francini in 8,3'25".

Ecco la classifica generale dopo l'undicesima tappa:

1. Bottecchia	121.54.38	—.—
2. Frantz	122.15.35	20.57
3. Dejonghe	122.24.26	29.48
4. Buysse L.	122.48.32	53.54
5. Huysse O.	123.01.15	1.06.37
6. Benoit	123.04.37	1.09.59
7. Aymo	123.05.57	1.11.19
8. Beeckmann	123.06.47	1.12.09
9. Sellier	123.29.01	1.34.23
10. Bellenger	123.30.46	1.36.08
11. Gay	123.46.43	1.52.05

Gordini occupa il 15.o posto con ore 124.59.37 — Rossignoli è al 18.o con ore 125.18.36.

Notizie brevi

IL COMITATO PROMOTORE dei consorzi di bonifica nell'Italia meridionale ha inviato all'on. Mussolini un telegramma di plauso riconoscente per la opera che svolge il Governo Nazionale. Detto Comitato sarà ricevuto dal Presidente del Consiglio nel pomeriggio di oggi.

L'ON. PETRILLO, Sottosegretario ai LL. PP. si è recato ieri a Brenta d'Abba per presenziare la cerimonia della posa della prima pietra del ponte sul Bacchiglione che unirà i paesi di Cedevigo e di Correzzola.

Governo.

AMUNDSEN con i suoi compagni è giunto ieri a Oslo in aeroplano, accolto entusiasticamente dalla popolazione.

RIPETUTE SCOSSE di terremoto sono state avvertite a Tottori (Giappone). Varie case sono crollate, ma non si deplora alcuna vittima.

DA BENGASI, chiudendosi la prima legislatura, il Parlamento cirenaico ha inviato a S. E. Mussolini un vibrante telegramma di fede e di devozione.

Il mare che fu di Roma e tornerà di Roma

Il Duce passa in rivista ad Ostia la squadra navale comandata dal friulano Ammiraglio Simonetti

L'ancoraggio della squadra

ROMA, 6.

La squadra navale, agli ordini del comandante in capo dell'Armata navale ammiraglio Simonetti, si è ancorata, su tre linee parallele alla costa, nelle acque di Ostia alle 18 di ieri.

Essa è così composta:

Divisione di battaglia: nave ammiraglia «Cavour» — Regie Navi «Andrea Doria», «Giulio Cesare», «Dante Alighieri».

L'equipaggio di ogni corazzata è composto di 200 uomini.

Divisione leggera: incrociatori, composta dalle Regie Navi «Ancona», «Bari», «Taranto», «Quarto» ed esploratore «Rossarol».

Prima flottiglia cacciatorpediniere — composta della prima squadriglia cacciatorpediniere «Papa», «Prestinari», «Cascino» e «Cantore». Seconda squadriglia cacciatorpediniere «Fabrizi», «Medici», «Lamasa» e «La Farina» con equipaggi di 110 uomini ciascuno.

Quattro incrociatori della divisione leggera sono navi ex nemiche appartenenti alla Germania. Essi portano i nomi dei quattro generali decorati della medaglia d'oro: «Papa», «Prestinari», «Cascino» e «Pastore».

Telegrammi di saluto

In occasione della visita della squadra navale ad Ostia, il generale Gandolfo, comandante della Milizia Nazionale, ha inviato all'ammiraglio Simonetti, comandante della squadra, il seguente dispaccio:

«A nome mio e della Milizia Nazionale, di cui mi rendo sicuro interprete, voglia V. E. gradire per le belle navi d'Italia che oggi sostano in cospetto di Roma, un vibrante saluto, beneaugurando alle fortune della Marina cui è affidata tanta parte della sicurezza e della grandezza della Patria. — Generale GANDOLFO».

Il Presidente del Comitato nazionale pro-Roma marittima, ing. Paolo Orlando, ha inviato al Commissario senatore Cremonesi il seguente telegramma:

«La potente squadriglia della gloriosa Marina italiana consacra oggi la resurrezione dell'antica città di Ostia. Questo Comitato persegue fermamente il suo scopo finale ed auspica il giorno fatale in cui le navi italiane possono consacrare la resurrezione del porto di Roma. Evviva Roma regina del Mediterraneo! — PAOLO ORLANDO».

Gran folla di romani a Ostia

per rendere omaggio al Duce e alla nostra gloriosa Marina

Una enorme folla di cittadini si è radunata ad Ostia Lido, prendendo d'assalto, fin dalle prime ore del mattino, i treni che si susseguivano ad ogni mezz'ora. Migliaia e migliaia di persone gremivano la via e la spiaggia della nuova città.

Il senatore Cremonesi aveva tutto predisposto perchè la visita della squadra venisse festeggiata nel modo più solenne e grandioso.

Ostia Lido era tutta imbandierata. Il viale della Marina era per oltre un chilometro splendidamente decorato. Oltre cento antenne con bandiere nazionali e municipali sorgevano lungo la magnifica via.

Alle finestre degli eleganti villini sventolavano innumerevoli bandiere. Scritte di «Viva il Re!», «Viva Mussolini!» si leggevano su striscie affisse ai muri delle case.

Squadriglie di idrovolanti e di aeroplani volteggiavano sulla flotta.

Lo spettacolo era magnifico. La folla si era riversata non soltanto ad Ostia ma anche a Fiumicino, dove si sapeva che si sarebbe recato il Presidente del Consiglio e Ministro della Marina onorevole Mussolini per prendervi imbarco e recarsi a visitare la squadra.

Le acclamazioni a Mussolini

L'on. Mussolini è giunto a Fiumicino in automobile alle ore 9.15, accompagnato dal Sottosegretario di Stato per la Marina, ammiraglio Sirianni, dal comandante Bucci e dal capitano di corvetta Pardo.

A ricevere il Presidente erano il Capo di Stato Maggiore della Marina ammiraglio Acton ed il Sottosegretario ammiraglio Cantù.

Il Presidente ha preso posto col suo seguito sul «Mas 330», che subito ha innalzato il distintivo del Ministro della Marina.

Il «Mas» al comando del Sottotenente di vascello Scanarotti, è uscito dal porto di Fiumicino e, passando nelle vicinanze della Fiumara Grande, si è diretto, portato dalla torpediniera «37 A. S.» sulla «Cavour», nave ammiraglia.

La folla, accorsa sulla diga di Fiumicino, ha calorosamente applaudito al passaggio del Presidente che rispondeva alle acclamazioni salutando romanamente.

Alle ore 9.45 il «Mas» è giunto presso la scaletta della «Cavour» ove subito il Presidente è salito, ricevuto dall'ammiraglio Simonetti, comandante in capo dell'Armata, e dal comandante Slagek, della «Cavour».

Tutti i comandanti delle unità della squadra, compresi i comandanti delle siluranti, erano schierati in coperta. Era pure schierato a rendere gli onori l'intero equipaggio della «Cavour», con l'ufficialità.

La rivista ed il saluto del Duce

AI COMANDANTI

Il Presidente ha passato in rivista gli ufficiali e l'equipaggio della «Cavour»; quindi, riuniti tutti i comandanti, ha rivolto loro le seguenti parole:

«Signori Ufficiali!

«Sono qui tra voi per riesprimervi il mio profondo amore per la Marina italiana e ve ne darò le prove concrete e sollecitamente. Sono sicuro che ciascuno di voi comprenderà il significato del fatto per cui io ho voluto che la nostra gloriosa flotta ancorasse ancora una volta nel mare che fu di Roma e che tornerà di Roma».

Il Presidente, guidato dagli ammiragli Sirianni, Acton, Simonetti e Cantù e dai comandanti Slagek e Bucci, ha quindi visitata minutamente la nave, salendo poi il ponte di comando da dove ha assistito ad un interessante esercizio dei torri con l'apparecchio di punteria centrale.

Si è poi soffermato ad ammirare dall'alto del ponte di comando lo splendido spettacolo delle navi ancorate, mentre su di esse volteggiavano le squadriglie degli aeroplani e degli idrovolanti.

L'omaggio di Roma

ALL'AMMIRAGLIO SIMONETTI

Frattanto da Ostia, in un motoscafo, è giunto presso la «Cavour» il Regio Commissario di Roma senatore Cremonesi, accompagnato dal Segretario del Comune comm. Mancini e dal capo di gabinetto comm. Laurenti.

Salito a bordo, salutato dagli ufficiali e dall'equipaggio che era schierato sopra coperta, il senatore Cremonesi è stato accompagnato nel salone dell'alloggio dell'ammiraglio dove si trovavano il Presidente del Consiglio on. Mussolini e l'ammiraglio Simonetti.

Il senatore Cremonesi ha salutato l'onorevole Mussolini e quindi è stato presentato all'ammiraglio Simonetti, al quale ha offerto una riproduzione della Lupa di Roma in metallo dorato, sul cui basamento è incisa la seguente scritta:

«All'ammiraglio Diego Simonetti, comandante in capo dell'Armata navale, in ricordo della visita d'Ostia — Filippo Cremonesi, Regio Commissario per la Città di Roma».

Il dono è racchiuso in un astuccio in pelle lavorata recante nella parte superiore lo stemma di Roma.

Nell'offrire il simbolico dono, il senatore Cremonesi ha pronunciato brevi parole, dicendo che la Lupa di Roma vigilerà sulla nave per i destini gloriosi della Patria.

L'ammiraglio Simonetti ha ringraziato a nome dell'Armata, assicurando che i marinai, che tanto amano Roma, apprezzeranno in tutto il suo significato il dono gradito.

Alla cerimonia erano presenti, oltre il Presidente del Consiglio, il Sottosegretario di Stato alla Marina, ammiraglio Sirianni, il Capo di Stato Maggiore ammiraglio Acton, il Sottocapo di Stato Maggiore ammiraglio Cantù ed il comandante Bucci.

La rivista passata dal Presidente

Alle ore 10.30, l'on. Mussolini ha lasciato la «Cavour» ed ha ripreso imbarco sul «Mas», ossequiato dal Commissario di Roma senatore Cremonesi, dagli ammiragli Sirianni, Acton, Simonetti e Cantù, dal comandante Bucci e dal capitano di corvetta Pardo, mentre da bordo della nave ammiraglia le batterie sparavano le salve d'uso e gli ufficiali e gli equipaggi, schierati in coperta, rendevano gli onori.

Il «Mas» è passato a poppa delle varie unità lambendole a sinistra, mentre gli equipaggi schierati in coperta rendevano gli onori.

Il Presidente, in piedi, a capo scoperto, a prua del «Mas», salutava romanamente.

Ultimato il giro delle navi da battaglia, il «Mas» passa lungo la seconda linea degli esploratori e indi lungo la terza linea dei cacciatorpediniere, dirigendosi verso Fiumicino, ove arrivava alle 11.30

Numeroso pubblico, a bordo di imbarcazioni a vela e di motoscafi privati, e numerosa folla assiepata presso il molo e lungo la spiaggia di Fiumicino, al passaggio del «Mas» presidenziale applaude vivamente all'indirizzo dell'onorevole Mussolini.

Sbarcato dal «Mas», il Presidente prende posto su di un'automobile insieme cogli ammiragli Sirianni, Acton e Cantù e con il comandante Bucci e, seguito in altra automobile dal senatore Cremonesi, si dirige ad Ostia.

Presso lo sbarcadero di Fiumicino si era radunata la colonia bagnante e tutta la popolazione, che hanno fatto una calorosissima dimostrazione al Presidente, il quale risponde sorridendo.

Ad Ostia, l'on. Mussolini è sceso al nuovo stabilimento «Roma», su cui limitare due signorine in camicia nera del Fascio femminile di Ostia hanno offerto al Duce ed al senatore Cremonesi due magnifici mazzi di rose rosse legate con nastri dei colori nazionali.

Fra gli applausi della folla, l'onorevole Mussolini si è recato sulla piattaforma a mare per ammirare da lontano lo spettacolo della flotta ancorata e quindi ha fatto ritorno a Roma.

La colazione in onore

dell'Ammiraglio Simonetti

Alle ore 16.30 nel grande salone dello stabilimento «Roma» il senatore Cremonesi, Regio Commissario del Comune di Roma, ha offerta una colazione in onore dell'ammiraglio Simonetti e degli ufficiali dell'Armata.

Quando il senatore Cremonesi e le altre autorità sono entrate nel salone, la musica municipale ha suonato la Marcia Reale e quindi l'Inno «Giovinezza» che sono stati vivamente applauditi.

Alla fine della colazione il senatore Cremonesi ha pronunciato un alto e nobile discorso vivamente applaudito, terminando al grido di «Viva il Re!».

Ha risposto applauditissimo il Sottosegretario alla Marina ammiraglio Sirianni.

Al levare delle mense la musica ha suonato gli inni nazionali nella serata allo stabilimento vi è stato un ricevimento in onore degli ufficiali della squadra

L'eroico Comandante De Pinedo

riprende il volo verso Tokio

MELBOURNE, 6.

Compiuto un breve periodo di riposo — non soltanto per ritemprare l'organismo indomito, ma anche per ripassare i delicati congegni della possente macchina alata — De Pinedo ed il suo compagno stanno per riprendere il «raid», lasciando la ospitale città di Melbourne che aveva consacrato loro i primi trionfi.

La prima parte del percorso, composto di tappe di circa mille chilometri ciascuna, è compiuta, e l'aviatore si accinge a compiere — con lo stesso ardimento e con la stessa fede — la seconda parte che ha per meta la capitale del Giappone: Tokio.

Il cammino per i cieli del Grande Oceano Pacifico si presenta non meno difficile e pieno di pericoli di quello compiuto per giungere a Melbourne; ma il comandante De Pinedo ogni asperità vincerà con le infinite risorse del suo spirito e della sua audacia, debellando gli ostacoli atmosferici, annullando le distanze.

Ancora diciannove tappe da percorrere, prima di poter ancora riposare sul suolo giapponese, per uno sviluppo complessivo di circa 13.140 chilometri, così divisi: Melbourne, Sidney, Brisbane, Rook Hampton, Towusvile, Cooktown, Port Kennedy, Meranke, Doho, Amboina, Menado, Zamboanga, Sebu, Manila, Lachg, Takan (con eventuale tappa ad Aparri), Tam-Sin, Nata, Kagoschima, Tokio.

Questo percorso conta due tappe che si presentano più faticose delle altre, e precisamente la Melbourne-Sidney di 1000 chilometri, e la Kagoschima-Tokio di 1100 chilometri: la prima e l'ultima di questo nuovo e glorioso viatico.

Le condizioni atmosferiche — secondo le ultime informazioni — non sono buone; ma nella pressione barometrica v'ha, per fortuna, una sensibile tendenza a risalire, per cui non è improbabile che nei giorni venturi le condizioni possano migliorare.

L'anima degli italiani riprende a battere all'unisono con le pulsazioni ritmate del motore che rende leggera e veloce la macchina, e col cuore dei due aviatori: ricomincia, ora, la passione dei connazionali che vedono nel comandante De Pinedo e nel suo prezioso compagno, il motorista Campanelli, uno dei segni maggiori della grandezza d'Italia.

Dichiarazioni di Poincarè

sulla situazione in Marocco

PARIGI, 6.

Il Presidente del Consiglio Painlavè, intervenuto ad un ricevimento della Camera di Commercio americana in occasione della «Indipendance day», ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che malgrado tutte le sue perdite la Francia farà onestamente fronte a tutti i suoi obblighi nel maggior modo possibile.

La domanda americana di definire i limiti della possibilità del trasferimento di grandi ricchezze in quel paese, ha sollevato un problema delicato che la Francia e l'America studieranno e risolveranno in conformità della giustizia e della equità. Painlavè ha terminato accennando alla necessità di difendere la civiltà occidentale contro i pericoli che la minacciano. La Francia al Marocco agisce come un soldato della civiltà.

Gli americani ed i francesi si terranno uniti per le battaglie della libertà e per il trionfo degli ideali della pace e della umanità.

La solenne apertura del Parlamento della Cirenaica

(Nostra corrispondenza particolare)

BENGASI, fine giugno.

Il giorno 22 corrente nel magnifico Palazzo di Piazza del Re si è riaperto il Parlamento Cirenaico. Salve di artiglieria svegliavano il silenzio della città, gruppi caratteristici di deputati arabi si avviavano al Palazzo del Parlamento mentre picchetti d'onore rendevano il saluto con le armi.

Magnifica giornata di italianità e di attestazione devota degli indigeni.

Nella vasta aula del Palazzo di Piazza del Re era tutto uno spettacolo di coreografia e di gaiezza. Pittoreschi costumi arabi, fez, gai colori e poi ufficiali, signore, invitati...

Si notavano particolarmente il Presidente del Parlamento on. Bennani, decano dei deputati arabi nello smagliante «batracan» nero e rosso, fregiato d'oro, l'on. Olmi, l'on. Ragazzi per i metropolitani, l'on. Moheisci per gli arabi di Bengasi e tanti altri.

Il segretario generale del Governo comm. Anceschi assisteva dal banco del Governo per le comunicazioni.

All'ingresso di S. E. il Governatore Mombelli, tutti si alzarono in piedi: era uno spettacolo stupendo!

Poscia, dopo i convenevoli, S. E. parlò. Non possiamo riportare le nobili parole del Governatore per tirannia di tempo, ma facciamo rilevare l'alto significato del discorso governatoriale ispirato alla feconda collaborazione fra indigeni, Governo e popolazione italiana. S. E. ricordò pure le figure magnifiche dei deputati Hassan Musbach e Hussin Bachil caduti eroicamente nella lotta contro i nemici d'Italia e della Cirenaica.

Il discorso che dopo la traduzione in lingua araba, venne applaudito freneticamente dai presenti, aprì degnamente i lavori di questa sessione piena di attività.

Un'altra tornata importante fu quella del 24 giugno che sotto la presidenza dell'on. Bennani è stata piena di attestazioni di fedeltà araba verso l'Italia.

Dopo la comunicazione delle nuove elezioni avvenute durante la chiusura del Parlamento, si procede alla discussione sulle dimissioni presentate dall'on. Sad Suleiman non accettate dalla Camera su proposta dell'on. Olmi.

Nel pomeriggio si riapre la seduta. Al banco del Governo siedono il segretario generale del Governo, i direttori di Governo comm. Bertazzi e cav. uff. Dentice. Il presidente della Camera onor. Pennoni ricorda ai colleghi il comm. Cecchi, deceduto recentemente e gli on. Hussein Batul e Hassan Musbach.

La Camera rivolge agli scomparsi un deferente saluto.

L'on. Olmi fa quindi una delle sue belle arringhe ricordando l'on. Hussein Dachil, cavaliere intrepido, audace comandante che morì alla testa dei suoi cavalieri «Anaghir» per respingere le masnade ribelli. (La Camera lungamente applaude).

Parlano pure gli on. Mohammed el Alnani (deputato degli Abid), And bu Sciobci (deputato degli Abeidat), e Muftah el Imam di Derna ricordando gli scomparsi.

Parla infine il notissimo on. Moheisci, direttore del giornale arabo «Berid el Barea» dando adesione alla commemorazione e ricorda all'assemblea il magnifico olocausto dei quattro aviatori italiani trovati morti in territorio del confine orientale e cioè: maggiore Capuzzo, tenenti Ferrari e Bussarelli e sergente Gargiulo. L'oratore elogia il sacrificio di questi giovani augurandosi che «la questione dei nostri confini orientali sia al più presto chiarita perchè è la più vitale per la tranquillità del nostro territorio (la Camera applaude commossa).

Indi su proposta dell'on. Muftà el Imam, la seduta è sospesa in segno di lutto, dopo che il segretario generale del Governo approva la discussione dicendo fra l'altro che il Governo ha provveduto per le famiglie dei deputati scomparsi e propone che tutti i deputati intervengano in forma solenne ai funerali.

Il Presidente quindi toglie la seduta.

I deputati escono dal Parlamento mentre una folla numerosa di metropolitani ed indigeni assiste allo sfilare dei deputati e dei membri del Governo.

Non una parola di scoramento, ma una parola di fede; ci sentiamo orgogliosi di udire da arabi attestazioni di fede e partecipazione ai nostri lutti e particolarmente vorremmo che i signori dell'Aventino sentissero queste parole di italianità da arabi, mentre loro, «poverini», non fanno che sputare nell'Italia!

Ruggero Russo

I solenni funerali degli aviatori caduti al Confine egiziano

(Nostra corrispondenza particolare)

BENGASI, fine giugno.

Ieri, con rito solenne ed austero, col concorso di tutta la popolazione metropolitana ed indigena, con l'intervento di tutti i membri del Parlamento Cirenaico, delle autorità Governative, ebbero luogo i funerali degli aviatori trovati nelle sabbie della regione di confine cirenaico-egiziano: i quattro aviatori ebbero morte tanto ingrata, per quanto misteriosa, dato che, fino ad oggi, malgrado le ricerche delle due polizie confinanti, non è stato possibile accertare le cause che originarono la perdita di quattro figure magnifiche di volatori, quali il comandante Capuzzo, i tenenti Ferrari e Bussarelli ed il sergente Gargiulo.

Le salme, erano state portate giovedì da Tobruk sulla R. N. «Grazioli», e con solennità poste in una camera ardente, a cui tutti i reparti militari di Bengasi fecero la guardia d'onore: durante la giornata di giovedì fu un continuo pellegrinaggio di compagni, di ufficiali e di cittadini di ogni rango.

Ieri mattina, alle 8, un imponentissimo corteo a cui prese parte S. E. il Governatore Mombelli e la sua famiglia con tutti i membri del Governo, si mosse dalla Sanità Marittima e percorse le principali arterie della città.

I feretri erano posati su camion mentre una folla silenziosa e commossa seguiva il mesto corteo.

Ali d'Italia, nel cielo tersissimo di questa terra romana, Eroi del cielo, artefici magnifici della nostra pace, ieri avete avuto la solenne conferma della devozione per voi di tutti i cittadini.

Nel cielo volavano col rombo caratteristico i «Caproni» e sguizzavano gli agili «Sva», i compagni viventi si elevavano oltre i mille per porgere, così in alto, il loro saluto ai compagni Caduti.

Dopo la benedizione, impartita da Padre Lantrua, nella Chiesa cattolica, il corteo si ricompone e nel piazzale delle Scuole parlò prima il maggiore dell'Aeronautica Sala poi il grande ufficiale Bennani, deputato e presidente del Parlamento Cirenaico, che portò l'ossequio doveroso degli Arabi della Cirenaica e chiuse così la sua orazione:

«La storia scolpirà eternamente a lettere d'oro i vostri nomi nel libro di questa terra...

«Addio, addio illustri martiri; riposate in pace e che Iddio altissimo conceda alle vostre anime misericordia e la sua grazia, ed a noi, alle vostre famiglie, l'ultimo conforto».

Parole sobrie di un venerando e fedelissimo arabo che sono bastate da sole a dimostrare il cordoglio della popolazione indigena.

Dopo questo discorso le salme sono portate al cimitero, seguite dagli intimi, mentre il corteo si scioglie e gli apparecchi volteggiano sul cielo rumorosamente, quasi volessero soffocare le grida di vendetta dei volatori...

Ruggero Russo.

Realizzazioni fasciste

La riforma tributaria e doganale

Il fascismo può essere considerato, sotto un certo punto di vista, quale un evento, diremmo quasi, miracoloso nella vita italiana. Eppure si tratta del movimento meno miracolistico che l'Italia abbia mai avuto.

Il Governo fascista, espressione di una volontà multanime e consapevole di rinnovamento, ha operato e opera con una precisa nozione dei problemi della vita nazionale e insieme con uno spirito rivoluzionario.

Il fascismo è una realtà che diviene giorno per giorno: e porta in sè la tendenza a dare agli italiani una consapevolezza sempre maggiore dei propri doveri, di cittadini che si riconoscono, cioè, nello Stato nazionale.

Noi crediamo che una delle forme più notevoli di attività del Governo fascista nel senso di creare una coscienza civile laddove non esiste o è debole, sia quella svolta in materia tributaria.

Molti cittadini non hanno ancora, diciamolo pure lealmente, una onesta coscienza tributaria. E' inutile indagare le cause storiche di tutto ciò. Basti però dire che il fascismo non può assolutamente tollerare il menefreghismo delittuoso col quale molti cercano di sfuggire ai tributi. E' una forma di diserzione come tutte le altre, alla quale, però, il Governo ha opposto validi rimedi.

Certamente nel passato non sempre i contribuenti disertori avevano torto. Basterà ricordare quell'intricato groviglio di leggi e di leggine fiscali che premevano sul contribuente italiano, il quale spesso pagava più volte per lo stesso titolo una stessa tassa avente nome diverso, per riconoscere che il Governo fascista non poteva trascurare la necessità di una opportuna riforma tributaria.

Infatti, il Governo, e per esso l'on. De Stefani, Ministro delle Finanze, a differenza dei precedenti governi, che legiferavano secondo le contingenze del momento non guardando più in là, si propose di foggiare su solide basi un ordinamento finanziario semplice e chiaro, preoccupandosi più del futuro che del presente. Tutte le leggi persecutive del capitale e quelle aventi carattere di straordinarietà, furono man mano abrogate, quelle eccessivamente vessatorie per la loro misura o per la loro forma di applicazione, furono trasformate e riordinate su nuove basi nell'interesse comune sia del contribuente sia degli organismi fiscali, i quali nella baraonda che mai ristava di continui mutamenti ed innovazioni avevano cominciato a perdere la loro capacità tassatrice. Così in breve tempo le dieci imposte dirette sul reddito furono ridotte alle classiche tre, a cui si aggiungerà ora la nuova complementare che è, come ben disse il Flora, un mirabile strumento di antropometria fiscale, che negli intendimenti del Ministro è destinata a diventare la principale nel sistema fiscale italiano assorbendo perciò quasi tutte le altre: la tassa scambi assestata a dovere sostituì una serie di altri gravami minuti e di complicata struttura, le numerose esenzioni fiscali concesse in maggioranza per opportunismo politico dei passati Governi e che costituivano forme ingiustificate di protezionismo finanziario furono soppresse e un corpo scelto di polizia tributaria investigativa va combattendo alacremente le evasioni e le frodi coadiuvando le Autorità finanziarie nell'opera altamente civile che è la guerra ai disertori tributari.

Così snellito e semplificato, l'ordinamento tributario funziona ora in modo quasi perfetto col risultato di un più abbondante raccolto per le casse dello Stato, di una maggiore giustizia fiscale per i contribuenti, risultato quest'ultimo constatato e riconosciuto recentemente da una grande rivista economica inglese («The Stock Exchange Gazette») che scrive:

«Il Governo fascista ha distribuito il gravame fiscale con maggiore equità su tutte le classi mentre prima tale gravame era sostenuto quasi interamente dalle classi medie».

Parallelamente a questa azione tecnico-amministrativa un'altra, forse, più importante, ne andò svolgendo l'on. De Stefani, quella economica, tendente, nei limiti del possibile, e cioè senza compromettere il raggiungimento del pareggio, Perseguendo una politica produttivistica rimaneggiò tutta la materia fiscale; nel campo delle imposte dirette fu incoraggiata la creazione di nuova ricchezza esentando dall'imposta i redditi dei capitali esteri impiegati nelle aziende industriali, abolita la tassa di successione nel nucleo famigliare, ridotte le aliquote d'imposta sui terreni, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile, ed esentati da questa redditi inferiori a lire duemila, perfezionato allargandone la portata il regime delle esenzioni per le nuove costruzioni, esentati da tributo fondiario gli opifici industriali, le case rurali, le nuove piantagioni fruttifere e dell'olivicoltura, abolita la nominatività obbligatoria dei titoli, ridotte le tasse sulle vetture automobili pubbliche, sulle quietanze, sulle cambiali, ecc. ecc. Nel campo delle imposte indirette egli portò analoghi sani concetti di alleggerimento fiscale allo scopo precipuo di battere in breccia il caro-viveri e facilitare, specie alle classi meno abbienti, l'acquisto degli alimenti più necessari.

L'unica deroga a questo programma fu costituita dall'inasprimento d'imposte sul caffè e sullo zucchero reso necessario per compensare l'Erario della perdita subita con l'abolizione dell'imposta sul vino.

E' certo però che quando la disponibilità di bilancio lo consentiranno, il primo sgravio sarà quello dell'imposta sullo zucchero che, a differenza del caffè prodotto per eccellenza voluttuario, è alimento di prima necessità.

Il Governo fascista aveva ereditato dal passato una tariffa doganale generale enormemente protezionista, sulla quale eransi basati enormi investimenti capitalistici industriali. Modificare la struttura daziaria della tariffa stessa sarebbe stato pericoloso, epperò l'azione dell'on. De Stefani fu indirizzata specialmente a temperare le asprezze tributarie che incidevano sui prodotti di più largo consumo e che erano causa non ultima dell'altezza dei prezzi. Per la carne congelata, i pesci preparati, il salmone, il lardo, lo strutto, ecc. furono stabilite riduzione di dazi o addirittura l'esenzione: questa fu confermata e prorogata per il grano, il granoturco, l'avena e loro derivati, ed estesa a numerosi altri prodotti costituenti materie prime per le industrie. Agevolazioni fiscali furono consentite per altri prodotti nella revisione della tariffa fatta alla Camera. In occasione della conversione in legge, il Ministro delle Finanze si oppose a qualunque aumento, consentendo invece a tutte le riduzioni proposte. Queste ebbero, poi, più completo sviluppo nella serie di trattati commerciali conclusi coi principali paesi europei e d'oltremare, col risultato di costituire una tariffa convenzionale, che tempera e addolcisce sensibilmente quella generale e che è più armonicamente corrispondente alle esigenze economiche della Nazione.

Nell'ultimo suo discorso alla Camera, l'on. De Stefani ha dichiarato che «il Governo ha tutelato nel miglior modo l'esplicazione delle attività produttrici perchè i pionieri della nuova Italia sappiano prendere con i loro prodotti sempre più largamente la via delle Alpi e dei Mari»: prova di questa azione illuminata è il larghissimo sviluppo dato al regime della temporanea importazione, grettamente trascurato in passato, regime che aiuta efficacemente la produzione italiana, le dà modo di combattere vittoriosamente sui mercati esteri la concorrenza similare straniera e ne incita le latenti energie col favorire ogni tentativo di nuove applicazioni industriali.

Finalmente, sempre nel campo delle imposte indirette, fu effettuata una saggia revisione dei divieti d'importazione e di esportazione, riducendone il numero e limitandoli a quelli strettamente necessari ad impedire acquisti all'estero di prodotti voluttuari o di lusso ed a riservare alla industria nostrana le poche scarse materie prime di cui disponiamo.

E' GIUNTA nel porto di Rapallo una divisione della flotta inglese del Mediterraneo composta delle corazzate «Quen Elisabeth», «Barham» e «Walliant» e di 4 navi sussidiarie al comando dello ammiraglio sir Roger Crowen.

Avvisi Economici

(Collettivi)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di Cent. 20 per parola, minimo L. 4.— più Cent. 20 per volta tassa governativa.

OTTIMO GUADAGNO giornaliero potrà ottenere chiunque ovunque, donne, uomini, introduzione genere di prima necessità. Lavoro decorosissimo. Cercasi pure Rappresentanti zone libere. Lauta provvigione. Elaion. Portomaurizio.

UNDERWOOD, Tel. 457, Officina riparazioni — articoli dattilografici ciclostili — macchine per scrivere occasione — Rebora e Beuf, Sottoportico Via Manin, 15, Udine.

D'AFFITTARE vasti locali pianterreno per uso negozi, uffici, laboratori, magazzini, ecc. in viale Venezia dal n. 4 al n. 10. Rivolgersi oreficeria Santi.

ALBERGO MONTECROCE (Nimis-Attimis) splendida villeggiatura; camere ammobigliate ed eventuali pensioni prezzi miti. In Nimis affittasi locale signorilmente ammobigliato con corte, orto. Pontelli Ruggero, proprietario.

NEGOZIO MANIFATTURE - Cittadella Friuli Orientale, vecchia Azienda bene avviata, cerca esperto, attivo socio capitalista, per sviluppo lavoro. Inviare offerte al Giornale N. 222.

COMPETENTE MANCIA a chi saprà dare precise indicazioni a Roiatti Giannino via Cernaia 55, di un cane spinone pura razza mesi nove di nome Tom, smarritosi venerdì pomeriggio.

CERCASI PER PROVINCIE Udine, Treviso, Trieste concessionari esclusivisti per vendita nuovissimo apparecchio brevettato applicabile a tutte le automobili economia benzina garantita del 20 %. Scrivere subito: N. 258 Amministrazione Giornale.

Londra meravigliosa

Il grande movimento sulla Oxford-Street

Oxford-street di notte è una meraviglia di luce e di movimento: in qualunque notte, anche nei giorni che precedono i festivi, anche nell'estate, nei mesi in cui ogni ora di libertà è considerata dagli inglesi senz'altro dovuta alle passeggiate in campagna oppure alla navigazione sul Tamigi.

Questa magnifica via su cui ricchissimi negozi aprono i loro occhi immensi onde noi possiamo ammirare quanto di meglio viene fabbricato nel mondo inglese, dal Canadà ai possedimenti della Nuova Zelanda, corre diritta dopo l'incrocio di cinque strade, sulla traccia della New Oxford Street per di più di tre chilometri, attraversando il centro di Londra e aprendosi il varco fra i palazzi neri dal fumo dei mille e mille camini che alla periferia della città inalzano incessantemente il loro pennacchio nel cielo basso e nuvoloso.

Nella stagione estiva essa è una delle arterie più frequentate, perchè ha la grande fortuna di condurre al refrigerio gli accaldati abitanti della metropoli nell'immenso Hyde-Park che si stende a forma di rombo su una superficie di più di sei chilometri quadrati, come una benefica sospirata oasi verdeggiante nella ressa interminabile delle case alte e affiancatesi a perdita di occhio. E' perciò che sulla Oxford Street voi potrete studiare a vostro agio la vita di Londra od almeno uno dei lati della vita di Londra, conoscere i personaggi delle varie caste sociali, catalogarli o trarne a conclusione di questa statistica qualche poco di esperienza sugli usi e sulla vita inglese.

Alla sera l'animazione è più grande che mai lungo i larghi marciapiedi e le due corsie di andata e ritorno della via; qui di frettolosi passanti, là di veloci automobili che scivolano via, talune senza rumore come chimere fuggenti, altre soffianti e strombettanti dietro e davanti agli autobus stracarichi di un pubblico che gremisce anche i gradini della scaletta a chiocciola che porta al piano aereo del mostro rombante.

E' un continuo fuggire nei due sensi della strada di infinite ombre che si rincorrono, si sorpassano, sostano e scappano ancora con una maestria di movimenti da suscitare meraviglia. E queste ombre innumerevoli sono costituite principalmente da taxi, dalle auto private, dagli autobus assordanti, dai trams, che però ormai tendono a scomparire dalla circolazione cedendo essi la corsa a quelli orribili mostri di ferro che sono appunto gli autobus. Essi sono orribili è vero ma pratici, più veloci, più economici quindi in quanto tutto tende ad un aumento di velocità, del tramway ormai quasi relegato nei centri suburbani di Londra.

Sul piano della strada reso lucido dall'olio e dai grassi che gli autoveicoli lasciano correndo, sull'asfalto reso lucido come una ben levigata lastra di ebanite, si riflettono le mille luci vaganti dei veloci automezzi e quelle immobili della strada e dei negozi grandiosi e questi riflessi, nitidamente trovarsi a camminare sull'orlo di un lungo e pauroso canale di bitume.

***

Nel mentre osservate questo quadro strano e movimentato vi passano accanto a frotte le graziose «miss» sorridenti, cicaleggianti con aria di schietta libertà; e in quell'ambiente ove tutto parla di affarismo, di commercio, di fatica e di differenze penose, ove tutto è di un colore opaco, di un colore scuro, la vista di quelle graziose cingallegre vi dà un refrigerio che, francamente, dopo tanto rumore e tanta velocità, assomiglia alla tradizionale polla di acqua fresca cui agogna l'assetato.

Di tutto ciò che a Londra vi è di utile, di pratico, di bello, che appaia agli occhi del forestiero che per la prima volta osserva la città, nulla gli dà l'impressione che l'oggetto osservato dovrebbe evramente dare, perchè vi è tanto opaco e tanto grigiore nelle case, nelle strade, nel cielo, per cui ogni colore, direi quasi ogni linea, perde la sua forma, la sua vivacità, ogni bella cosa perde un po' di pregio, ogni trovata per quanto nuova e interessante o pratica diventa naturale: sono forse le sole «miss» che si sottraggono a questo incanto. Oh! intendiamoci, non le «miss» dal tipo proverbiale, con le scarpe ferrate, gli occhiali, il cappello da uomo e il nodoso bastone, che vediamo nelle nostre città in cerca di rarità artistiche e di monumenti già catalogati; ma quelle allegre, sorridenti ed eleganti che sono l'unica nota di colore e di vivacità che si possono trovare nelle strade di Londra e anche nell'Osford-street.

Sul largo marciapiedi vi è una folla continuamente in movimento a tutte le altezze della strada, poca gente si ferma dinnanzi alle vetrine e la maggior parte di quella poca è costituita da gruppi di signore e signorine che naturalmente sostano dinanzi alle grandi case di mode.

L'uomo, dice l'inglese, in generale passa premuroso, diritto, la testa alta, lo sguardo in avanti in cerca di un varco per poter accelerare il suo passo; se vi è un gruppo di uomini che parlano, e lo fanno a voce alta, parlano con quella caratteristica mancanza di riflessioni e di gesti che sono propri agli anglosassoni.

Agli incroci della Oxford-street, a cominciare dal suo inizio ove convengono oltre a delle strade le grandi arterie: Tottenham Court Road e Charing-Cross, all'incrocio dell'Oxford-street, la vostra umile qualità di pedone vivente diviene una colpa per gli «chauffers», poichè correte il pericolo continuo di essere sfracellato da qualche pesante veicolo o compresso o sospinto o urtato e pestato almeno, dalla corrente della folla che invade i marciapiedi, unico posto della strada sul quale i poveri viandanti, pur dovendo restare attenti al come e dove camminare, si sentano un po' meglio.

Per proseguire nel vostro cammino verso la fine dell'Oxford Street, sarà bene quindi seguire, senza contrariarla, la corrente di destra e pensare a voi stessi per non nistrarvi guardando qualche cosa d'altro che non sia la vostra piccola porzione di via, quella mutevole piccola via che si apre dietro i passi di mille e mille persone che vi precedono per perdersi attraverso le mille e mille strade diramantesi nella vastità della città pulsante di una vita febbrile infaticata.

A. Baldini.

Tutto ribassa...

(dalla vita... al bacio)

Proprio così! Tutto ribassa, tutto perde di valore, o almeno tutto quello che di più nobile e di più bello vi è in questa valle di lacrime. Ad esempio la vita, la fanciullezza, il denaro, i massimi onori, l'espressione più dolce dell'amore!

La «vita»! Non leggete? Si possono oggi contare i suicidi che non siano preceduti da un omicidio.. Fin gli amanti si accoppiano nell'amore e nella morte... Quale l'omicidio isolato che non si aggravi o non si qualifichi per circostanze tremende? Vedete quel Gregori di Genova: non contento di aver sgozzato e derubato la disgraziata donna, invece di fuggirsene subito disperato qual nuovo Caino, cinico le antecipa la bara in un baule ove la calca come «cosa informe» perchè poi riviva e si riveli nello stillicidio del suo sangue, indi rimane a viverle dappresso ilare a godersi i freschi amori della pulcella dattilografa. E le stragi dei cosidetti pazzi?! Ecco che dopo aver letto qualche settimana addietro in Germania ad Hassenberg ne' pressi di Coburgo il «pazzo», certo Vannier Brouckner uccidere «lui solo», ben nove persone eppoi uccidersi, in tutto dieci morti — cifra tonda! — in Italia seguire altrettanto: un altro pazzo in provincia di Messina uccidere anch'esso nove persone, e poi rimanere ucciso da un nipote! Carneficine che rabbrividiscono e lasciano increduli...

La «fanciullezza»! Chi la rispetta più? In questi ultimi tempi quante brutalità, quanti delitti esecrandi! Essa ha perso purtroppo di valore di fronte a taluni padri snaturati che nelle figlie vedono e «sentono» la femmina, il frutto acerbo, proibito, satanicamente crendo!

Il «danaro»! Basta veder la lira italiana. Con questa «lira» impossibile fare oggi «lirismi», cioè voli poeticamente alti, ma vi è una discesa prosaica da parer vertiginosa...

Sul deprezzamento dei «massimi onori», abbiamo esempi tipici nelle nostre due auguste principesse di Savoia — Jolanda e Mafalda —. Alla possibilità di cingere un giorno la testa della corona regale, hanno preferito la certezza di essere avvinte al cuore dal «solo amore»...

Amore! Giacchè ho scritto la grande parola, vengo dunque al ribasso dell'espressione sua più dolce, il «bacio»... i «baci»!

Trascrivo quanto in un giornale pochi giorni sono, lessi sulla bellissima artista russa, ora capocomica, Tatiana Pavlova. Accennando con esempi alla cordialità, gentilezza e generosità d'animo verso i suoi comici, testualmente continuava: «I suoi attori sono i suoi collaboratori in tutto il senso della parola: per ognuno ella ha una frase gentile, una premura, una carezza, un bacio. L'espansione della Pavlova giunge fino alla carezza e al bacio, ma ingenuo, semplice, senza malizia».

Non c'è più religione! Ossia non c'è più la religione del bacio, del quale un tempo v'era il culto, sì speciale, che io stesso ne rimasi più volte ab-«baci»-nato e vittima. Ricordo che avendo in mia gioventù dissertato troppo sottilmente sul «bacio» in una conferenza sulla «donna» (pubblicata in edizione fuori commercio con altre «Conferenze per ridere») un caro collega, polemizzando in un periodico di classe sopra certi miei fatti personali, rievocò il mio scritto ironicamente quasi a provare il mio... libertinaggio. Ma io ho tenuto sempre duro, ed in altri lavoretti, o di proposito o per incidenza, esaltai sempre il bacio come il cuore dettava, specialmente in una vecchia raccolta di «Pensieri» dei quali parte sulla «fanciulla» e sulla «musica» videro la luce nel 1898 a Livorno.

Ora che Tatiana Pavlova me lo svaluta, rileggendo quei «pensieri» che notomizzano il bacio e ne fanno al contempo l'apoteosi, mi paiono roba antidiluviana, da museo addirittura; simili a quei «palanconi» che sen vanno in questi giorni a farsi friggere... Eppure io rimango e rimarrò sempre fedele al culto grande del bacio, il quale se non potrò adesso per 199 intuitive ragioni darlo più a chi mi pare, seguiterò, come faccio da un pezzo, a sfiorare religiosamente colle labbra la fronte di qualche poppante (lungi dal seno s'intende) o a baciare le manine dei piccoli al disotto dei 4 o 5 anni, fintanto che non potrò di meglio.

Chi mi darà torto?

Forse.. Tatiana Pavlova!

Emanuele Morgantini.

Interpretazione anti-fascista di una legge di assicurazione del 1920

Nel 1920 quano i principali ministeri erano occupati da popolari, spinti più che altro dalla molla dell'unione e collaborazione coi socialisti e massimalisti sorse una legge, che come altre consimili era destinata a portar gloria e fortuna ai capi sovversivi: la legge dell'assicurazione con l'invalidità e la vecchiaia degli operai.

Tale legge dunque di origine demagogica, antipatica perchè coattiva e da pochi desiderata, era destinata a favorire quella potente e terribile «burocrazia» (anzi fu questo un buon movente), la quale prima dell'avvento dell'on. Mussolini al Governo d'Italia scioperava contro lo Stato stesso da cui dipendeva, ossia contro la collettività al cui servizio era costituita e da cui era pagata, mentre più tardi veniva frenata e ridotta di numero dalla sola forza del governo fascista.

Date però le lungaggini e pedanterie burocratiche e data la nota tendenza della burocrazia a favorire e moltiplicare se stessa a danno naturalmenute della collettività, nessuno, e neppure gli operai credono alla vera utilità della detta legge: nessuno ha fede che essa sbocchi in aiuti reali e razionali, equi, utili alla società. E se pure vi fosse in Italia vera fiducia nella utilità della legge in questione per quanto riguarda gli operai con occupazione permanente e almeno tale da durare per molti anni, nessuno che abbia un po' di umana ragione nel cervello può negare, che l'obbligo di assicurazione si ridurrebbe ad una inutile ed odiosa imposizione, anzi ad una indebita appropriazione da parte della burocrazia o dello Stato se fosse applicata a categorie di persone, il cui mestiere costituisce in modo evidente un'opera provvisoria o di breve durata, e specialmente se fosse applicata alle comuni persone di servizio domestico.

In nome di quasi tutti i borghesi, e forse anche dei grassi popolari e socialisti, io sfido coloro che rappresentano il governo, o che la Cassa nazionale di assicurazioni per l'invalidità e vecchiaia autorizza o vuole che intervengano nelle famiglie, a contrapporre una sola ragione che giustifichi l'utilità e la bontà di questa assicurazione, quando sia fatta pagare alle persone anzidette e a dimostrare se per virtù della stessa lo Stato o chi ne è autorizzato sia mai per sborsare a favore delle domestiche (fatte poche eccezioni, come ho detto) quegli aiuti pecuniari, che esse avrebbero diritto di attendere quale corrispettivo dei disturbi o sacrifici cui dovettero o devono sottoporsi insieme ai loro principali.

Le domestiche oggi, e per lo più anche i domestici, non vanno a servire per mestiere: non intendono e non sono operai in permanenza. Le fantesche servono dai 15 o 16 anni in su per quel periodo di tempo che precede il loro matrimonio, e talora il loro fidanzamento e che basta per raggranellare la modesta somma necessaria a un modestissimo corredo. Altre sono contadine colone o figlie di contadini piccoli proprietari, le quali assenti per un inverno o due, ritornano poi in colonia. Ben poche sono le serve che rimangono in permanenza nei servizi, e queste vengono poi pensionate dalle famiglie cui col tempo si sono affezionate; ma anche ciò non avvenisse, sarebbe grossa colpa, allo scopo di favorire tali rarissime domestiche in permanenza, quella di far pagare l'assicurazione a tutte quelle innumerevoli donne il cui servizio costituisce una occupazione intenzionalmente e realmente precaria.

L'assenza dal servizio per una donna che ha già cominciato a pagare questa assicurazione, non si può paragonare al caso di morte nell'assicurazione sulla vita: questo è un rischio volontario, tanto è vero che non lo si considera così frequente, mentre l'altro rischio cui sottostanno i domestici ha caratteri letteralmente opposti.

L'assicurazione sulla vita, come si studia in diritto commerciale, è ottima, sia per il computo delle «medie», che per i rischi, che per il risultato; l'assicurazione di cui ci occupiamo invece è pessima, ben peggiore scientificamente e praticamente di quella sulla grandine. Alle domestiche il governo o la Cassa nazionale carpisce i denari senza diritto, perchè manca il corrispondente disturbo o dovere da parte sua, e lo fa dunque al solo scopo di trarre illecito vantaggio od introito.

Illecito, perchè non serve materialmente che al proprio egoismo, non al bene del prossimo, ossia alla giustizia sociale.

Noi non abbiamo avuto fin qui occasione di intervenire come stampa contro l'obbligo, che oggi si comincia a fare in molte famiglie di possidenti di pagare l'assicurazione delle domestiche, per la semplice ragione che se la legge in questione si presentava incerta per quanto riflette alcuni mestieri non permanentemente fissi, veniva però interpretata «equamente» nel senso di non recare danno a chi (le serve) poco fortunato nella società, non domanda di meglio che di non dovere eventualmente un giorno trovarsi alle prese colle formalità burocratiche e colla rapacità del Fisco; ma ora che (nel 1925) l'interpretazione della legge di assicurazione domestici non viene più fatta così, come sarebbe confaciente alla giustizia del governo fascista dell'on Mussolini, ma bensì in modo arbitrariamente, tendenziosamente errato, noi intendiamo combattere questo grossolano errore, sia che esso risulti a carico, ripeto, della non fortunata categoria delle persone di servizio, sia che esso tenda a colpire i proprietari, nell'antipatico calcolo che non potendo i domestici col loro proprio salario sostenere la nuova spesa di assicurazione, la richiederanno, se imposta, al padrone sotto il dilemma: aumento di salario, o cessazione di lavoro.

Che se tutto dovesse risolversi in una specie di nuova imposta per i proprietari al fine di favorire l'invadenza e la espansione della burocrazia e all'altro fine di favorire leggi demagogiche che, come questa del 1920, ebbero lo scopo precipuo di tormentare le benemerite classi borghesi, noi allora pur condannando questi detestabili fini o sistemi, chiederemmo al Governo di «motivare» il nuovo aggravio a carico di coloro che possono mantenere giovani al proprio servizio «sotto una veste più sincera, più legale», ed una forma più comune e meno molesta.

Si carichino i signori con una nuova imposta sulla servitù, imposta meno sciocca e velata, e d'altro lato più logica, piana, ed evidente, cioè ben motivata; e non si obblighino i tassati a dover ricorrere di continuo al Municipio (spesso lontano, specie nelle campagne) e all'applicazione dei bolli.

Noi abbiamo diritto, che la legge dello Stato di cui ci occupiamo, abbia una applicazione equa, così come dopo tutto fu attuata in questi ultimi anni di governo fascista, e non già una interpretazione conforme allo spirito demagogico del tempo in cui fu creata la legge, e contraria alla stessa volontà di coloro che si pretenderebbe a parole di beneficare, mentre coi fatti (salvo rare eccezioni come ho detto) non si beneficherà mai; e abbiamo diritto di non vedere, come intanto oggi avviene, colpite coattivamente da quella errata interpretazione delle modeste famiglie borghesi, specialmente della campagna, le quali la fortuna non hanno di avere a capo persone che appartengano a classi ben rispettate o sacre alla società.

Dott. X.

Il caro viveri, la lira e la terra d'Italia

Nel 1859, Cavour, così parlava:

«Tosto che avrò, per quanto sta in me, dato agli Italiani l'Italia, tutte le mie cure vo' che siano rivolte al progresso della sua agricoltura. Da questo lato vedo un avvenire cotanto grande e per modo lusinghiero, che non sarò pago se non avrò fatto tutto per conseguirlo ad onore e gloria del mio Paese».

Sessantacinque anni dopo, Mussolini, parlando agli Agricoltori d'Italia, così disse:

«..... vorrei che gli Italiani e tutti coloro che si occupano di questioni sociali, ed anche i legislatori presenti e futuri, tenessero al primo piano della loro considerazione le cose dell'agricoltura».

«Io credo che l'Italia sia in grado, sia pure attraverso la compensazione delle diverse culture, di produrre tutto ciò che le è necessario e di avere anche la possibilità di esportare. Le Nazioni solide, le Nazioni ferme sono quelle che stanno poggiate sulla terra».

Le affermazioni di questi due grandi ricostruttori d'Italia purtroppo non trovarono nè trovano oggi la dovuta corrispondenza nella volontà e nelle opere degli Italiani.

Si critica empiricamente e troppo, si blattera ancor di più e mai sufficientemente si attende al dovere individuale di lavorare con tenacia e con alacrità, mai si dà alla nostra terra tanta energia bastante ad imprimerle una nuova fisionomia, maggior forza, la dovuta potenza ed il suo giusto valore tanto nella bilancia dei nostri interessi peculiari quanto in quella dei nostri rapporti internazionali.

Si scrive male e si parla a sproposito ed oltre il bisogno, e difficilmente lo scrittore o chi parla conclude con questa insopprimibile verità:

«Solo la terra può redimere il nostro Paese».

Il «caro-vita», i cambi, il costo della lira, l'indipendenza economica trovano ed hanno sostanziale miglioramento soltanto dalle condizioni del nostro suolo, reso più sano, meglio coltivato, più intensamente produttivo.

E' dannoso, è condannabile illudersi che la pace dei popoli, la serenità delle anime, l'abbondanza economica di dolce e lontana memoria, l'agognato benessere sociale, possano o debbano scaturire da una convenzione, da un trattato commerciale più o meno accorto, dalla perspicacia e dal valore scientifico e pratico di questo o quell'Uomo di Governo: bisogna convincersi e possedere la certezza che il fulcro del miglioramento della vita umana poggia esclusivamente, e in modo particolare per gli Italiani, sulla terra, o per meglio dire, sulle condizioni della agricoltura nazionale.

Chi ne prescinde o intende di poterla superare si mette fuori della realtà vivente, e dà prova di frivolezza o per lo meno dimostra di curare interessi che non sono quelli dell'Italia, nè quelli per cui, con superiore, inimitabile disinteresse, settecentomila gloriosi Italiani morirono in guerra.

Come i nostri Morti adorati corsero al le trincee perchè là era la vita o la morte d'Italia, così gli Italiani superstiti debbono andare alla terra e trattenervisi perchè da questa solamente possiamo attenderci il benessere degli Italiani, la forza e la potenza d'Italia, quali le sognarono i grandi di ieri, come le vuole oggi Mussolini ed ogni vero italiano.

Andiamo alla terra, alla nostra terra, affidiamo ad essa attività e denaro, propositi e speranze, saremo sicuri di nulla sprecare, di nulla perdere, ma di custodire invece il nostro patrimonio e di migliorare e di accrescere quelli della Patria.

E perchè gli Italiani possano convincersi, oltre che della necessità di combattere l'urbanesimo, anche della urgenza di indirizzare alla terra maggior e miglior copia di energie e di mezzi finanziari, la Federazione nazionale delle bonifiche, a ciò invitata dal Consiglio dei Ministri, sta organizzando per il prossimo agosto a Napoli una Mostra nazionale delle bonifiche, la cui esecuzione, specialmente ad opera dei Consorzi, riscatta all'acqua ed alla malaria nuovi, estesissimi territori, offre alla popolazione mezzo di lavoro sano e costante e dà alla Patria bisognosa pane abbondante e insperati cespiti finanziari.

CRONACA SPORTIVA

Finali di Calcio di 2.a Divisione

Battuti per due calci di rigore!

Novese batte Udinese 2 a 0

Proprio così! La vittoria del « Novi » sopra la valorosa compagine Udinese è stata ottenuta con due colci di rigore concessi con irrisoria facilità da quella livida figura di arbitro che è il Sanguineti del « Genoa ».

Per ritrovare un simile risultato, bisogna risalire al campionato 1919-20, quando la « Vercelli », a Legnano, è stata battuta con lo stesso scarto di « goals » e ottenuti con lo stesso sistema del « Novi ». Allora la « Gazzetta dello Sport » ha gridato allo scandalo e Barnabò dell' « Internazionale », che ha arbitrato la partita, fu bandito da quel di Vercelli. Con tutta sicurezza pur troppo possiamo oggi dire che, ammaestrati dalla continua e spietata svalutazione del valore del calcio veneto che è con leggerezza considerato in istato di embrione, mentre invece è all'avanguardia del foot-ball italiano, il reclamo dell' Udine sarà cestinato e non verrà ridata giustizia alla sfortunata compagine friulana, contro la quale sono state commesse delle enormità e delle ingiustizie senza limiti.

Sanguineti, del « Genoa », è sportivamente indegno di dirigere una partita di calcio, ne ha commette di cotte e di crude contro l' Udine.

Volete sentire il sermoncino fatto agli Udinesi prima di iniziare la partita? Eccolo: Voi fate conto di giocare sul vostro campo. Se il pubblico vorrà, concederemo dieci, venti, trenta, quaranta, cinquanta, sessanta calci di rigore. La Federazione prenderà in proposito i provvedimenti opportuni. Io non sono Mauro.

Lo immaginate voi un arbitro che in campo fischia i falli quando pare opportuno al capitano del « Novi », al Sardi?

Sardi diceva: Arbitro, mani! E subito il Sanguineti fischiava mentre certi altri falli chiari, netti, precisi, da parte del « Novi », il genoano non si sognava neppure di segnalarli.

Un'altra curiosa: Quando un giocatore del « Novi » non andava o ne commetteva una grossa, l'arbitro lo richiamava o gli diceva: Taverna, Lombardo ecc. perchè non giochi meglio, perchè non passi a Caio, perchè non sei più affiatato con Tizio? Ed avanti di questo passo. Le cordialità poi col signor Ferretti, il matematico intento di voler far vincere il « Novi » ad ogni costo, la paura di subire gli strali del pubblico Novese, hanno fatto sì che la partita per l' Udine sia stata perduta prima di entrare in campo.

Io non comprendo e non so spiegarmi come la Federazione abbia avuto così poco buon senso coll' inviare a dirigere la partita un arbitro ligure, un individuo che tutto ha dato purchè l' Udine uscisse dal campo sconfitto.

Il Sanguineti aveva già in mente i due calci di rigore e non aspettava che il momento, non sopraggiunto mai, di poter avere la soddisfazione di concederli. Se poi per caso l' Udine avesse segnato, Sernagiotto avrebbe dovuto certamente raccogliere il pallone nella sua rete, tiratovi da Lombardo, sempre su di un nuovo calcio di rigore.

La leggerezza poi con la quale il Sanguineti parlava fino dall' inizio di cinquanta o sessanta calci di rigore, fa tutto supporre che costui era entrato in campo con l' intendimento di essere battezzato: Barnabò II.

Insistiamo dunque sul fatto che con tutta probabilità il reclamo dell' Udine verrà respinto, ma vivaddio questa benedetta Federazione dovrà ben rispondere alla prossima assemblea federale delle decisioni prese.

Il pubblico Novese che durante la partita ha mantenuto un contegno scorretto ed ostile verso i nostri giocatori, alla fine voleva bastonare tutti e poco mancò che a Miani non capitasse una seconda edizione parmense.

* * *

La partita, durante il primo tempo, ha segnato una certa equivalenza di attacchi. I Novesi, favoriti dal vento, hanno dominato con una certa prevalenza, ma però senza poter segnare che sui due calci di rigore, la prima volta al 16', la seconda al 40'.

Per la cronaca: un « corner » contro l'Udine ed uno contro il Novi.

I nostri, demoralizzati per le continue persecuzioni dell'arbitro, reagiscono e come. Durante il secondo tempo inchiodano il Novi nella sua area e si vede Sernagiotto sempre a metà campo.

Quando però sono sotto la porta, il fischio inesorabile dell'arbitro tronca e spezzetta ogni loro azione e non c'è mezzo di poter segnare.

Corner contro l' Udine nessuno, contro il Novi tre, durante uno dei quali Mulinaris aveva mandato nettamente il pallone per oltre mezzo metro al di là della linea fatale.

Il portiere Novese fu lesto a raccoglierlo ed a rimandarlo e Sanguineti, col suo mutismo, convalida l'azione Novese.

Dopo la partite i soliti schiamazzi contro i giocatori avversari, che fanno un vero contrasto colla tradizionale cortesia friulana.

I Novesi esultano, ma possono ringraziare domeneddio e pregarlo che loro mandi tutte le domeniche un Sanguinetti a dirigere le partite.

E per oggi basta. Solamente aggiungiamo che non merita trascurata la proposta di valorizzare il calcio veneto, attraverso delle modifiche all'attuale sistema dei campionati.

Dante Davit

Competizioni sportive

Domenica ebbe luogo a Codroipo, alla presenza di scarso pubblico, l'attesa partita tra la Codroipese e il « Rapid » di Udine.

I rapidini si dimostrarono nettamente superiori e svolsero un gioco tecnico ricco di finezza e di mirabile intuito.

Il risultato si chiuse con la vittoria del Rapid per 3 e 0, premiando così la squadra migliore in campo.

Il Codroipo si dimostrò di molto inferiore all'attesa.

La squadra vincitrice era così composta: Milocco — Baschiera — Agosto — Mauro — Scoda — Marussig — Bo — Vittorio — Zilli — Modotti — Saltarini.

Nel mondo dell'atletica leggera

Parolini Luigi di Pordenone: Campione italiano m. 400 piani; tempo: 51" tre quinti.

PORDENONE, 6.

Il Friuli, per la prima volta, dà un campione italiano dell'atletica leggera; ciò che equivale aver tratto dal magro filone dei cultori del più bello e del più razionale degli « sports », un'inattesa pepita d'oro, così, inaspettatamente, senza sforzo e diciamo pure senza merito per coloro cui dovrebbe incombere il compito di non lasciarsi sfuggire le tenui auree tracce del sullodato filone.

Uscendo dalla similitudine, il fatto che dall'esigua — ahimè! — schiera degli atleti friulani, abbandonati ai loro lodevoli sforzi tendenti al raggiungimento di uno stile e di una classe, sia uscito, cioè, quasi di getto, foggiato nell'acciaio della più bella tempra ed animato dalla più ferma e lineare delle volontà, un campione d'atletica leggera, rappresenta un avvenimento sportivo di tale importanza che dovrebbe suscitare, nella breve coorte degli sportivi militanti e nella vasta cerchia dei divoratori di gazzette sportive giallo-rosee se non ondate di entusiasmo, per lo meno accenni alla più benevola delle curiosità. Senonchè, dobbiamo ancora una volta essere sinceri, teniamo che all' infuori, probabilmente, di un ristretto numero di amici e di concittadini, il nome di Luigi Parolini, campione italiano nel più duro dei percorsi di velocità, sia passato quasi inosservato a quella numerosa pleiade di pseudo-sportivi cui l' ironico destino ha affidato il grave compito domenicale di riempire, colla loro verbosa e partigiana presenza, i campi di « foot-ball »; e ai quali non par vero di fare sfoggio, ad ogni nuova occasione, della loro immensa vanità, in tema di sport, sulla quale il loro gorgozzule o erutta il di più delle mal digerite prose del magnifico Roghi e dell'abile drammatizzatore della più sbiadita ed insignificante fase di una gara ciclistica su strada: Emilio Colombo.

« Foot-ball » e ciclismo: i due poli che attraggono irresistibilmente l'amorfa massa dei cosidetti sportivi italiani, dai muscoli flaccidi e dal cranio imbottito di luoghi comuni e di parole franco-inglesi; incapaci, nella quasi totalità, di apprezzare la bellezza euritmica, trionfante, foggiata dall'esercizio dei classici ludi atletici. Immaturità ed eterna incomprensione di una massa incompostamente entusiasta che alcuni ultimi venuti nello « sport » vorrebbero gabellare, in buona fede, per la più sensibile e la più evoluta e la più ferrigna d' Europa. Malinconie: Parigi (olimpiadi), Berlino, Praga, e Budapest ci ammoniscono ancora!

Ma parliamo del nostro campione. Un modesto. Un disinteressato sportivo, cultore di uno sport che impone una preparazione razionale scrupolosissima e che ricompensa ancora, in questi tempi di sfacciato professionismo, il militante vittorioso con una medaglia o con un titolo. Un lavoratore autentico che ruba, al suo paziente ed abile lavoro di calzolaio, qualche ora per allenarsi, senza l'aiuto del « masseur » o del « trainer », su un terreno ineguale e tutt'altro che elastico che è lungo — per esempio — dall'assomigliare alla bella pista dello Stadio di Udine che — tra parentesi — non vorremmo, vedovata com'è dall'assenza di cultori d'atletica, facesse la malinconica fine di quella improvvisata e pur buona dei tempi di Platt-Adams.

L'esperto che ha la fortuna di osservare in costume d'allenamento il Parolini, s'accorge come l'atleta, attraverso l'armoniosa distribuzione delle masse muscolari, allungate, degli arti inferiori un po' brevi se pure porpozionati alla lunghezza del tronco; attraverso l'equilibrato sviluppo di un torace dalla giusta ampiezza sul quale l'omero reca la flessuosa grazia del propulsore braccio, riveli spiccate attitudini allo « sprint ». La potente capacità del serbatoio polmonare, permette al nostro campione di abbinare alla sua naturale inclinazione la continuità dello sforzo, per cui, io credo, data la sua non eccessiva falcata, che la distanza che va dai 200 ai 300 m. rappresenti il limite entro il quale può produrre il massimo sforzo col massimo dei risultati.

L'aver ottenuto, senza una speciale preparazione sulla distanza sulla quale il nostro campione dovrebbe segnare, con adeguato allenamento, un 22 tre quarti e quattro quinti.

Chi abbia seguito con attenzione il rapido ciclo evolutivo subito — in campo atletico — dal Parolini, — qualche tempo fa ancora invasato dalla tendenza, comune a molti giovani, a voler affrontare le distanze meno compatibili con le possibilità dinamiche del suo fisico — può serenamente trarre gli oroscopi più lieti sui progressi che saprà compiere ancora il neo campione.

La non lontana costruzione di una pista podistica — che senza dubbio i solerti preposti alla concretazione del progetto dell'egregio ing. Querini vorranno curare nei particolari più importanti: elasticità del fondo, ampiezza delle curve e loro leggera adeguata sopraelevazione — varrà, finalmente, a permettere ai tribolati arti del campione di evitare gli strappi muscolari o gli irrigidimenti dannosi, con quanto vantaggio per le sue future « performances » ce lo diranno le cronache sportive nazionali e — speriamo internazionali.

Piazza Ferruccio

Gare di nuoto e podistica

CIVIDALE, 6.

Per domenica 19 corrente, lo « Sporrt Club Cividale » organizza le seguenti gare di nuoto e tuffo, libera a tutti:

M. 100, 5 premi — m. 500, 8 premi — Tuffo a m. 4, 4 premi — id. a m. 8, 4 premi. Resistenza sott'acqua, 3 premi — m. 200, riservata ai Cividalesi. Inoltre verrà disputata l'eliminatoria cividalese per la « Coppa Scarioni » con 10 premi.

Alle ore 21.30 verrà corsa la « 1ª doppia traversata notturna » della città, con 6 premi in medaglie d'oro, vermeill e argento, libera a tutti.

Le iscrizioni si ricevono fino all'inizio delle gare, esclusa l'eliminatoria « Coppa Scarioni » le di cui iscrizioni si chiudono alle ore 2 2del 15 corrente.

Quarto Campeggio della Società Alpina Friulana

Come abbiamo già pubblicato, questo anno la S. A. F. terrà il Campeggio dal 2 al 13 agosto p. v. a Pianaz (metri 1260), nell'Alto Zoldano, in Provincia di Belluno.

Ecco il programma:

Domenica 2 agosto — Ore 5: Partenza, con torpedoni dal Garage della Società Automobilistica Friulana in via Cavallotti, per Dignano, Spilimbergo — fermata per visita Duomo e Castello — Sequals — visita alla scuola Mosaicisti — Maniago, Barcis, Cimolais, dove alle ore 11 sarà servita una colazione all'Albergo « La Rosa » — Ore 13: Partenza per Erto, Longarone, Forno di Zoldo — Ore 16: Arrivo a Pianaz. Sistemazione e pranzo.

Dal giorno 3 al 12 agosto escursioni e passeggiate secondo le disposizioni che la Direzione, sentito anche il desiderio dei partecipanti, emanerà ogni sera.

Giovedì 13 agosto — Scioglimento del Campeggio e viaggio facoltativo di ritorno per il quale i partecipanti potranno scegliere i mezzi ordinari con una spesa di L. 45 circa, oppure, con automezzi attraverso l'Ampezzano ed il Cadore con una spesa approssimativa di viaggio di L. 70.

QUOTA DI ISCRIZIONE. — La quota di iscrizione, per i soci, da almeno un anno, sarà di L. 330; per i non soci di L. 380, la quale darà diritto:

a) al trasporto personale e del bagaglio (non superiore a 15 chilogrammi) in sacchi da montagna (escluse assolutamente valigie);

b) al vitto per 11 giorni così composto: Colazione: Caffè e latte con pane — Pranzo: Minestra (asciutta o in brodo), piatto di carne con contorno, pane, senza vino — Cena: Come il pranzo, formaggio, una volta al giorno.

N. B. — Coloro che non possono assistere al pranzo, perchè in escursione, riceveranno l'equivalente colazione allestita in sacchetti.

c) al pernottamento in cameroni con paglericcio a terra e coperte. Le signore avranno camere a parte;

d) all'utilizzazione delle guide ingaggiate dalla Società per le escursioni minori fissate nel programma, secondo le disposizioni che saranno emanate dalla Direzione.

TURNI E POSTI DISPONIBILI — Turni: Uno solo dal 2 al 13 agosto. — Posti disponibili: Viene limitato a 35, con prelazione ai soci. Saranno ammesse anche signore e giovinetti (di almeno 12 anni) accompagnati dai genitori o da persone responsabili.

PASTI — I pasti saranno preparati con generi di prima qualità, con cucina semplice, in modo che i cibi risultino sani, variati ed abbondanti.

Nessun trattamento speciale può essere consentito, eccezione fatta della minestra con una scodella di latte. Si potrà però acquistare vino ed altri generi, esistenti nell'accantonamento, pagando il relativo importo fissato dalla tariffa.

ISCRIZIONI — Si faranno alla Sede della Società. Dovranno essere accompagnate dal relativo importo e si chiuderanno non appena raggiunto il numero massimo stabilito ed al più tardi il giorno 20 luglio, ore 14.

Qualora la Società non potesse effettuare, per ragioni di forza maggiore, il Campeggio, essa restituirà la quota meno le spese già sostenute.

Se dopo la chiusura delle iscrizioni qualche iscritto, per ragioni speciali, credesse di ritirarsi, potrà farlo o presentando un nuovo aderente oppure rinunciando a metà della somma versata.

DISCIPLINA — I convenuti troveranno nell'accantonamento pulizia e quelle comodità che sono relative ad un ricovero alpino. La vita in comune richiede alcune rinunzie alla libertà individuale e uno spirito di altruismo e di tolleranza reciproca per gli inevitabili inconvenienti che essa presenta.

E' interesse di tutti la stretta osservanza dell'orario che sarà fissato dalla Direzione.

POSTA — Corrispondenza ordinaria e telegrammi saranno indirizzati a — Campeggio S. A. F. - Fusine di Zoldo.

EQUIPAGGIAMENTO — Abito di panno, maglia di lana, scarpe ferrate, un paio di scarpetti, calze di lana, mantellina o golf, boraccia e bicchiere, due asciugamani, una federa da guanciale, alpenstock, candela o lampadina elettrica, fiammiferi, sapone, aghi di sicurezza, oggetti personali da toilettes opportuno l'ombrello e per le signore anche un lenzuolo. La Direzione disnstriguirà una catinella a testa.

COMUNICAZIONI ORDINARIE — Ferovia: Udine - Conegliano - Montebelluna - Longarone.

Autocorriere: Longarone - Fusine e viceversa in coincidenza con i treni delle Ferrovie dello Stato.

E' possibile, partendo da Udine alle ore 5.15, essere a Fusine alle 12.45; partendo da Fusine alle ore 6 si può essere a Udine alle 16.

Società Alpina Friulana

Gita indetta per domenica 12 luglio corrente a Sella Nevea e Cime circostanti:

Sabato — Ore 17: Partenza in autocorriera da Piazza Umberto I (Pesa Pubblica) — Ore 19: Arrivo a Raccolana (cena al sacco) — Ore 20.30: Arrivo al P. dall'aghe — Ore 21.30: A piedi a Nevea - Pernottamento

Domenica — Gite Facoltative — Ore 18: Partenza dal ricovero — Ore 19.30: a Chiusaforte (cena all'Albergo Martina) — Ore 20.30: Parten a — Ore 22: Ritorno a Udine.

La gita avrà luogo se i partecipanti raggiungeranno sabato, alle ore 10, il numero di 18. La spesa di trasporto è di L. 35.

La voce degli studenti

Un lembo del nostro passato

E' dolce il ricordare gli anni trascorsi, quando questi anni segnano un passo verso il meglio, sono l' inizio e l' indizio non fallace, ma sicuro che si procede, servono di base a un edifizio grandioso che si prolunga, pietra a pietra, di giorno in giorno, speditamente o cautamente, nella continua ascesa della nostra vita.

Ascesa tanto più nobile e più salda, quanto più aspro e minaccioso è il tramite.

E in quegli anni, quando frequentavamo le scuole medie, noi c'eravamo stretti in una buona e fraterna comunione d' intenti, d' ideali.

Il legame, il fulcro un'Associazione: l'Associazione degli Studenti friulani, piccola cellula nel corpo vasto della Lega Nazionale degli Studenti Medi.

Ma nello stesso tempo grande Associazione, per gli scopi che s'era proposta.

L'amore di Patria, il rispetto e la venerazione per quanti avevano versato il sangue per la grandezza d' Italia, l'appoggio validissimo dato alla campagna fiumana, la lotta incessante contro il dilagare delle teorie sovversive, avevano tenuta in una particolare considerazione questa nostra Associazione, ove noi avevamo campo di esplicare le nostre attitudini, le nostre migliori energie, ove potevamo conoscere, apprezzare le doti dei nostri compagni, frenare certi impulsi troppo vivaci, riflettere, ponderare su molte deliberazioni e anche, perchè no?, muoversi degli attacchi amichevoli e per questo anzi più giovevoli.

E in mezzo a noi c'erano molti combattenti, dai quali quasi istintivamente in quegli anni giovanili, abbiamo appreso una compostezza nuova, un inusitato senso di bontà, di ardimento insieme e di disciplina; e nella parola e nel gesto è sorto in noi un certo che di posato e di risoluto, il riflesso di una coscienza precocemente matura.

I nostri Maestri, tra i quali ricordo con affetto il prof. Garassini, i profess. Del Piero e Perale, questi modesti dissodatori d'anime e d' intelletti, sempre consci della fierezza dell' ufficio loro, ci furono larghi di consensi, di appoggio, di collaborazione e seppero transfondere nelle nostre giovani menti il sentimento del dovere e il raggio di alte idealità.

Provvido fu per noi quell'aiuto.

E tutelavamo, al disopra delle competizioni, gli interessi della classe studentesca, che pensosa del proprio avvenire, nel silenzio, compiva quel dovere primo e necessario per la sua elevazione: lo studio.

Così per noi la scuola non era disgiunta dalla vita, ma era il balcone aperto sulla vita istessa, verso cui ci protendevamo in uno sforzo indefesso, in una mirabile armonia di pensiero e di azione.

Il culto per la santità della Patria era al vertice dei nostri pensieri. Tenemmo, in quegli anni torbidi del dopo guerra, viva più che mai la coscienza della fede nazionale, ed esplicammo con tutte le nostre forze una propaganda attiva ed efficace, perchè l' idea della Patria non avesse a sommergersi sotto l'imperversare delle idee bolscevichi, allora trionfanti.

Stavamo più che mai compatti alla nostra Lega, giacchè comprendevamo che dallo sfacelo della nostra unione i mali germi dell'antiitalianità avrebbero facilmente attecchito in parecchie ingenue coscienze.

E guardavamo alla scuola come alla unica salvezza, a un nume tutelare, poichè è inutile dissimularlo: fuori di quei sacri recinti in que' tempi procellosi non spirava un'aria molto sana.

Era appunto l'anno stesso in cui lo Uomo che ora regge le sorti della Nazione, aveva lanciato da Milano il fatidico appello della riscossa; e noi, ignari, senza un motto, senza una parola d'ordine, senza un segno, compivamo con lo stesso nobile intento, la preparazione gagliarda delle nostre coscienze.

Sui banchi della scuola, tra le pareti della famiglia, nella nostra Associazione informavamo l'animo a tutto ciò che v'era di gentile, di generoso, di grande e mirando all' Ideale Assoluto della Patria, apprendevamo l' ideale del dovere e del sacrificio.

Comprendevamo che l' Italia che s'era fatta una e grande con le bocche rotonde dei cannoni, doveva assestarsi ad ogni costo con lo splendore del coraggio cittadino.

E così i nostri sforzi, senza saperlo, combaciarono con quelli del Movimento nascente, quel movimento che poi doveva dare un Governo allo Stato, una coscienza alla Nazione.

Riuscimmo perciò paralleli nelle idee, concordi negli scopi: e fummo ineluttabilmente fascisti, appena ne apprendemmo i principi.

Oramai quegli anni s'allontanano verso la deriva del tempo; altri conati ci attendono, quegli stessi fini, fatti più vasti, e altri ancora, quelli della nostra carriera, ci occupano, ma noi ci auguriamo che il nostro esempio sia di sprone ai nostri amici più giovani, giacchè ad essi spetta continuare, plasmandole, foggiandole alle incessanti esigenze della vita, le nostre migliori tradizioni per il bene e lo splendore della gioventù studiosa.

In Friuli, nel giugno del 1925.

Pilade Gardini

Il presente numero consta di 8 pagine

CRONACA PROVINCIALE

Gli Statali ed i Comunali

Due pesi e due misure

L'argomento che imprendiamo a trattare non è certo nuovo perchè da anni ed anni valorosi colleghi ed insigni cultori del diritto amministrativo ne hanno formato oggetto dei loro studi appassionati e profondi.

Tuttavia mai è stato possibile raggiungere il fine che saggiamente i postulanti si proponevano e che s'imperniava sovra una chiara ed equanime sistemazione giuridico-economica degli Impiegati e Salariati Comunali.

Vogliamo dire che — come si è fatto per i Funzionari Statali — si dovessero stabilire da parte del R. Governo i Ruoli del personale indispensabile presso ogni Comune fissandone la retribuzione ed i compensi in ordine al numero della popolazione, alla importanza dei rispettivi servizi, agli accresciuti bisogni ed alle maggiori esigenze della vita.

Un'accurata inchiesta statistica in tutti i Comuni del Regno potrebbe fornire al R. Governo gli elementi d'indagine necessari per un provvedimento legislativo di carattere generale da imporsi alle Amministrazioni, senza pavidi indugi e reticenze.

Si è pensato per tutte le innumeri categorie degli statali, dai più alto al più infimo grado, ed anche per coloro, che, — fuori ruolo — non hanno funzioni di diuturno costante sacrificio e rendimento. Gli Impiegati comunali non usufruiscono di vacanze e di altre agevolezze quali: le riduzioni ferroviarie, indennità di missione ecc. e devono soggiacere ad un lavoro snervante e senza tregua che ridonda a beneficio non solo dei Comuni, ma tuttavia e principalmente della Nazione.

Nessun cittadino italiano deve dimenticare che questi poveri paria nel triste, turbolento e deprecato periodo del dopo guerra, mentre tutti scioperavano, rimasero impavidi, perseveranti, saldi ed irremovibili al loro posto come roccia granitica; consci del dovere e dell'importanza nazionale della loro modesta opera in momenti così difficili per la nostra cara Patria.

La nostra classe è stata ognora austera, disciplinata, operante e taciturna; non amante della grande notorietà e scevra delle dimostrazioni e delle banalità di piazza.

Le multiformi e multicolori Amministrazioni comunali che si succedono, — salvo rare e lodevoli eccezioni — fondano nella grande maggioranza le loro basi sul principio di una gretta economia trascurando il disagio dei propri dipendenti senza una vera e reale valutazione del bisogno e del merito di questi.

Non pensano che i loro Funzionari costituiscono l'ossatura dell'Ente e che con la loro profusione delle loro proficue ed attive energie, ne innalzano le sorti, e ne mantengono la storica, millenaria, liberale e nobile tradizione.

Lasciando alla mercè delle Rappresentanze il compito di stabilire gli stipendi ed i salari senza una base minima, ed irriducibile, si riscontrano, da Comune a Comune, disparità e sperequazione addirittura stridenti ed umilianti.

Ripetiamo che occorrerebbe un provvedimento governativo che imponesse ai Comuni il numero, la qualità e lo stipendio dei funzionari indispensabili, annullando le deliberazioni che non rivestissero questi imprescindibili e fondamentali caratteri, e si informassero a concetti diversi.

La Associazione Nazionale dei Dipendenti degli Enti Locali, il Sindacato del Pubblico Impiego, e le varie Sezioni Mandamentali, ancorchè animati dalla massima buona volontà, esplicano una azione blanda, diremmo quasi pavida, con sporadici, incompleti e pallidi ordine del giorno, come se un fatale incubo ed un avverso destino incombesse sulla nostra diseredata e pur benemerita classe.

Pare che una forza misteriosa c'impedisca di alzare la nostra umile voce, il nostro grido di dolore, il nostro mesto lamento, onde una buona volta far trionfare i nostri giusti, sacrosanti ed umani diritti.

Noi non intendiamo affatto di occuparci di politica e siamo ossequienti al provvido Governo Nazionale ed al sommo Duce, di cui ammiriamo altamente l'opera feconda di bene; ne celebriamo e ne esaltiamo, come devoti suddiii, le grandi benemerenze.

Ci sembra però che una concorde, energica ed intensa propaganda delle nostre buone ragioni sui giornali quotidiani — che sono letti dal grande pubblico — potrebbe riescire certamente incentiva, convincente e fruttuosa.

Non sarà qui superfluo ricordare — abbenchè di epoca remota ma che potrebbe ritenersi di attualità — ciò che esprimeva la on. Commissione Parlamentare nella sua diligente relazione al progetto di legge per tante disposizioni per la nomina dei Segretari e di altri Impiegati comunali e provinciali presentata alla Camera dei Deputati nella tornata del 2 luglio 1901.

Eccone il testo:

« Ora non può meravigliare che gli Impiegati — o meglio i segretari comunali — abbiano ripetutamente insistito per la concessione dell'aumento sessenale, essi che, assunti all'ufficio proprio, non hanno modo di concepire speranze e di coltivare aspirazioni le quali si spingono al di là della ristretta cerchia del territorio spesso microscopico dei loro Comuni; essi non hanno per sè lusinghe ed aspettative di onorifiche e lucrose carriere; essi che il più delle volte passano dalla giovinezza forte ed aitante alla cadente vecchiezza attraverso un'esistenza di sacrificio e di abnegazione senza aver ottenuto lungo questa via difficile, aspra ed affannosa, nessuna di quelle soddisfazioni, di quei compensi materiali e morali che pur confortano in qualche modo altre classi più fortunate di pubblici funzionari ».

Difatti tutti gli Impiegati statali — anche con semplici funzioni d'ordine e con una limitata coltura — possono raggiungere gradi assai rispettabili e ben remunerati, mentre noi dobbiamo fossilizzarsi in un ambiente spesso incosciente ed ingrato, nonostante i nostri immani sforzi onde innalzarlo dal lato civile, materiale e morale.

La legge comunale e provinciale abbisogna ancora di radicali e profonde modificazioni e riforme consetanee ai tempi che corrono, e necessiterebbe altresì che finalmente venisse pubblicato il nuovo regolamento per la sua esecuzione.

Come è mai possibile che il Regolamento 12 febbraio 1911 N. 297 si adegui alla legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915 N. 148, modificata con Regio Decreto 30 dicembre 1923 N. 2839?

Nell'interesse della classe poi noi chiediamo che l'Eccelso R. Governo voglia prendere in considerazione i seguenti postulati:

1. — Classificazione dei Comuni in ordine al numero della popolazione, alla importazione centrica ed alla gestione economica e patrimoniale.

2. — Formazione dei ruoli obbligatori degli Impiegati e salariati comunali e fissazione dei corrispondenti stipendi e salari minimi ed irriducibili con facoltà alle amministrazioni di stabilire congrui e meritati aumenti.

3. — Norme legislative di promozione e di carriera, incentivo questo a tutti i funzionari ad innalzare viemmaggiormente ed intellettualmente la propria posizione morale e sociale con nobile gara nell'interesse stesso dei Comuni.

4. — Istituzione degli Ispettorati comunali che valgano a salvaguardare lo interesse dei Comuni e ad imporre con periodici controlli la regolarità ed il buon andamento dei servizi pubblici, sia rispetto ai Funzionari che nei riguardi dei Rappresentanti comunali

5. — Voto consultivo su tutte le deliberazioni del Consiglio da parte del segretario nei riflessi giuridici, il quale pur ora — senza ingerenza — è tenuto responsabile di tutto ciò che viene fatto contrariamente alla legge.

6. — Corresponsione integrale, come agli Impiegati dello Stato, del primo e secondo caroviveri e di quello per le persone a carico, nonchè aumento percentuale dello stipendio in ordine alle ultime disposizioni.

Vorremmo aggiungere a tuttociò che sarebbe opportuno che il Segretario e gli Impiegati dipendessero esclusivamente dal R. Prefetto, ma su ciò non vogliamo insistere per non intaccare e ledere la tradizionale autonomia dei Comuni.

Con questo modesto studio non intendiamo di avere risolto il grave problema che si agita nei Comuni d'Italia, ma solo confidiamo di avere gettato un seme che forse potrà dare qualche buon frutto.

Claut, (Udine), 1. luglio 1925.

Pietro Da Re
Segretario comunale

Da FLAIBANO di S. Odorico

PRO DOTE DELLA SCUOLA

(6). — Domenica scorsa alle 18 in una aula scolstica, addobbata a teatro, gli allievi della scuola diedero un saggio di recitazioni e canto allo scopo nobilissimo di beneficare il Patronato Scolastico locale, che date le esigenze della nuova scuola italiana, non può con i suoi scarsi fondi sopperire a quanto abbisogna.

Rividi con commozione, quel quadro, che in uno raffigurò l'Italia sostenuta dai suoi bravi figli: i militi, ed intenta a proteggere il suo Milite Ignoto! Risentii con commozione quelle vocine delicate e squillanti inneggiare in un tutto armonico, all'Italia ed al Re. Bella, l'Italia, con le sue regioni, raffiguranti lo stivale, sempre pronta all'ascesa del progresso. I dialoghi, i monologhi, i canti furono ben scelti e recitati con grazia ed eleganza da quelle tenere anime completamente ignare di quanto si svolge nella vita cittadina.

Vada un elogio ai piccoli artisti che recitarono una filastrocca «La curiosa», in dialetto della Valle del Natisone, in puro costume. I piccoli si rilevarono veramente artisti, interpretando a meraviglia lo spirito antico.

Bellissimo il canto «L'Orfanello» gentilmente concesso dal maestro signor Sisto D'Agostini, che con sentimento ed espressione, fece risaltare l'anima della mesta romanza.

A chiusa del saggio ci furono due cori bissati: «L'Inno al Piave» e la Marcia Reale cantati da circa quaranta voci con accompagnamento al piano. Vivissimi e prolungati applausi accolse l'egregio maestro signor D'Agostini allorquando si presentò sul palcoscenico a ringraziare i numerosi intervenuti, invitando i figliuoli a perseverare nell'amore alla scuola, affrontando qualsiasi sacrificio al fine di riuscire utili a se stessi alla famiglia ed alla Patria, ed inneggiando a Sua Maestà il Re ed al Governo Nazionale.

Un elogio di cuore vada all'egregio maestro signor D'Agostini ed alle zelanti insegnanti signorine Gasparini e Borghese che con arte e maestria, seppero plasmare tante inconscie anime al puro sentimento artistico. Vivissime grazie al pianista don Ilo Zuliani che allietò la serata con musica scelta e grazie alla famiglia Bevilacqua che gentilmente concesse il piano.

La serata fu veramente soddisfacente e ci auguriamo che in avvenire si ripetano questi trattenimenti in ambienti più ampi e moderni, auspice l'amministrazione comunale, che smuoverà ogni ostacolo, per il bene e progresso della scuola.

***

Contribuzioni per la riuscita della festa: Somma precedente L. 165 — Per onorare la memoria della defunta Giglia Picco: Cescutti Vittorio, Sindaco L. 5 — Tabacco Giuseppe, 5 — Pezzetta Guerrino, 5 — Cescutti Silvio, segretario comunale, 5 — Pettoello Giovanni, 5 — Picco Luigi fu Giacomo, 4 — Picco Egidio, 2 — Dreost Enrico, 4 — Incasso totale netto L. 200.

Da PALMANOVA

LE OPERETTE AL SOCIALE

(6). — Si susseguono coronate da lusinghiero successo e rappresentazioni della Compagnia «Rinascente».

La decorosa messa in scena, e l'ottimo complesso artistico sono entrati nelle simpatie del nostro pubblico, che affolla ogni ordine di posti.

Domani sera, martedì, «The Gheisa», e mercoledì «Addio Giovinezza» di Petri.

Da NIMIS

INSEDIAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE

(6). — Ieri ebbe luogo l'insediamento del Consiglio Comunale eletto il 28 giugno. Nella sala delle adunanze era addobbata con molto gusto tra trofei di bandiere, fiori e piante, spiccavano i ritratti di Casa Savoia e di S. E. Mussolini, così da presentare un aspetto solenne; alla finestra del Municipio sventolavano la bandiera del Comune ed il gagliardetto del Fascio.

L'elezione delle cariche diede eletti: a Sindaco il dott. eVrona; ad assessori effettivi: Antoniutti Gio. Batta, Comelli Augusto, Tubetti Antonio e Comelli Giuseppe: ad assessori supplenti: Comelli Francesco e Meneghini Giulio.

Voti dispersi tre nella elezione degli assessori supplenti; del resto fu veramente meravigliosa ed ammirabile la compattezza dei voti per il Sindaco e per gli assessori effettivi.

La vittoria fascista del 28 giugno è stata consacrata oggi soennemente; e quando il neo-Sindaco al termine del suo discorso ha inneggiato al Re, a Mussolini ed alla Dalmazia, tutti indistintamente i consiglieri scattarono in piedi porgendo il saluto romano.

Una musica improvvisata allietò il paese per festeggiare l'avvenimento.

Da LIGOSULLO

TRADIZIONALE FESTA CARNICA

(6). — Grazie alla diligente organizzazione diretta dall'infaticabile don Lodovico De Toni, la tradizionale festa della Madonna della Salute è riuscita in modo veramente perfetto e quale mai nei precedenti anni si è manifestata.

Il paese addobbato con le piante dei nostri boschi adornate dal tricolore, presentava un aspetto di gaiezza e di pace.

Numerosissimo il popolo intervenne dalle diverse vallate della Carnia e si notarono, oltre a diversi Sindaci ed assessori, anche molte cospicue personalità dei Comuni limitrofi.

Il clero abbondantemente rappresentato: Vicario foraneo di Paluzza, Rev.di Parroci di Cercivento e Treppo, cappellani di Rivo e Cleulis, nonchè il Rev.do Parroco di Campoformido che con piana ed amorevole parola commosse il popolo.

Il corteo poi fu veramente come altri mai si videro a Ligosullo. L'accompagnava suonando marcie religiose la Banda intitolata a S. Vito della Parrocchia di Paularo richiesta da don De Toni, la quale assolvette il suo compito in modo proprio encomiabile.

A funzione finita concerto in paese e, come simpatico epilogo, i reciproci saluti degli amici che si lasciavano per raggiungere ciascuno il proprio Comune.

Ultimo l'arrivederci della Banda di Paularo che, dall'alto della forcella Lius inviava col suo suono il segno della fratellanza.

Da LATISANA

ESAMI ALL'ISTITUTO TECNICO

(6). — Sabato scorso sono terminati gli esami della sessione estiva presso il nostro Istituto Tecnico Inferiore Nazionale. Sono stati promossi i seguenti alunni:

I. Classe: De Carli Caterina — Pividori Nello — Silvestrini Ada — Zaccolo Alvaro.

II. Classe: Ambrosio Giorgina — Faggiani Rosilda — Frattolin Ruggero — Guiotto Pietro — Valle Arturo — Petiziol Sergio.

III. Classe: Allan Giovanna — Ellero Fiorello — Parpinelli Thea.

Gli esami presiedeva il chiarissimo dott. Giovanni Tanzarella, segretario capo del R. Provveditorato di Trieste, che con la sua presenza e con l'opera sua ha recato e reca tuttora valido aiuto al prosperare dell'Istituto.

Gli esami di ammissione alla prima classe si iniziano oggi.

Da TOLMINO

SIMPATICA CERIMONIA FASCISTA

(6). — L'altra sera nella sede del P. N. F. ha avuto luogo una simpatica e famigliare cerimonia.

E' stata consegnata la tessera del partito all'ing. consigliere Rodolfo Machnitsch, capo sezione dell'Ufficio Ricostruzioni di Tolmino, che tante benemerenze si è guadagnato verso il Fascio con la sua sincera e spontanea collaborazione.

Presenti tutti i componenti il Direttorio ed un numeroso stuolo di fascisti è stata dal Segretario Politico consegnata la tessera, dopo un breve ed applaudito discorso.

Rispose poscia l'ing. Machnitsch ringraziando commosso ed assicurando che egli farà tutto quanto starà in lui per il bene del partito.

Un Vermouth offerto nella sede stessa pose fine alla riunione.

Da PALUZZA

ECHI DEL CONGRESSO della Pro Montibus

Riceviamo:

Si è letto nei giornali il brillantissimo esito del XIII Congresso della «Pro Montibus et Sylvis» qui svoltosi domenica 28 giugno. Tutto bene adunque, ma... c'è un ma! E conviene rilevarlo nell'interesse del paese e dei suoi esercenti. Qui a Paluzza ci sono due alberghi: «Posta» e «Marconi». Si credeva forse che gli albergatori locali e le altre persone del paese non sarebbero state capaci di allestire un pranzo? O che l'Albergo «Marconi» colle sue sale spaziose non avrebbe potuto ospitare 150 persone riunite a banchetto? Certo anche gli esercenti del paese avrebbero potuto fornire i viveri necessari senza farli venire da altra località a mezzo di albergatore forestiero che certo non viene qui a pagare le tasse.

Speriamo che in altre occasioni si tenga conto di queste osservazioni che crediamo giuste.

(Seguono le firme).

Da CODROIPO

BENEFICENZA

(6). — Alla locale Associazione Antitubercolare, sono ultimamente giunte le seguenti offerte:

Patronato Scolastico «pro cure marine» L. 500 — Dott. Giuseppe Chiesa in memoria del signor Romano Stradiotto L. 10 — id. dal signor Gio. Batta Tubero L. 5 — id. dalla Banca Cooperativa di Codroipo L. 250 — N. N. pro Associazione L. 500.

Da CIVIDALE

Tombola e gare sportive del 19 luglio

(6). — Domenica 19 corrente, avranno luogo importanti gare di nuoto, e podistiche organizzate dallo «Sport Club Cividale» delle quali eccovi il ricco programma:

Gara di nuoto m. 100 con 5 premi — Gara di nuoto m. 200 (riservata ai cividalesi) con 5 premi — Gara di nuoto m. 500 con 8 premi — Gara di tuffo a m. 4 con 4 premi — Gara di tuffo a m. 8 con 4 premi — Resistenza sotto acqua: 3 premi.

Tutte le gare, esclusa quella di m. 200, sono libere a tutti. Inoltre verrà disputata l'eliminatoria Cividalese per la «Coppa Scarioni»; a questa gara potranno partecipare tutti coloro che risiedono abitualmente in uno dei Comuni del mandamento — ed i militari appartenenti a corpi di stanza nel territorio stesso — e che non abbiano vinto primi, secondi o terzi premi, in gare di nuoto, escluse quelle militari, sociali, studentesche o per giovanetti. Saranno disputate le eliminatorie alle ore 10, e la finale alle 17; questa gara sarà dotata di premi fino al 10.o arrivato, inoltre al 1.o verrà rimborsata la spesa di viaggio in terza classe da Cividale, alla località in cui verrà svolta una delle semifinali.

Le iscrizioni accompagnate dalla tassa di L. 1 si ricevono presso la Segreteria della Società, e saranno irrevocabilmente chiuse alle ore 22 del 16 corrente.

Nel fiume stesso vi sarà concerto orchestrale; seguirà l'albero della cuccagna, spettacolo attraentissimo e nuovo per Cividale. In caso di cattivo tempo, o piena del fiume, le gare verranno rimandate.

Alla sera vi sarà una grande festa danzante: alle ore 19 verrà estratta la Tombola di beneficenza a beneficio della Congregazione di Carità colle seguenti vincite: cinquina L. 200, prima tombola L. 1000, seconda tombola L. 300, cartella vergine L. 50.

Alle 21.30 sarà data la partenza ai concorrenti alla «Doppia traversata notturna della città» con 6 premi in medaglie d'oro, vermeille e argento. Per la occasione la Società Veneta effettuerà un treno speciale in partenza da Cividale per Udine alle ore 24.

SOCIETA' OPERAIA

Dal resoconto pubblicato dalla Società Operaia di M. S. ed Istruzione per l'azienda 1924 (anno 55.o di vita della Società) risulta un'entrata di L. 65170.15 ed una uscita di L. 62325.15 con un civanzo di L. 2.845.

Offerte dettagliate spiegazioni sul movimento contabile, la relazione tratta in succinto delle condizioni in cui si trovano i soci vecchi, in diritto alle pensioni (pensioni irrisorie); tratta degli ammalati stati sussidiati, delle provvidenze extra sociali: dell'istruzione ecc.

«La nostra Casa — dice la relazione — destinata a più ampie opere di assistenza e di cultura, continua ad essere provvisoriamente in gran parte occupata dalla Scuola d'arte istituita dalla Società nel 1878, e recentemente riordinata, a tenore della nuova legge, come R. Scuola Professionale di tirocinio, (ma anche questa è coltura). Per quanto la concessione di altri ambienti, ultimamente accordata, abbia consentito l'attivazione di due piccoli laboratori, non si comprende (dice la relazione) come potrà avvenire l'ulteriore sviluppo di questo importante Istituto se il progetto, predisposto fino dal 1919 per l'erezione dell'apposito fabbricato, continua a giacere dimenticato negli archivi del Comune.

Commemorati i soci defunti, viene la relazione dei Sindaci, che approva il conto e che invita l'Assemblea a sanzionarlo con un voto di plauso all'Amministrazione ed alla Direzione della Società.

L'Assemblea generale dei soci avrà luogo la sera di mercoledì 8 corrente alle ore 8.30.

CONCERTO VOCALE ISTRUMENTALE

Sabato 10 corrente alle ore 20 nel teatro Comunale di Cormons, verrà ripetuta integralmente il programma vocale-istrumentale dato con successo l'11 giugno u. s. nel nostro teatro, abilmente diretto dal maestro comunale signor Lunia.

CONDOGLIANZE

Abbiamo appreso con dolore la triste notizia della morte della signora Enrica Cardina ved. Caneva, avvenuta ieri a Udine.

Ai figli Giuseppe, Aristide e Guglielmo, giungano le nostre sentite condoglianze per il grave lutto.

BENEFICENZA

Al fondo Casa di Ricovero vennero offerte L. 5 dal signor Giuseppe Zorza in morte della signora Vanon Anna.

Da TRICESIMO

Cade dal treno in corsa E SI FRATTURA LE BRACCIA

(6). — Sulla linea ferroviaria presso S. Pelagio è accaduta ieri una grave disgrazia di cui è rimasto vittima il frenatore Luigi Geretti di anni 32 da Valle di Zompitta. Egli, prestava servizio su di un treno merci diretto a Udine e, per osservare il disco, si sporse dal finestrino di uno sportello. Disgrazia volle che questo, non bene chiuso, si aprisse d'improvviso cosicchè il povero frenatore precipitò sulla scarpata ferroviaria. Soccorso subito, fu trasportato alla casa di cura del dott. Menghetti di qui. Il sanitario riscontrò al Geretti la frattura di tutte e due le avambraccia, escoriazioni al viso e contusioni in varie parti del corpo. Guarirà in 40 giorni salvo complicazioni.

CRONACHE GORIZIANE

La festa della Pro Gorizia

GORIZIA, 6

Ieri sera, con l'intervento di numeroso pubblico, ebbe luogo nella palestra della Unione Ginnastica (gentilmente concessa) la festa organizzata dal Comitato speciale dell'A. S. Pro Gorizia in onore dei giuocatori bianco-azzurri che riuscì perfettamente bene. I coniugi Sambo, interpretarono con squisita verve la commedia in un atto di E. Dossena «La cuffieta do Anzolin», facendosi anche vivamente applaudire, nello scherzo in un atto di C. Vitaliani «Attone l'infanticida» che chiuse, tanto bene, il programma della serata.

La soprano signorina Dominco, cantò poi, applaudita, la romanza dell'«Amico Fritz» e il «Sogno» del «Lohengrin», riscuotendo applausi e ottenendo in dono dagli organizzatori della serata, un ricco mazzo di fiori.

Il baritono signor R. Nadaia, in possesso di ottimi mezzi vocali, con voce possente, ricca di vibrazioni carezzevoli, cantò con slancio e buona interpretazione il prologo dei «Pagliacci», il recitativo arioso del «Re di Lahore» e un pezzo del «Rigoletto», facendosi vivamente ammirare e applaudire dal folto uditorio.

Da ultimo, il coro goriziano cantò, sotto l'esperta direzione del maestro Seghizzi, con bella fusione e molto affiatato, il «Rataplan» di Donizetti e «Viva il murbin» di Seghizzi, strappando, per questo ultimo pezzo, un vigoroso «bis» che dovette essere concesso per l'insistenza del pubblico entusiasmato.

Seguirono le danze che si protrassero animatissime fino al mattino.

I grandiosi festeggiamenti per il IX agosto

La Segreteria della Associazione Nazionale Combattenti ci comunica che, in occasione del fausto anniversario della liberazione di Gorizia, in cui dall'onorevole Russo verrà consegnata a questa Sezione in modo solenne la bandiera dei combattenti offerta dai compagni d'arme di tutta Italia, avranno luogo a Gorizia speciali e solenni festeggiamenti, con l'intervento di due autorevoli membri del Governo e con la partecipazione di rappresentanti di tutte le Sezioni Combattenti d'Italia, Bruxelles, Parigi, Marsiglia, Nizza e Alessandria d'Egitto.

Non è escluso che alle festività di glorificazione del fatto d'armi che portò alla presa di Gorizia e che la nostra città ricorda, ogni anno, con particolare devozione, intervenga anche un rappresentante della Casa Reale.

In questo senso furono fatte le relative pratiche.

Sarà pure proiettata una interessantissima film patriottica che ricorderà un saliente motivo di guerra.

Fra giorni si riunirà il Comitato dei Combattenti per gettare le basi del programma che dovrà completare il quadro delle festività.

Il tentato suicidio di una donna

Nel Parco dei Ferrovieri, nei pressi della via Caprin, questa mattina una donna, certa Celerina Erronz, di anni 27, da Klagenfurt, abitante a Postumia, in un momento di grave disperazione, perchè abbandonata dal proprio marito, ha tentato di por fine ai suoi giorni appiccandosi al ramo di un albero.

L'atto insano fu scorto fortunatamente da due guardie di Finanza che riuscirono in tempo a salvare la povera donna la quale, dopo una medicazione all'Ospedale comunale, fu accompagnata a Postumia.

PER IL RIPOSO FESTIVO

Il Sindacato Commessi di Negozio di Gorizia, che s'interessa con vigile zelo di tutte le questioni della categoria, ha più volte richiamato l'attenzione delle autorità perchè venisse con più cura rispettata la legge sul riposo festivo in tutta la zona del goriziano.

Concordemente all'ordine del giorno pubblicato dalla Unione Agenti del Friuli, il Sindacato ha telegrafato la propria adesione al giusto movimento, sollecitato presso tutte le autorità chiamate ad interessarsene, e fa voti che la iniziativa della Unione Agenti del Friuli riesca ad ottenere dall'Ill.mo signor Prefetto del Friuli disposizioni precise per l'applicazione della legge sul riposo festivo in tutta la Provincia.

TRAVERSATA NOTTURNA di Gorizia

L'Audax Sportivo Italiano di Gorizia, organizza per sabato, 18 luglio, una corsa podistica denominata «Prima traversata notturna di Gorizia».

La gara è libera a tutti i podisti affiliati alla F.I.S.A.

La partenza sarà data alle ore 22.30 da piazza della Vittoria.

Le iscrizioni si ricevono presso il signor Guido Primas - Via Garibaldi, 18, accompagnate dalla quota di L. 3 e di L. 2 per i militari.

A FAVORE DEL PATRONATO SCOL.

Ieri sera, al Teatro Verdi, seguì un riuscito spettacolo di recitazione e di canto a favore del locale Patronato scolastico, sostenuto, in maniera soddisfacente, da alunni delle nostre scuole elementari e diretto egregiamente da Don Volani.

Da IDRIA

ASSEMBLEA DI ELETTORI ITALIANI

(6). — Come già annunciammo, con nostra meraviglia le elezioni amministrative avranno luogo il giorno 19 luglio.

Ieri poi, venne indetta un'assemblea di elettori italiani dal Commissario prefettizio Angelelli, assemblea che riteniamo fermamente convocata dietro invito dell'autorità politica locale.

Finalmente si sono accorti che esistono anche degli elettori italiani, che pure nella loro grande maggioranza sono fascisti, e che, perchè tali, avevano il diritto di essere sentiti come gli altri partiti sloveni.

L'Assemblea è riuscita imponente perchè tutti gli italiani risposero all'appello e vi erano pure presenti anche gli altri italiani non elettori, e l'ordine del giorno presentato dal Segretario politico del Fascio approvato all'unanimità, dimostra la compattezza degli italiani tutti senza distinzione di partito.

«La votazione unanime dell'ordine del giorno, speriamo possa servire di punto di riferimento e forse illuminare chi ancora crede di vegetare nell'oscurità».

ANCORA DEL CONCORSO MEDICO

A chiarimento dell'articolo pubblicato ieri, di molto mutilato per mancanza di spazio, teniamo a far conoscere che la pubblicazione dell'avviso di concorso non è dovuta al Comune capo consorzio, ma bensì ad ordini di autorità superiori che disposero l'apertura del concorso quantunque mancassero elementi, che a priori lo rendevano illegale.

Tanto per evitare equivoci.

Da CAMPOLONGO

CHIUSURA DELL'ANNO SCOLASTICO

(6). — Sabato sera si tenne nel salone del locale Gabinetto di lettura, gentilmente concesso, il piccolo trattenimento di chiusura dell'anno scolastico offerto con rara maestria dagli alunni della scuola elementare «Giuseppe Marcotti».

Anche i piccoli allievi della scuola di musica del Gabinetto vollero collaborarvi con una bella e riuscitissima produzione lirica del repertorio della scuola. Tutti i piccoli attori s'ebbero lusinghieri e reiterati applausi, a cui noi uniamo i nostri rallegramenti e le nostre vive congratulazioni alle signorine del corpo insegnante di Campolongo ed ai bravi ragazzi della sezione musicale de Gabinetto di lettura.

Da LESTIZZA

SAGGIA E OCULATA

Amministrazione del Comune

(6). — «Veniamo solamente ora informati che, tempo addietro, la Prefettura, in seguito ad alcune proteste pervenutele circa l'andamento di questa Amministrazione Comunale, ha ritenuto disporre riservati accertamenti per valutarne la fondatezza. Le proteste si riferivano in particolar modo, al Sindaco cav. dott. Raffaello Pagani il quale veniva dipinto come il padrone assoluto dell'Amministrazione, di fronte al quale la volontà della Giunta Municipale e dello stesso Consiglio non aveva alcun peso.

In proposito abbiamo voluto assumere precise informazioni e siamo lieti di poter assicurare i molti amici del cav. Pagani che le indagini disposte, come era suo dovere, dalla Prefettura, hanno dato per lui il più favorevole risultato, inquantochè tutte le insinuazioni fatte nei riguardi del Sindaco si sono dimostrate prive di fondamento. Le indagini, anzi, hanno servito a provare una volta di più come il Comune di Lestizza abbia nel cav. Pagani un Sindaco che, per l'energia, la competenza e l'amore che porta nel disimpegno delle sue funzioni è degno di tutta la stima dei buoni cittadini.

CRONACA PORDENONESE

Da PORDENONE

Assemblea fascista

(6). — Domani sera martedì 7 alle ore 21 nella sala superiore dell'Albergo Centrale avrà luogo l'annunciata assemblea straordinaria del Fascismo pordenonese. L'ordine del giorno dell'assemblea è il seguente:

Relazione politica — Relazione finanziaria — Varie.

Tutti gli iscritti sono tenuti ad intervenire all'importante assemblea. Le assenze dovranno essere giustificate.

LA TERZA MOSTRA BIENNALE

Sotto la presidenza del comm. dott. Bellini si è riunito il Comitato per la terza Mostra del Friuli Occidentale.

Il Comitato ha potuto constatare, con vivo compiacimento, il crescente interessamento degli artisti ed anche del nostro pubblico per questa rassegna artistica friulana.

Moltissimi artisti hanno già chiesto la scheda di partecipazione alla Mostra. Il Comitato porta a conoscenza degli espositori che i lavori devono essere comunicati entro il 15 agosto p. v. e la Mostra sarà inaugurata ai primi del prossimo settembre.

Quest'anno la Mostra sarà allogata nella bellissima aula magna del nuovo fabbricato scolastico e riuscirà certamente una vera affermazione degli artisti friulani.

PER LA STAGIONE D'OPERA

Corre voce che a settembre non avremo la stagione d'opera. Questo spettacolo lirico, tanto necessario all'educazione e all'istruzione del nostro spirito non avrà luogo per mancanza di fondi e di buona volontà.

Ora per settembre si sta attivamente lavorando per organizzare una serie svariata di festeggiamenti e a noi sembra che la mancanza della stagione d'opera non permetta neppure un buon risultato ai festeggiamenti. Occorre perciò che il Comitato pro festeggiamenti lavori attivamente e cerchi di trovare una soluzione affinchè il «Licinio» non tenga chiusi i suoi battenti o che non debba aprirli solo per il «Cine».

Magari con una sottoscrizione cittadina, certo bisognerà provvedere, e noi ci auguriamo che il comm. Bottussi per i commercianti e il signor Billiani per il Comitato pro festeggiamenti possano riuscire allo scopo.

CRONACA D'ORO

In morte del padre del geometra Perissinotti, ispettore stradale municipale, vennero fatte le seguenti offerte alla Colonia Alpina:

L. 5 ciascuno: Basso, Puna, co. Barbarich, Pagotto, Scarpa e De Colle — L. 3 ciascuno: Boschi, Manson e Sarto.

In morte dei compianti Giovanni Zava e Luigi Nocente, il signor Melan Antonio ha versato L. 50 alla Cucina Economica.

La famiglia Del Sal nell'anniversario della morte del suo amato congiunto signor Pietro Del Sal ha offerto L. 50 alla Colonia Alpina e L. 50 al Pro Infanzia.

Al Pro Infanzia pervennero le seguenti offerte: cav. avv. Angelo Fagiani L. 100 — cav. Giovanni Sanson L. 50 — Francesco Pol L. 50 — Sante Vazzoler L. 50 — Fratelli Bellini L. 30 — Marsure Gio. Batta (orefice in Corso Vittorio Emanuele) L. 15 — Giacinto Bortolini L. 3 — Somma precedente L. 20055.10 — Somma totale L. 20352.10.

Le Istituzioni beneficate sentitamente ringraziano.

CURIOSITA'

Il «Popolo» di Pordenone, organo popolare, e il giornale degli utilitari friulani sono in poemica per la nota trattenuta della mezza giornata di lavoro fatta agli operai di Torre a favore del Comitato antitubercolare.

La cosa deve avere urtato il sistema nervoso dell'avv. Rosso, l'ex sindaco defenestrato; e il «Popolo» lo ravvisa in una lettera pubblicata nel «Lavoratore». Per ultimo il «Popolo» dopo aver confutato le arzigogolate avvocatesche dell'egregio (!) uomo, così termina:

«Invece che polemizzare o scrivere lepidezze, versi anche lui qualchecosa a beneficio della popolazione di Torre, lui che è possidente, capitalista, banchiere e procuratore dei principali pezzi grossi vulgo.. pescicani».

Bene, bravo il «Popolo». Ma, non è all'Aventino l'avv. Rosso?

Commenti nessuno perchè guasterebbero.

ASSICURAZIONI SPECIALI

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha emesso delle tariffe speciali per la stipulazione di polizze (ramo vita) a favore dei decorati dell'ordine militare di Savoia e di medaglie al valore militare. Ha pure emesso disposizioni speciali per assicurazioni (ramo vita) a favore degli ufficiali e sottufficiali del Regio Esercito in attività di servizio e per gli ufficiali in congedo.

Chi desidera spiegazioni si rivolgerà all'Agente signor Giuseppe Cavicchi con studio in Corso Garibaldi N. 79.

BASTA BALLARE!

Richiamiamo l'attenzione delle Autorità competenti sulla necessità di frenare i numerosi permessi di ballo concessi con troppo frequenza.

Il morbo fatale della tubercolosi trova già il suo cammino facile per il suo terribile male e non occorre di altri mezzi per il suo diffondersi.

L'Autorità farà bene, ed avrà l'approvazione della cittadinanza di non concedere almeno fino a carnevale nessun permesso di ballo.

Tanto di guadagnato per la salute pubblica, per la moralità e per il risparmio.

MORTE IMPROVVISA

Stamane alle ore 6, mentre si affacciava alla finestra della sua abitazione in Borgo Meduna, moriva improvvisamente la guardia comunale Barbesino Giovanni di anni 47. Il Barbesino era da diversi anni attiva e intelligente guardia civica e la sua morte lascia vivo compianto.

UN ANNEGATO

Stamane lunedì, certo Santarossa pescatore scorgeva sulle acque del Noncello nei pressi della fabbrica Concimi un cadavere. All'armato ha avvertito subito l'Autorità di P. S. che sopraggiungeva subito dopo e disponeva perchè fosse tratto a riva l'annegato.

Il disgraziato è stao riconosciuto per certo G. B. Ellero fu Remigio di anni 48, operaio disoccupato e dedito al bere, e deve aver compiuto l'atto insano in momento di sconforto per le disagiate in cui versava.

Il cadavere è stato trasportato nella cella mortuaria del nostro Cimitero.

Da CASARSA

Due viennesi gravemente feriti in un incidente automobilistico

(6) — Verso le ore 18 di oggi, due signori tedeschi dell'apparente età di 25-30 anni, provenienti da Torino, dove avevano acquistato una nuovissima automobile «Ansaldo», percorrevano la strada maestra d'Italia, lungo il tratto Orcenico Inferiore-Casarsa, sulla macchina lanciata a forte velocità. All'altezza dell'Hangar, adibito a deposito militare autoveicoli del V Raggruppamento, venne avvertita una forte detonazione, forse dovuta allo scoppio di una delle gomme anteriori e successivamente la macchina, rasentando il fossato destro, andò a cozzare sui paracarri, lanciando tre a parecchi metri di distanza per finire malauguratamente nel fossato stesso.

Al sinistro accorsero subito i militari del posto che agli ordini del comandante del Deposito tenente signor Delli Carri, prestarono le prime cure agli sventurati turisti che giacevano malconci presso la macchina fortemente danneggiata.

Coll'automobile del signor Gini di San Vito, che percorreva nello stesso senso la strada a 50 metri di distanza, vennero trasportati urgentemente all'Ospedale di San Vito dove il loro caso fu giudicato grave e trattenuti in osservazione per frattura delle gambe e contusioni multiple in varie parti del corpo.

Non si è potuto ancora accertare se la sciagura sia da addebitarsi alla velocità eccessiva, alla foratura del pneumatico che eventualmente avesse fatto scivolare la vettura o meglio come fece capire con cenno quello dei due che guidava, alla distrazione dello stesso offerta dalla vista degli hangars.

Sono state avvertite telegraficamente le famiglie residenti a Vienna.

Da SACILE

PER LA SAGRA DI S. LIBERALE

Grande manifestazione ciclistica al Velodromo sacilese

(6). — In ricorrenza della annuale sagra di S. Liberale, avrà luogo una grande corsa ciclistica, sulla pista sopraelevata, che permette delle forti velocità, con l'intervento dei più forti campioni italiani, professionisti e dilettanti. Grandi premi in medaglie d'oro, d'argento e denaro, inoltre un'artistica coppa d'argento, dono del signor Nutti Guglielmo.

Ecco il programma:

I.a corsa: apertura dilettanti m. 1000 (3 giri di pista) repesage e finale.

II.a corsa: velocità professionista m. 1000 (3 giri di pista) batterie di 4 concorrenti.

III.a corsa: apertura dilettanti metri 1000 (3 giri di pista), batterie di 4 concorrenti.

II.a corsa di velocità professionisti di Km. 10 (30 giri di pista) un traguardo ogni 6 giri.

V.a corsa: Americana Gigante dilettante Km. 20 (60 giri di pista) un traguardo ogni 6 giri.

VI.a corsa: Inseguimento professionisti.

VII.a corsa: Grande coppa «Città di Sacile». Individuale dilettanti Km. 30 (100 giri di pista) un traguardo ogni 10 giri.

I dirigenti il Circolo Sportivo Sacilese, hanno disposto perchè ci sia posto per tutti. Oltre 7000 posti: Tribune coperte per 800 persone con posto a sedere — Servizi di Buffet. Durante lo svolgimento delle gare, l'ottima banda cittadina di Sacile, svolgerà uno scelto programma.

N. B. — Con le nuove modificazioni portate ai posti pel pubblico, la pista è visibile da qualsiasi punto.

RECITA DI BENEFICENZA pro tubercolosario

La primaria Compagnia italo Siciliana, diretta dal cav. Sampieri, martedì sera alle ore 21 darà «Malia di Capuana». La recita sarà data a beneficio dell'istituendo Padiglione tubercolosi «Vittorio Emanuele III», di Sacile. Il pubblico accorrerà numeroso anche martedì per godere l'eccellente spettacolo facendo opera benefica.

Sabato scorso con triste ritorneo vi fu la serata d'onore del cav. Sampieri al quale gli ammiratori di Sacile offrirono in regalo un bellissimo anello. Come sempre l'artista fu ripetutamente applaudito.

TERREMOTO

Sabato sera alle 18.59 fu sentita una forte scossa di terremoto sussultorio e ondulatorio accompagnata da rombo, ma della breve durata di 5 secondi. Nessun danno.

Da TARCENTO

CURA MARINA

(6). — L'altro ieri sono partiti alla volta del Lido Venezia, 24 bambini prescelti per la cura del mare e formanti il primo scaglione quasi completamente a carico del Comitato fascista d'Assistenza Civile. Li accompagnavano fino alla vostra città, la presidentessa del Comitato aggiunto femminile signora Iob Cesira ed il bravo fascista signor U. Muzzolini.

Alla sede del Fascio si trovava a salutarli l'esimio Presidente dott. Di Montegnacco col segretario signor Larese.

Presto partirà anche il secondo scaglione per la tanto benefica cura.

Concorsi per ex-Combattenti

Presso le RR. Scuole Industriali dipendenti dal Ministero dell'Economia Nazionale (Ispettorato insegnamento industriale e commerciale) sono aperti i seguenti concorsi, riservati ai soli ex-combattenti.

1. - Tecnologia meccanica RR. Istituti Industriali Bergamo, Messina e Foggia - Laurea di ingegnere.
2. — Tecnologia R. Scuola Industriale di Benevento - Laurea in ingegneria.
3. - Tecnologia e scienze R. Scuola avv. di Modena - Diploma perito industriale.
4. Chimica R. Istituto Industriale di Messina - Laurea in Chimica.
5. - Fisica R. Istituto Industriale di Bergamo - Laurea in fisica.
6. - Fisica meccanica R. Istituto industriale di Livorno - Laurea ingegnere industriale.
7. - Meccanica, macchine RR. Istituto industriale di Reggio Calabria e Bergamo - Laurea di ingegnere.
8. - Meccanica e macchine R. Scuole tir. di Ascoli Piceno e Zara - Laurea in ingegneria.
9. - Fisica chim. elettr. RR. Scuole industriali di Fabriano, Piazza Armerina, Ferrara, Zara, Foligno - Laurea in ingegneria.
10. - Filatura R. Istituto di Bergamo - Laurea ingegneria o titoli equipollenti.
11. - Filatura R. Istituto industriale di Livorno e RR. Scuole Industriali di Aquila e Rimini - Laurea in matematica o ingegneria.
12. - Cultura generale, Scuola Industriale di Teramo, Forlì e Zara - Laurea in lettere.
13. - Cultura generale Scuola Avvocato di Catania, Mondovì, Bagnoli Irpino - Diploma di maestro elementare.
14. - Disegno tecnico e meccanico Regia Scuola di Bibbiena - Diploma di perito industriale.
15. - Disegno a mano libera, geometrico ecc., Scuola di Gardone, - Diploma di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole industriali medie e normali.
16. - Capofficina aggiustatore e macchine - RR. Istituti e Scuole industriali di Messina, Foggia, Palermo, Gardone e Melfi - Titoli professionali.
17. - Capofficina falegname RR. Scuole di Melfi, Monteleone e Fermo - Titoli professionali.
18. - Capofficina elettricista RR. Istituti e Scuole di Foggia, Messina, Reggio Calabria, Catania - Titoli professionali.
19. - Capofficina fonditore RR. Istituti industriali di Foggia, Messina, Reggio Calabria - Titoli professionali.
20. - Capofficina motorista R. Istituto Industriale di Foggia, Reggio Calabria - Titoli professionali.
21. - Capofficina fucinatore R. Istituto industriale di Messina e Reggio Calabria - Titoli professionali.
22. - Capofficina edile R. Istituto industriale di Messina - Titoli professionali.
23. - Capofficina fabbro meccanico ed aggiustatore nel Regio Laboratorio Scuola di Grosseto - Titoli professionali.
24. - Segretario economo scuole industriali di Aquila e Savigliano - Diploma di ragioniere.
25. - Numero 3 posti di assistente nel Regio Istituto industriale di Fermo.
26. - Sottocapofficina per la torneria nel regio Istituto industriale di Fermo.

Per la tutela della professione

DELL'INGEGNERE

Il comm. ing. Massimo Tedeschi, presidente generale dell'Associazione Nazionale Ingegneri ed Architetti Italiani, la quale con la energica azione degli anni decorsi riuscì ad ottenere l'approvazione della legge di tutela del titolo e dell'esercizio professionale dell'ingegnere, invocata da oltre trent'anni, ha di nuovo interessato in questi giorni il Ministro della Giustizia, on. Rocco, il Ministro dei LL. PP. on. Giuriati, il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele e il Ministro dell'Economia Nazionale on. Nava perchè la pubblicazione del Regolamento alla legge stessa non venga ulteriormente ritardata; ed ha avuto assicurazione che le pratiche verranno sollecitate in modo da non prolungare oltre la legittima attesa della classe degli ingegneri.

Qualora entro breve termine gli affidamenti ricevuti dovessero ancora una volta riuscire vani la Presidenza Generale dell'Associazione, in base ai deliberati formulati dai rappresentanti di tutti gli ingegneri d'Italia nella recente Assemblea di Salerno, deciderà la tattica e la azione da seguire per rimuovere la lentezza degli organi governativi.

LA NOVELLA DEL MARTEDÌ

La dattilografa della Succursale

Ogni anno, quando, al chiudersi delle scuole, i genitori lo richiamavano a casa, nel loro paesello sperduto, eremo da asceti e albergo di malinconia, Ninetto Belfranco vi andava a malincuore. Così fin da fanciullo. Ora, poi, ch'egli si era fatto un giovinotto e toccava presto i vent'anni, sentiva maggiormente l'attrattiva della vita cittadina e l' intolleranza del villaggio, ove si trovava sperduto, privo di compagni, di svaghi, di divertimenti. A che si riduceva per un giovane adolescente, pieno di sogni ed ebbro di illusioni, abituato agli agi e ai passatempi della città effervescente, alle liete brigate di amici e ai dolci serotini colloqui con qualche fanciulla, a che si riduceva, dico, la vita monotona e languida di un paese di forse mille anime, che avrebbe dovuto trascorrere pesante e lenta, fra le quattro pareti domestiche o in qualche solitaria passeggiata, con i genitori che, non sapendo concepire null'altro oltre l'orizzonte limitato dei propri poderi, non comprendevano per nulla le sue generose aspirazioni? A che la vita con uno zio brontolone e noioso, che parlava continuamente di affari, di possibilità di guadagno, di affitti, di rendite, d' interesse e che so io, al ragazzo vivace ed intelligente cui la lettura dei classici, ravvivata dalla forza e dal calore dei moderni romanzi, aveva fatto balenare davanti alla fantasia tutta una luce di idealità nuove, di nuove forme di vita, aveva dischiuso un panorama stupendo di miraggi e di chimere, da cui si lasciava dolcemente accarezzare, nella speranza che, presto o tardi, si sarebbe tradotto in una gradita realtà?

E l'anno in cui Ninetto ebbe compiuti gli studi medi, ottenendo un premio oltre agli elogi del Preside e dei professori, quando gli giunse da casa la lettera amara, che lo richiamava agli ozi stupidi ed insulsi del villaggio, ove i suoi antenati avevano triturato tutta la loro vita di fatica nella coltura dei campi e nella attività del commercio, quell'anno abbandonò la città e gli amici con un rammarico che gli lacerava il cuore, che lo addolorava e lo abbatteva... Del cuore buona parte egli lasciava là, dove finora aveva trascorsi i suoi giorni migliori. Non che fosse un ragazzo poco affettuoso verso i genitori ed i parenti; tutt'altro; ma la disparità di condizioni, intellettuali più che d'altro, e di aspirazioni, che intercedeva fra lui ed essi, aveva fatto sì che si venisse fatalmente creando fra loro un modo di pensare del tutto opposto, un solco, per così dire, fra il loro modo di vivere, che li rendeva incompatibili gli uni coll'altro, e che nessuna attenzione, nessuna cura più amorosa o più intelligente sarebbe valsa a colmare.

Quell'anno, dunque, si recò in famiglia con un grave peso sull'animo: sentiva tutta la tristezza di una condizione di vita inferiore, da cui sarebbe stato inesorabilmente assorbito e in cui avrebbe finito col naufragare.

I genitori, del premio e degli elogi, non gli fecero nemmeno parola: progettavano di vendere a spezzati il tale o tal altro terreno, di mettere in aratura il tale o tal altro prato, di assumere nuovi coloni, di vendere i prodotti della stalla ecc... Per essi erano queste le idealità! E Ninetto soffriva e si struggeva internamente. Scriveva di tanto in tanto delle lunghe lettere agli amici, traboccanti di affetto e dense di sentimento, da cui traspariva il piacere del suo animo alla possibilità fittizia di sfogare in un impeto le voci a lungo represse.

Ma gli amici, assorti nei piaceri di una vita spensierata e felice, non si curavano ormai più che tanto di lui, considerandolo anzi, in base alle sue tiritere filosofiche, un mistico ed un idealista assoluto.

Avulso così dalle sue più care abitudini, egli tentava di ingannare il suo tempo in occupazioni futili, cui talora si ribellava, mentre il pensiero correva lontano, in cerca di un' immagine che gli desse conforto. Senonchè...

La Ditta Altimajer e C.i, Società fornitrice in grande stile di attrezzi agricoli, fondò in quell'anno nel paese di Ninetto una propria succursale, modesta sì, ma adeguata alla attività commerciale che poteva svolgersi in una plaga di campagna, costituita da una diecina circa di piccoli e grandi paesi. E colla succursale capitò anche nella piccola parrocchia, placidamente primitiva, un «bijou» di dattilografa, di nome Pierina e di vezzeggiativo Pierrette. E si sa che le dattilografe, impertinenti e procaci, specialmente quando hanno diciott'anni, sollevano intorno a loro, dove sono e per dove passano, un «clan» di ammirazione, fatta di mormorii e di sguardi fugaci: e il più audace zerbinotto è quasi sempre il più fortunato...

Ma voi avete, lo so, già capito il nocciolo, per non dire la morale, della favola: è semplice e naturale. Del resto chi avrebbe potuto con maggior ragione pretendere all'amore di una fanciulla simpatica, qual'era Pierrette, in un piccolo borgo di campagna, se non Ninetto, studente ventenne? Non andava egli forse cercando affannosamente un cuore di amico, in cui riversare la piena del suo affetto, dei suoi sentimenti, da cui fosse compreso ed amato? Se il cuore era poi quello di un'amica, nulla di meglio! In una età in cui l'amore forma la sostanza di un essere, il contenuto, il fine e il bisogno predominante di un'esistenza, e nella quale la donna appare circondata da un'aureola di sentmenitalismo e di poesia, che pare debba persistere e rimanere immune da qualsiasi men che cruda avversità del fato, era facile a Ninetto innamorarsi di Pierrette. Si sarebbero detti due cuori collocati a bella posta l'uno accanto all'altro perchè avessero a fondersi col calore del loro affetto. In verità, Pierrette, oltre che simpatica, era anche un'assai bella fanciulla. Quando passava per le vie del paese, mettendovi una nota di vivacità insolita, civettuola ed elegante nel vestire e nel portamento, tutti la stavano ad ammirare lungamente: e quando, in ufficio, i suoi ditini esili giocavano arrabbiati sui tasti della «Remington», avvolta in un nero grembialone di lavoro, con la massa diafana dei capelli d'oro disciolti sulle spalle nivee, mentre gli occhi vigilavano sul foglio arrotolato, pareva la immagine vivente di una piccola dea.

L' incontro fra loro non si fece attendere e fu anche facile: col pretesto degli affari allacciati colla Ditta Altimajer dai genitori di Ninetto, che avevano già fatto parecchi acquisti di macchine agricole, egli si recava sovente dalla sua piccola amica — amica in senso buono —: e le prime paroline di prammatica erano sgorgate dolci e lusinghiere, accompagnate da un lavorio d'occhi molto espressivo. Di lì fu breve il passaggio ai convegni serali e alle passeggiatine amene: sovente lo scoccar delle undici, al piccolo campanile vetusto, li trovava ancora in lieto colloquio sotto le finestre della famigliola presso cui essa abitava. E si amavano, si amavano perdutamente...

Ormai il loro amore non era più un mistero: ed entrambe le parti tutrici lasciavano sapientemente che l' idillio filasse, manifestando in tal modo un certo consenso, che raddoppiava la potenzialità, se così si può dire, del loro affetto.

Nel paesello, ormai, nei conversari domestici, si parlava della loro reciproca simpatia come di qualcosa di serio, che doveva indubbiamente preludere a una legittima unione. E si sarebbero creduti invero due giovani destinati a vivere perennemente assieme, quando, la sera, rientravano in paese dall'aver fatto una passeggiatina platonica, così assorti che sembrava innalzassero misticamente un inno alle divinità dell'amore.

E Ninetto si sentiva trasportato in un nuovo mondo: mai avrebbe nemmeno lontanamente creduto che il suo romitaggio odiato gli potesse procurare simili gioie inebbrianti, che collimavano con un senso vertiginoso di pazzia...

I convegni serali eran quelli che maggiormente lo entusiasmavano: all'ombra protettrice della contradetta di casa sua ella gli veniva narrando, con accenti di lirismo, la storia della sua breve vita, ed egli l'ascoltava devotamente, mentre le sue mani scivolavano sui capelli di lei... Ma una sera, triste sera, egli la attese invano. E siccome, a detta dei pratici, nulla è più tormentoso dell'attesa della donna amata, il povero Ninetto era passato, nel breve volger di un'ora, di tormento in tormento, non sapendo a che attribuire un'assenza, che mai si era verificata e che gli sembrava mancante di qualsiasi giustificazione. Finalmente, fattosi animo, ne chiese alla padrona della casa di Pierrette.

— E' partita stasera. Saranno state le 6. Due giovani, che credo suoi cugini, giunto con un'auto, le hanno crudamente annunciato una grave e improvvisa malattia di sua madre. Se n' è andata così, in fretta e furia, impietrita dal dolore, dicendomi che le spedissi per ferrovia il suo corredo...

— E non ritornerà? — le chiese, affranto, Ninetto.

— Difficile. Anzi il comm. Altimajer, che è stato qui poco fa, mi ha detto di aver già provveduto a sostituirla con un suo nipote, reduce dal servizio militare. Del resto lei, povera fanciulla, comprese subito tutta la gravità della situazione in cui il destino cacciava di un tratto la sua famiglia. E partì quasi certa di non far più ritorno.

Mortegliano, luglio.

Luciano De Campo

Lettere romane

Contubernium

I due Congressisti hanno votato i loro ordini del giorno ed hanno gloriosamente chiuso il ciclo delle gesta da paladini. Quanta miseria! Troppa per non sentirsene umiliati e vinti.

Le nozze, il «contubernium» anzi — poichè agli schiavi non è dato il «connubium» — tra questa gente che campicchia ai margini dell' indulgenza fascista, è stato celebrato all'aperto come un sacrificio sacerdotale.

Questi animali politici che saltano, come scimmie irrequiete, dal palo della propria univoca idealità politica alla frasca della comune lotta senza quartiere al littorio invasore, dovrebbero fermarsi un momento e riflettere — se vogliamo trasferire agli animali un po' di raziocinio che vivifichi la brutalità dell' istinto — sulle porcheriole consumate in questi giorni e «coram populo».

«Coram populo», a dispetto di tutte le elegie londinesi del «Times» che non può dimenticare ogni tanto il vizio di origine di portavoce di Lord Steed.

E poichè stiamo parlando di zoologia continuiamo pure perchè l'argomento calza a pennello.

Non ci possiamo meravigliare di questa rispresa frenetica da parte delle opposizioni. E' fenomeno particolare della stagione calda. Le bestie rotano nelle solitudini come i mesi. Un po' di tempo sonnecchiano il placido letargo delle talpe, un po' stirano le zampette addormentate, un po' si procacciano da vivere passando il confine (Donati insegni) e qualche settimana la dedichiamo ad Afrodite.

Adesso siamo nel tempo della fregola. Cosa volete fare? Prendere a pedate le località... polpose di questi... passionali frenetici che si stanno riscaldando d'amore e di sole?

No! San Francesco parlava con le tortorelle, coi pesci, con il lupo di Agobbio, noi — che almeno abbiamo la soddisfazione di avere trattate queste bestie con l'argomento «bastone»; — parleremo degli animali come si può scrivere in un trattato di zoologia ad uso delle persone le quali si dilettano dei costumi dei più lontani cugini della razza umana.

La vita politica non è fatta per i sensitivi. Morrebbero di crepacuore. La politica insegna, per esempio, come il muscolo può fare a meno della testa, ma la testa soccombe il 90 per cento se non interviene la sostanza della forza.

Guardare le facce del poliedro politico è come lasciarsi abbacinare dallo specchietto per le allodole.

Perciò è bene assuefarsi a trattare con molta moderazione sentimentale capitoli di tal genere.

In fondo cosa hanno concluso i seguaci di don Sturzo? Pare che vogliano allearsi con le pattuglie di Conti e Bergamo se il Re non liquida in fretta il regime fascista.

Ma perchè, allora, non accettarono il potere quando la designazione della maggior parte degli uomini politici ostentava la scelta del Re per Meda, esponente massimo dell'allora formidabile P. P. I.?

Lasciatevi desiderare — dicono le mamme buone, che la sanno lunga, alle figliole che si iniziano alle scaramuccie del mondo — lasciarsi desiderare — pensarono le volpi popolari sentendo che nel sangue e nelle vene scorreva tutta l'obliqua e gesuitica presunzione di parere forti ed essere — in fondo all'animo — vigliacchi e scontrosi.

Oggi questa nidiata di pecore toglie le pantofole dai piedi e mette nel capo — come gli antichi alfieri delle orde barbare — la pelle della bestia feroce... uccisa dagli altri. Crediamo fermamente che morranno d'inedia se aspettano di togliere la castagna con l' unghia fascista.

Il M. E. ne inventava delle belle e chissà quanto pagheranno per rievocare la famosa cavalcata degli asini sul cui tergo, mogi e flagellati, montavano i menzonieri e i maldicenti tenendosi in equilibrio con la coda del somaro tra le mani!

Passiamo oltre per constatare le benemerenze che il liberalismo si sta acquistando ingaggiando la lotta contro l'Italia del Fascismo.

La nostra lealtà non disconosce la parte preminente avuta dal liberalismo nella preparazione e nell'attuazione dell'indipendenza italiana.

Ma dire di essere stati utili, necessari anzi, una volta sia di titolo di «indispensabili» per sempre è commettere un peccatuccio di orgoglio non troppo giustificato.

I partiti sono come la vita dell'uomo. Dalla nascita alla morte passano le varie fasi dell'adolescenza e della virilità sino al declinare degli animi ed allo sfasciarsi dell'impalcatura dell'età migliore.

Il liberalismo vive di ricordi molto belli e sono le sicurazioni più lontane, ma il liberalismo non può non sentire la sua manifesta inferiorità quando riflette sulle vicende liberali degli ultimissimi anni di governo.

Allora bisogna rassegnarsi anche a morire.

«Mors tua vita mea» potranno soggiungere i buoni vecchi della «Destra storica». Non c' è bisogno che uniamo gli altri affinchè viva il fascismo.

E quando il ciclo storico avrà sanzionata la fine del nostro regime potremo — o potranno quelli che verranno — ricordare gli anni sanguinosi del '19 e la Marcia del '22, ma tutto ciò se sarà memoria sacra, non potrà costituire davvero e per sempre, il titolo di partito-nazione e di fascismo-stato.

Così ragionando gli uomini la cui scatola cranica non serve, come le latte inglesi, per la conservazione del salmone o delle alici di Nantes.

La testa serve per ragionare da uomini e per agire da «Uomo».

Cosmo Zanframundo

:: CRONACA UDINESE ::

Federazione Provinciale Friulana del P. N. F.

Un plauso al Segretario generale del Partito

Il Direttorio Provinciale nella sua ultima riunione, all'unanimità ha deliberato l' invio del seguente telegramma:

Segretario generale del P. N. F.
ROMA

Il Direttorio Provinciale Friulano nella sua prima riunione dopo il Congresso nazionale plaude alla vigorosa ed illuminata opera di restaurazione compiuta dal Segretario generale del Partito e dal Direttorio nazionale che ha ricondotto il Fascismo alla coesione dei primi tempi, alla purezza delle prime battaglie.

Segretario Provinciale
Gen. Q. RONCHI

Federazione Provinciale delle Corporazioni Sindacali fasciste

Sotto la presidenza del generale co. Quintino Ronchi, segretario federale del Partito Fascista, sono invitati tutti i componenti la Commissione per la discussione del patto colonico di voler intervenire alla seduta che si terrà il giorno 9 corrente alle ore 10 nella sede della Federazione politica per portare a termine le ultime e definitive conclusioni del partito stesso.

Si prega di non mancare.

La seconda giornata del Concorso Ippico

Convegno fine, aristocratico e assai più animato di quello del precedente giorno feriale, dobbiamo registrare con la più viva soddisfazione per la seconda giornata del Concorso Ippico.

Allo spettacolo, veramente sceltissimo, dalle tribune che la nostra «elite» andava man mano affollando, assisteva un pubblico elegante fra cui moltissime signore e signorine in eleganti toilettes.

Fra le autorità si notavano il Presidente della Commissione Reale della Provincia on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco con la consorte co. Elodia, il Commissario del Comune dott. cav. Manlio Binna, il generale Romei comandante la Divisione militare di Gorizia, il generale comm. Bellotti comandante la Brigata di Cavalleria, il Presidente della Giuria, il senatore barone Elio Morpurgo, il Presidente della Società delle Corse comm. dott. Luigi Fabris con la gentile sua signora, la co. Elisa de Puppi con molte altre patronesse, il comm. Ugo Zilli e molte altre autorità e notabilità nonchè ufficiali superiori di cavalleria e delle altre armi.

Anche i posti popolari erano animati e il crescente interessamento del pubblico, che seguiva lo svolgersi delle singole gare plaudendo ai più distinti saltatori e specialmente alle gentili amazzoni, dimostra come il genere di spettacolo vada sempre più incontrando il favore del pubblico stesso. Ed è un bene perchè Udine, assurta ad alta importanza di capoluogo di una grande regione, deve favorire l' incremento del nobilissimo sport ippico e divenire il centro di manifestazioni che avranno sempre maggior importanza per il numero considerevole di ufficiali di cavalleria e di «gentlemen» appassionati di cavalli e di corse al trotto e al galoppo.

Abbiamo poi la fortuna di avere un ippodromo veramente di primo ordine e tale che le maggiori città ce lo invidiano; un Presidente della Società delle Corse, il comm. Fabris, che con entusiasmo dà notevole impulso ad ogni iniziativa ed in questa occasione si è manifestato ottimo organizzatore assieme ad un solerte Comitato di cui furono «pars magna» per attività i signori marchese Massimo Mangilli, Antonio Del Cont, Achille Morassutti, Ernesto Cita e il rag. Ettore Rigo.

Anche dalle città vicine affluirono gli appassionati dell' ippica e notammo infatti anche molti triestini tra cui i signori: Otto Lichtensteiger, Camillo de Moraitini, Bruno Sbisà, Pino Norich e capitano barone Josè Cerame.

Ed ecco ora la cronaca della seconda giornata con il risultato delle singole gare, durate dalle 14.30 alle 19.30, e rallegrate negli intermezzi dall'ottima fanfara dei Cavalleggeri «Monferrato»:

«Premio Grappa» — Categoria di velocità handicap. — L. 5000 per cavalli nati in Italia. Percorso di m. 700 circa con 16 ostacoli di altezza non inferiore a m. 1.20 e non superiori a 1.40 e larghezza 1.80. A parità di penalità si terrà conto del tempo impiegato. Per ogni 2000 lire vinte dal 1° gennaio 1925 sarà applicato l' handicap rialzando un ostacolo di cm. 10. — Tassa d' iscrizione: L. 25.

1 «Bendone» del tenente Baschieri (3 handicap), percorso netto in minuti 1' e 50" — 2. «Serto» del capitano Pinna (1 handicap), penalità 2, in 1' 56" e tre quinti — 3. «Colosseo» del tenente Lancia (6 handicap), penalità 3, in 1' 31" — 4. «Accentare» del tenente Dessy, penalità 3, in 1' 35".

«Premio Carso» — Categoria di precisione. — L. 4000 delle quali L. 1200 ai tre cavalli italiani meglio classificati (600-400-200), per cavalli d'ogni età, razza e paese. Percorso di m. 700 circa con 12 ostacoli di altezza massima di m. 1.40 larghezaz in tre ostacoli di m. 1.50. — A parità di penalità si ripeterà il percorso con 6 ostacoli rialzati di cm. 10 ed allargandone i tre di cm. 20 e si terrà conto del tempo impiegato. — Tassa d' iscrizione: L. 20.

1. «Arro» del tenente Gelmetti, penalità 4, in 1' 34" — 2. «Colosseo» del tenente Lancia, penalità 7, in 1' 23" e 5 quinti (giro più veloce) — 3. «Dir» del capitano Allegri, in 1' 50" e 4 quinti, penalità 12 — 4. «Ali Bey» del co. Bettoni.

«Premio Gorizia» — Categoria di elevazione — L. 2000 per cavalli d'ogni età, razza e paese. Gaite all'americana? siepone di m. 1.50 e barriere inclinate sovrapposte. Altezza iniziale m. 1.60. — Ciascun concorrente può commettere un errore per ogni altezza fino a m 1.80 e due errori oltre i m. 1.80. — Tassa di iscrizione: L. 10.

1. e 2. a parità «Lord» del cav. Magnani e «Lolette» del ten. Allocatelli, a parità, entrambi 4 penalità — 3. e 4. «Serto» del cap. Pinna e «Dir» del capitano Allegri, entrambi con 5 penalità a pari merito.

«Gara a Coppie» di amazzoni e cavalieri — Percorso metri 700 con 12 ostacoli.

Prima coppia: «Scoiattolo» e «Ali Bey» della co. Viallardi e del co. Bettoni, penalità 4, in 1' 24".

Seconda e terza coppia a parità: «Ghibli» e «Mai Blu» della signora Traini Hub e del tenente Lodi, penalità 6, in 1' 27" e 3 quinti — «Argo» e «Accentare» della co. Borgogna e del tenente Dessy, penalità 6, in 1' 20" e un quinto.

Quarta coppia: «Capinera» e «Grangignon» della co. Borgogna e del capitano Segni, penalità 6, in 1' 36".

La consegna dei premi ottenuti dalle distinte amazzoni nelle due giornate, diede luogo ad una gentile manifestazione che si svolse nella tribuna d'onore attorno alla quale si era affollato il pubblico plaudente. Il generale Bellotti, il comm. Fabris, la sua gentile signora e la co. Elisa de Puppi consegnarono i ricchi premi conseguiti da ciascuna vincitrice con lusinghiere parole di elogio e di ammirazione e col fervido augurio di rivederlo in breve fra noi per nuovi trionfi.

Promossi all'Istituto tecnico inferiore del Collegio Arciv. «Bertoni»

Promossi alla II: Casarsa Giovanni — Cristofoli Domenico — Fabbro Alessandro — Formenton Ilio — Frossi Antonio — Mulloni Venceslao — Quaglia Attilio — Troiani Angelo.

Promossi alla classe III: Bazzan Alfredo — Brilli Guido — Del Frè Pietro — Luchini Luchino — Macorig Giovanni — Peruzzo Giuseppe — Romano Aurelio — Toffoletti Pietro.

Promossi alla classe IV: Bin Americo — Bottos Celso — De Candido Ettore — De Cecco Giuseppe — Ferragotti Valentino — Florotti Angelo — Giavitto Giovanni — Guerra Giovanni — Moro Giordano — Pascoli Andrea — Picco Giacomo — Savonitti Mattia — Vonchiarutti Vincenzo — Vigna Arrigo.

Un'altra scossa di terremoto

Il R. Osservatorio di Udine comunica:

Sabato sera, alle ore 18.45, si ebbe una scossa di terremoto di carattere ondulatorio e sussultorio di durata brevissima. L'ampiezza dell'oscillazione in senso verticale del pennino del sismoscopio fu di tre millimetri e la scossa fu giudicata del secondo grado della scala Mercalli. Un'altra lieve scossa di carattere strumentale (primo grado scala Mercalli) si verificò anche lunedì, 6, alle ore 1.10. Anch'essa fu ondulatoria e sussultoria.

Concorso nel R. Corpo delle Foreste

E' stato bandito un concorso per 18 posti di aiutante aggiunto nel R. Corpo delle Foreste.

Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi al Gabinetto della Prefettura.

In attesa della festa d'arte

sul piazzale del Castello

«E' proibito l'ingresso...» — Il Comitato lavora — La sottoscrizione in aumento. — Un «Numero Unico» degli spettacoli ed altre cose ancora.

Siamo saliti, nel pomeriggio di domenica, per sfuggire il caldo soffocante che comincia finalmente a stagnare nelle basse vie cittadine, sul Colle del Castello, nella speranza di respirare almeno lassù una boccata di aria... respirabile. Ma all'ingresso del Piazzale, un tale, seduto sotto i gradini della Chiesetta, ci avvertì con la voce e con la mano: «E' proibito l'ingresso... ».

Naturalmente la consegna è rotta quando diamo le nostre generalità.

Entriamo: il Piazzale è una selva di travi, conficcate in terra, addossate al muro di cinta, ammucchiate alla rinfusa, di assi, di paletti di ogni dimensione. Si è già lavorato quassù moltissimo: il palcoscenico vastissimo è completo e quasi completa è la platea, in cui — com'è noto — troveranno posto a sedere seimila spettatori. Si è iniziata la fossa per l'orchestra e son quasi pronti gli innumeri ed invisibili camerini per gli artisti e per le comparse, che verranno inghiottite sotto il palcoscenico. Insomma la Ditta Albano e Bertoli, costruttrice, e la Ditta Pietro Pitturitto, fornitrice del legname, non perdono tempo. Tanto più che esso, stando al dito teso dell'Angelo del Castello, dovrebbe fare giudizio.

Ne sarebbe sempre tempo...

***

Chi vede per la prima volta lo spettacolo e ammira il cosidetto «colpo d'occhio» offerto dall'anfiteatro brulicante di gente, i giuochi delle luci, ecc. ecc., non pensa quasi mai ai piccoli sforzi che concorsero a creare il grande sforzo, coronato dall'opera suggestiva. Eppure quanto lavoro richiede un'impresa di questo genere! A tutto bisogna provvedere, tutto prevedere, dappertutto consigliare. Il lavoro cresce d'intensità di giorno in giorno.

Il Comitato deve sedere, si può dire, in permanenza come uno stato maggiore in guerra. Artisti, contratti, fornitori, l'orchestra, i cori, la pubblicità e molte altre cose che finiscono in «à» sono come altrettante batterie assedianti. La fortezza, nel nostro caso e per non uscire di metafora, è la sede dell'Associazione Commercianti, in Piazza del Duomo, sede del Comitato Il quale, allo scopo di distribuire le mansioni ripartendo così gli oneri e gli... onori, ha opportunamente chiamati nel suo seno, in qualità di membri, altri collaboratori: il cav. Giuseppe Ridomi, il cav. Quirino Freschi, il cav. Eugenio Maffioli, il signor Remo Troian e il signor Luigi Monti.

***

E siamo alle finanze, alla parte cioè più importante del programma del Comitato, i cui membri si sono veramente fatti in quattro per raccogliere le adesioni di Enti, ditte e cittadini, che — a dire il vero — risposero con uno slancio che ha sorpassato ogni previsione.

Ecco un nuovo elenco di sottoscrittori:

Ha versato lire 2000 il signor Augusto Bagnoli.

Hanno versato lire 1000 ciascuno i seguenti signori: Dante Cavazzini — rag. Maurizio Scoccimarro — geom. Giuseppe Valle — Ditta De Feo e C. — Ditta Finto e Biasi — Plinio Moradei — Ditta Fratelli Porzio — cav. Francesco Broili — Ernesto Furi di Angelo — Dino Talmassons di Dante.

Il totale generale ha così raggiunto la somma di L. 232 mila.

Ma la sottoscrizione continua: l'albo d'onore dei sottoscrittori — poichè è titolo d'onore il concorrere ad un'opera di questo genere — deve ancora allungarsi.

***

Nella imminenza della prima rappresentazione, che avrà luogo il 30 corrente con «Carmen», sarà posto in vendita uno straordinario «Numero Unico» in cui si accennerà diffusamente alle due opere, ai loro autori, agli artisti che le interpreteranno, al Castello ed alle rappresentazioni all'aperto sul Piazzale dello stesso.

Le altre novità? Accenniamo, riservandoci di riparlarne, al cartello bellissimo del pittore Leo Leoncini, al riuscito cartellino del prof. co. Franco Caratti, ai francobolli-reclame, e accenneremo in seguito ad altro che è «in fieri».

Fra le novità, poniamo pure la notizia che il maestro Fabbroni sarà in settimana a Grado, da dove, ritempratosi nelle azzurre onde del mare, verrà per iniziare le prove di «Carmen» e «Gioconda», le due opere ricche di musicalità e di passionalità per le quali ogni giorno che passa si acutizza l'attesa.

L'Esposizione caccia della Venezia Giulia

Il Comitato centrale di Gorizia sta lavorando alacremente all'unissono con il Comitato di Udine perchè l'Esposizione di Caccia della Venezia Giulia, che si terrà in Gorizia nel prossimo settembre, abbia la più larga riuscita.

Già si sa che l'esito non può mancare essendo il programma di detta mostra tracciato sulla falsa riga dell'Esposizione di Vienna del 1900.

Tutte le attività sportive ed industriali inerenti alla caccia sono ammesse alla Mostra della Venezia Giulia; ecco per sommi capi l'elenco degli oggetti che la Mostra comprenderà:

Selvaggina viva ed imbalsamata — Trofei di selvaggina indigena uccisa — Strumenti di allevamento — Strumenti per l'esercizio della caccia — Tipi di allevamento di selvaggina allo stato libero — Mezzi di caccia proibita — Riproduzioni di orme su carta — Fucili da caccia — Servizi di equipaggiamenti — Munizioni — Binoccoli e canocchiali — Macchine per tiro al piattello — Modelli di trappole rustiche — Tagliuole a molla e a piatto — Reti — Stoffe sport — Scarpe — Articoli di pelle — Generi alimentari — Articoli farmaceutici — Tipi di mobili — Utensili da cucina — Tavolette di legno per trofei — Mobili fatti con corna — Piccoli trofei legati in metallo — Galanterie di metallo — Giuocattoli riproducenti selvaggina — Pelli greggie e conciate — Pelliccie — Tappezzerie, arazzi, drappi, pizzi, trafori su tela ricami, tappetti con soggetti di caccia — Pitture — Schizzi — Lavori in rame e ferro battuto — Bassorilievi — Lavori in metallo fuso, incisioni, intarsi, fotografie, films cinegetiche — Lavori letterari — Canzoni e poesie — Statistiche — Cani da ferma — Forniture per cani — Tipi di cassoni di trasporto — Reti metalliche.

La Provincia di Udine — e Udine in special modo — darà largo contributo di azione e di concorso all'iniziativa geniale della città sorella, alla quale si sente strettamente unita per i dolori passati e, speriamo, per le gioie dell'avvenire.

Sono stati spediti inviti alle principali Ditte del Friuli e verranno pure pregati di collaborare, con i frutti del loro ingegno, gli artisti friulani (pittori, scultori, architetti, acquefortisti, fotografi) inviando alla sezione artistica della Mostra le opere loro che avessero carattere e soggetto inerente alla caccia.

Tutti gli interessati, che desiderassero schiarimenti, sono invitati di rivolgersi al Segretario geometra Ettore Rigo (Studio: via E. Valvason, 5) il quale a nome del Comitato chiede scusa alle Ditte che, per pura dimenticanza non avessero già avuto l'invito formale.

Meritata onorificenza

Il concittadino signor Ciol Emilio di Angelo, che esercisce in S. Giovanni un artistico studio fotografico, è stato in questi giorni premiato alla mostra d'Arte Romana con il grande premio di medaglia d'oro per riuscite fotografie e ingrandimenti dello stesso presentati al concorso.

Congratulazioni.

BENEFICENZA

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità di Udine:

Per onorare la memoria del professore Agostino Scarpa: Giovanni Pelizzo, 5.

Per onorare la memoria di Maria Maliani ved. Moretti: Emilio Lugati, 10.

Offerte pervenute alla Associazione «Scuola e Famiglia»:

Per onorare la memoria della signora Angelina Modotti: Famiglia Tami di Buttrio L. 10.

Il circolo Famigliare in gita

Per sabato, la nuova Presidenza del Circolo Familiare indisse una gita a Tavagnacco, gita che riuscì per concorso di soci una simpatica e allegra riunione dove dominò sempre il buon umore più schietto.

I partecipanti partirono da Porta Gemona alle ore 18 con il Tram di Tricesimo, diretti a Tavagnacco, dove si intrattennero sino alla mezzanotte consumando un eccellente pranzo servito con signorilità dall'Albergo.

Alla mezzanotte i gitanti fecero ritorno a Udine con tram speciale.

Prima di sciogliersi, tutti coloro che parteciparono alla simpatica e famigliare riunione, dopo aver ringraziato gli organizzaori — vice-presidenti signori Senigallia e cav. uff. Ferrini e l'infaticabile signor Leone Drisdenti, che si prodigò continuamente perchè nulla mancasse ai gitanti — fecero i più vivi voti perchè presto la Presidenza del Circolo conceda loro di passare un'altra bella serata come quella trascorsa sabato durante la gita sociale a Tavagnacco.

VI pellegrinaggio nazionale italiano in Terrasanta

Il Comitato Nazionale italiano «Pro Palestina e Lourdes» ha pubblicato una bellissima monografia con la descrizione del Pellegrinaggio Nazionale Italiano che si svolgerà in Terra Santa, nel prossimo settembre, l'epoca più opportuna per il soggiorno in Palestina.

I pellegrini si concentreranno in Roma per l'acquisto del Santo Giubileo, e dopo una udienza speciale di Sua Santità, partiranno per Brindisi dove si imbarcheranno sul piroscafo «Gianicolo» del Lloyd Triestino il 12 settembre.

Il Comitato Nazionale nella sua monografia non ha tralasciato anche un cenno sull'Egitto per i molti che parteciperanno all'escursione facoltativa che durerà cinque giorni.

Le iscrizioni al grande pellegrinaggio, diretto dal Rev.mo Mons. Cavezzali, si ricevono ancora per pochi giorni, solamente alla sede centrale del Comitato Nazionale di Milano (Palazzo Arcivescovile) e alla Opera Cardinal Ferrari (via S. Sofia, 5).

Agli orfani di guerra di Udine

Alla Commissione per gli Orfani di Guerra del Comune di Udine (con sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte:

In morte della signora Cardina Caneva Enrica: Gardi dott. comm. Antonio, L. 10 — Brida rag. Fausto, 5 — Rugolo Teobaldo, 5 — Minen Giovanni, 3 — Zanini Manlio, 2 — Loschi Gina, 3 — Bolderin Remigio, 2 — Comuzzo Luigi, 2 — Pantaleoni Ciro, 2 — Doretti dott. cav. uff. Virginio, 5 — Terenzani rag. Guido, 3 — Baldovini Ernesto, 3 — Callegari Mario, 3 — Avalli Mario, 2 — Sarti geom. Augusto, 3 — Maria Loria, 1 — Sarti dott. Giuseppe, — Gervasoni Michele, 5 — Anzil Luigi, 2 — Pagnutti Gino, 5 — Pizzio dott. comm. Luigi, 5 — Cavaletti dott. Enrico, 5 — Periotti cav. Giuseppe, 3.

Della signora Maliani Modotti Maria: Michele Gervasoni e famiglia, L. 5.

Le offerte si ricevono in Municipio, presso la Libreria Miani in via Cavour e dal comm. Ugo Zilli.

Investimento automobilistico

Nel pomeriggio di ieri, Luigi Gondolo fu Leonardo, di anni 56, abitante in via dell'Argilla, fu investito da un'automobile pressso Cussignacco.

All'Ospedale Civile, ove fu trasportato, visitato ed accolto, gli vennero riscontrate ferite e contusioni varie agli arti.

Salvo complicazioni guarirà in circa un mese.

Mortale accidente motociclistico sul viale Palmanova

Domenica, nel pomeriggio, verso le 17, fu richiesta di urgenza l'auto-ambulanza dei Pompieri per una disgrazia accaduta poco prima in fondo al viale Palmanova.

Un motociclista, proveniente dalla parte di Palmanova, ritornava a Udine battendo una velocità piuttosto spinta. Giunto ai Casali Papparotti, la motocicletta non riuscì a superare la curva della via e deviò contro il lato sinistro cozzando violentemente contro uno dei grossi alberi che fiancheggiano il viale. Il motociclista fu lanciato a terra e la macchina giacque contorta ai piedi del grosso tronco d'albero.

Accorsero varie persone le quali si dettero premurosamente a prestare i primi soccorsi al disgraziato che perdeva sangue da una vasta ferita ad una gamba e dava segni di commozione cerebrale.

Con l'auto-ambulanza il ferito fu trasportato all'Ospedale Civile ove purtroppo cessava di vivere poche ore più tardi.

La vittima del fatale accidente è il signor Giuseppe Trinca fu Luigi, di anni 32, da Brescia, direttore della Ditta in cristalli e specchi Checchin con negozio in via Rialto.

Due bambini sotto un carro

Renato Paulinelli di Eufemio, di 5 anni, cadde da un carro presso la sua abitazione in via Del Bon, e Adelchi Modonutti di Pietro, di anni 6, cadde da un carro nel cortile di casa in Chiavris.

Entrambi i bambini furono accolti ieri all'Ospedale Civile.

Al Paulinelli fu riscontrata la frattura della mandibola, escoriazioni multiple alla faccia e agli arti; guarigione in 25 giorni, salvo complicazioni.

Il Modonutti riportò ferite ed escoriazioni varie, dichiarate guaribili in 30 giorni, salvo complicazioni.

Pro Tempio ai Caduti

Doni e offerte per la pesca

Diamo un nuovo elenco dei doni ed offerte pervenuti al Comitato per la Pesca a favore dell'erigendo Tempio ai Caduti fuori Porta Venezia:

Ditta Luigi Moretti: Servizio di posateria da dessert in argento dorato e decorato — Gioielliere Santi: Splendido servizio argento — D'Agostini Romano: Una cassa latte condensato — Rigo Angelo: 35 pacchetti estratto caffè — Ditta P. Marcolini: 36 doni assortiti — N. N.: L. 2 — Famiglia Castelletti: L. 5 — Querincigh: Un cappello panno e tre cravatte — Enrico Sturlo: 12 oggetti chincaglierie in sorte — Tuzzi Luigi: 4 vasotti cristallo — cav. Ugo Omet: Ricco servizio d'argento per pesce — Vittorio Zagolin: Servizio in cristallo per liquori — Famiglia Rossini: L. 25 — Benedetto Gentili: L. 20 — ing. Somero: L. 5 — Plateo: L. 10 — Foramiti: Portafrutta in cristallo — Bittolo-Bon: Splendido vassoio — Rho: L. 5 — Feruglio L. 10 — Teofilo: L. 5 — Sandri Giacomo: L. 25 — Ceratelli: L. 5 — Provvisionato: L. 5 — Sandri: L. 10 — N. N.: L. 5 — Fontanella: Bottiglia marsala — Novaletto: L. 10 — Ditta Semintendi: Statua artistica con orologio — N. N.: Bilancia per ufficio — Mecenigo: L. 5 — Nascimbeni: L. 5 — Ditta Masutti: Sette oggetti bellissimi in sorte — Bertoglio Maria: Quattro beretti panno; tre capelli paglia — Sorelle Varza: L. 10 — Ditta Perazzi: Un abat-jour — Ditta Casarsa: Sei partout per bambino — Travagini Ettore: Un ferro da stirare — Fantoni Antonio: Un paio di scarpe — Ditta Percotto: 15 oggetti in sorte — Ditta Cantoni: Splendido calamaio con lampa elettrica — Ditta Fornata: due ombrelli da stagione — Luigi Scrosoppi: due bottiglie, servizio da latte in cristallo, portalampade e una statuetta — Garofolo Mario: Bomboniera metallo con astuccio — Fossori: 2 abitini bambino — Bearzotti: tre mestoli forati e una statuetta — Micon Cesare: due portafogli pelle — Guglielmo Querini: tre cuffiette — Ditta Gervasi Attilio: Colonnina in legno — Ditta Angelo Scaini: 6 scatolette amido; 4 pezzi sapone, ecc. — Francesco Contardo: Bacinella grande e brocca per acqua in smalto — Semintendi Achille: Astuccio con portasigarette — Bugno Manlio: 4 bottiglie appassito — Serman Giuseppe: una vestaglia — Fratelli Triches: un ferro elettrico da stiro — Moschiani Luigi: 60 pacchetti cotone — Canestrelli: L. 15 — Potazzi Giovanni: un vaso di conserva — Beltrame Benedetto: L. 20 — Gubitta Enea: 8 gomitoli filo e 6 cintore latta — Gloriolaiuze R.: L. 10 — Sorelle Driussi: tre cartine spilli — Ditta Gremese: 16 giochi assortiti — Industria della Seta: un taglio camicietta di seta e un libro — Cuttini Riccardo: una sveglia grande — Cargnel Giuseppe: 3 ceste — Fabio Fabris: L. 5 — dott. Cavarzerani: L. 10 — Magnanini: L. 10 — Parroco di Campoformido: L. 20 — Compagnia Singer: 20 buste ricamo — avv. Mario Pettoello: Statua Apollo in bronzo — Colonnello Paladini: Servizio per dolci placato oro e argento; astuccio manicure — Alfonso Benedetti: cinque scatole carta e buste.

Necrologio

Domenica si è spento, nella pace di quella fede che lo ha sempre animato e circondato dalla consorte e dai giovani figli, il conte ALFONSO COLOMBATTI non ancora quarantottenne.

Di nobile casato e unito da vincoli di parentela alle più cospicue famiglie della nobiltà friulana il conte Alfonso era un vero gentiluomo per doti elette di mente e di cuore. Di animo mite di infinita bontà era amato e stimato da quanti lo conoscevano e che ora rimpiangono un ottimo amico.

Gran parte della sua esistenza aveva trascorso a Muzzana del Turgnano nell'amministrazione dei beni aviti e solo da un anno si era trasferito a Udine, ove si era fatto costruire una villetta in via Vascello, per l'educazione dei cinque figli di cui il maggiore giovinetto di mente svegliatissima e adorna di vasta coltura, studia medicina a Padova.

Il conte Alfonso Colombatti era molto amato a Muzzana che lo volle suo consigliere comunale, poi assessore, sindaco, commissario prefettizio, giudice conciliatore, presidente del Consorzio zootecnico, dell'Asilo Infantile, del Patronato scolastico ecc. Tali cariche Egli ha sempre disimpegnato con zelo e con abilità per quanto accompagnate da innata modestia.

Davanti alla Salma dell'ottimo cittadino, spentosi prematuramente e fra il generale cordoglio, c'inchiniamo riverenti e commossi, alla vedova co. Emma ai Figli e agli altri congiunti l'espressione delle nostre sentite condoglianze.

***

Ieri mattina si è spenta, ultra ottuagenaria, un'ottima signora concittadina: ENRICA CARDINA vedova CANEVA, madre di figli esemplari cui tutta se stessa dedicò con infinito amore.

Ad essi, ed in special modo all'ottimo amico Aristide Caneva, impiegato comunale, Presidente della locale Associazione Bersaglieri in congedo, reduce d'Africa, brillante oratore e attore filodrammatico, mandiamo l'affettuosa espressione del nostro cordoglio.

U. O. E. I. - Sezione di Udine

La «Uoei» di Udine indice per domenica 12 corrente una gita al Monte Nero (m 2245) ove la consorella di Cividale inaugurerà il gagliardetto sociale.

Ecco il programma:

Ore 20 di sabato 11 corrente: Adunata in via Manin — Ore 20.30: Partenza in autovettura per Cividale - Caporetto e Dresenca — Ore 22.30 — Arrivo a Dresenca e pernottamento Ore 5.20 di domenica 15 corrente: Partenza a piedi da Dresenca e arrivo alle ore 7 a Selletta Gosgnach — Ore 10: Arrivo in vetta al Monte Nero — Ore 10.30: Benedizione ed inaugurazione del gagliardetto della Sezione di Cividale — Ore 11.30: Concerto della fanfara «Uocina» — Ore 12: Colazione al sacco — Ore 14: Discesa — Ore 17: Arrivo a Dresenca — Ore 17.30: Partenza in autovettura — Ore 18: Arrivo a Cividale (Piazza del Duomo) e vermouth d'onore offerto dai consoci cividalesi — Ore 22: Arrivo a Udine.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale (via Jacopo Marinoni, 3-B) dalle ore 20.30 alle 21.30 di ogni giorno e presso lo studio fotografico del consocio signor Manlio Liso Riva Bartolini) durante l'intera giornata, fino a tutto giovedì 9 corrente.

L'effettuazione della gita è subordinata ad un minimo di 20 iscrizioni affinchè resti contenuta la quota individuale del trasporto in auto.

La gita è libera anche ai non soci previo versamento di L. 1.

Tenuta di montagna. Inutile spender parole per mettere in evidenza lo straordinario interesse della escursione.

Il fascino storico e alpinistico del Monte Nero è tale da richiamare sempre numerosissimi gitanti.

Di certo il gagliardetto della promettente consorella di Cividale si spiegherà al vento salutato da una balda schiera di udinesi.

Memorandum

4 luglio

1921 — Battaglia a Sestri Ponente tra fascisti, comunisti e forza pubblica: vi sono vari feriti.

A Ischitella (Foggia) si accende un conflitto con scambio di revolverate.

5 luglio

Millenovecentoventi — Il Vescovo di Cremona mons. Gazzani deplora i metodi estremisti dell'on. Miglioli e delle organizzazioni bianche in una circolare mandata alla diocesi.

1922 — Dimistrazioni di pensionati contro Giolitti a Torino. Lo sciopero generale che si era voluto inscenare dai comunisti a Roma, non riesce.

6 luglio

1921 — Sciopero di due ore a Roma per celebrare la fusione della Camera Sindacale del Lavoro con la Camera Confederale del Lavoro.

Cinema Teatro Eden

HUGUETTE DUFFLOS

Questa dolce creatura, dagli occhi cerulei, dai biondi capelli, dalla grazia e signorilità dei modi, è salita in breve tempo alle più alte vette delle atrici cinematografiche mondiali, affermandosi «celebrità» nella sua grande interpretazione di «Koenigsmark», il film che ha entusiasmato il mondo intero.

Questa Dea dello schermo, iersera si è ripresentata sotto nuove foggie, nell'elegante Eden, quale incomparabile protagonista del romanzo in 5 atti LILY VIRTU'.

(Il romanzo d'una artista). Qutsto film deve essere stato scritto espressamente per Huguette Dufflos, perchè la grazia, la mimica, l'espressione dell'interprete è una appropriata rivelazione, una speciale ed unica esecuzione artistica. LILY VIRTU' viene oggi replicato per l'ultimo giorno dalle ore 17.

Fuori programma la comica americana in due atti: FATTY IMPRESARIO TEATRALE nell'interpretazione del rubicondo Fatty e dall'uomo mesto Saltarello.

Concerto orchestrale. Ambiente freschissimo.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Lunedì 6 luglio 1925

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	750.0	753.6	751.2
Pressione al mare	760.6	761.2	761.9
Temperatura	22.7	21.4	19.0
Umidità (0-100)	73	80	62
Vento Direzione	calma	deb.	NE
Vento Forza			deb.
Nebulosità (0-10)	9	10	10
Stato del tempo	inc.	piov.	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 23.0

Temperatura minima: 17,2

Acqua caduta: mm. 0,90

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 770, N. Inghilterra

Pressione minima: 737, sull'Islanda

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti moderati orientali; cielo vario; temperatura normale.

Vita Commerciale

Liquidazione di Società

A rogiti del notaio Conti la Società in accomandita semplice costituita tra il rag. Mario Agnoli e il signor Gino Agnoli, per commercio apparati elettrici, è stata messa in liquidazione. La durata era stata convenuta dal 1° gennaio 1919 al 31 dicembre 1927.

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze: ore 5.10 (O) — 7 (D) — 9.15 (A) — 12 (O) — 14.55 (A) — 17.05 (O) (per Gorizia — 17.45 (D) — 20.10 (A).

Arrivo: ore 7 (O) (da Gorizia) — 8.20 (A) — 9 (D) — 11.25 (A) — 15.45 (A) — 17 (D) — 19.55 (D) — 22.30 (O).

Linea Udine - Venezia

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.15 (A) — 7.05 (M) (fino Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 15 (D) — 17.50 (A) — 20.15 (DD).

Arrivi: ore 4 (A) — 7.42 (da Pordenone) — 9.10 (DD) — 10.10 (A) — 11.51 (O) — 16 (A) — 17.30 (D) — 23.27 (A).

Linea Udine - Tarvisio

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (DD) — 12.10 (A) — 16.15 (A) — 17.48 (D) — 20.16 (O) (fino a Carnia).

Arrivi: ore 7.20 (A) — 11.35 (O) — 14.40 (A) — 19.45 (A) — 20.03 (DD) — 23.18 (O) (da Carnia).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 20.10 — Arrivo Stazione Carnia 21.37.

Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.18.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenza da Carnia: ore 6.15 — 7.50 — 10.45 — 13.40 — 19.20.

Arrivo a Villasantina: ore 6.55 — 8.50 — 10.20 — 11.25 — 11.20 — 20.

Partenza da Villa Santina: ore 4.50 — 7.40 — 9.30 — 12.35 — 16 — 18.

Arrivo a Carnia: ore 5.30 — 10.10 — 13.15 — 17.26 — 18.40.

Ferrovia Val Degano. Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 4.50 (*) — 8 — 14.25 (**) — 20.5.

Arrivo a Comeglians: ore 5.55 (*) — 9.5 — 15.30 (**) — 21.10.

Partenza da Comeglians: ore 6.35 — 11.5 — 16.40.

Arrivo a Villa Santina: ore 7.30 — 12 — 17.35 (**).

(*) Si effettua il lunedì durante i mesi di luglio, agosto e settembre.

(**) Si effettua anche la domenica fino a tutto settembre.

Linea Udine-Cividale.

Partenza da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.20.

Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9 — 12.50 — 15.10 (*) — 17.45 — 20.50.

Partenza da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 19.10 — 21 (*).

Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40 — 21.30 (l).

(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale ferrovia: 6.40 — 12.56 — 17.50.

Partenze da Cividale Barbetta: 6.50 — 13.15 — 18 — Arrivi a Caporetto: 8.24 — 14.47 — 19.32.

Partenze da Caporetto: 5 — 11.15 — 16.13 — Arrivi a Cividale Barbetta 6.30 — 12.46 — 17.42 — Arrivi a Cividale ferrovia: 6.36 — 12.52 — 17.47.

Linea Udine - S. Giorgio di Nogaro Palmanova - Grado

Partenze: ore 5 (per S. Giorgio) — 9.21 (Cervignano, Grado, dal 5 giugno al 30 settembre) — 10.05 (S. Giorgio) — 17.20 (per S. Giorgio) — 18.35 (per Grado) — 20.20 (fino a Grado, dal 5 giugno al 30 settembre).

Arrivi: ore 7.25 (da S. Giorgio) — 8.47 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre) — 13.25 (da S. Giorgio) — 19.40 (da S. Giorgio) — 22.20 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre).

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.35 — 13.55 — 19.

Arrivi a Casarsa: ore 6 — 15.40 — 20.30

Partenze da Casarsa: ore 8.32 — 11.10 — 17.5.

Arrivi a Gemona: ore 9.57 — 12.55 — 18.58.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenza da Casarsa: ore 6.17 — 10.5 — 17.20.

Arrivi a Casarsa: ore 8.23 — 16.47 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: 5.50 — 12.40 — 19.30.

Arrivi a Casarsa: 9 — 16.37 — 22.25.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.20 — 8.45 — 11.50 — 15.30 (*) — 17.10 D — 18.50.

Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10.5 — 13.10 — Fagagna 16.25 (*) — 18.10 D — 20.10.

Partenze da San Daniele: ore 6.10 — 7.45 D — 13.20 — 17.25 — Fagagna 18.45 (*) — 20.30.

Arrivi ad Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 8.40 D — 14.40 — 18.45 — 19.40 (*) — 21.50.

I treni col segno (*) si effettuano solo la domenica e giorni festivi sul percorso Udine Fagagna e viceversa.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 4.30 (*) — 6.40 — 10 — 15.40.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.35 (*) — 7.45 — 11.5 (**) — 16.45.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 — 12.10 — 18.5 — 19.50 (*).

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.25 — 19.20 — 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

Servizio elettromobili Porta Cividale - Manicomio

PARTENZE — da Porta Cividale: 7 — 8.05 — 9.10 — 10.15 — 12.15 — 15 — 16.35 — 18.10 — 19.15 — da Piazza Vittorio Emanuele: 7.07 — 8.12 — 9.17 — 10.22 — 12.22 — 15.07 — 16.42 — 18.17 — 19.22 — da Porta Grazzano: 7.15 — 8.20 — 9.25 — 10.30 — 12.30 — 15.15 — 16.50 — 18.25 — 19.30.

ARRIVI AL MANICOMIO — 7.25 — 8.30 — 9.35 — 10.40 — 12.40 — 15.25 — 17 — 18.35 — 19.40.

PARTENZE DAL MANICOMIO — 7.30 8 — 30 — 9.40 — 11.40 — 13.30 — 15.30 — 17.05 — 18.40 — 19.45.

ARRIVI — a Porta Grazzano: 7.40 — 8.35 — 9.40 — 11.40 — 13.30 — 15.30 17.15 — 18.50 — 19.55 — a Piazza Vittorio Emanuele: 7.48 — 8.53 — 9.58 — 11.58 — 13.48 — 15.48 — 17.23 — 18.57 — 20.02 — a Porta Cividale: 7.55 — 9 — 10.05 — 12.05 — 13.55 — 15.55 — 17.30 — 19.05 — 20.10.

Servizio automobilistico giornaliero Udine - Grado

Partenza da Udine (Albergo Friuli) ore 10.30 (in coincidenza con lo corriere).

Ritorno a Udine ore 18.

Linee automobilistiche Maniago - Tramonti - Clauzetto Lestans - Udine - S. Daniele

Partenze da Maniago: ore 5.50 — Da Tramonti: ore 5.10 — da Clauzetto: ore 5.45.

Arrivi a Lestansa ore 6.55 — a San Daniele: ore 7.40 — a Udine: ore 8.40 (D) — Partenze da Udine: ore 17.10 (D).

Arrivi a S. Daniele: ore 18.10 (D) — a Lestans ore 18.55 — a Maniago: 19.50 — a Tramonti: ore 20.40 — a Clauzetto: ore 20.

I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione della Tramvia Udine-San Daniele e Piazzale Osoppo.

Validità andata ritorno due giorni o dalla vigilia all'indomani del festivo.

Linea Udine-Tricesimo. Corriera: Buia - Tarcento - Nimis

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5 — Festivo: 21.15.

Corriera per Tarcento: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Corriera per Buia: ore 11.45 — 15 — 19

Partenze da Buia: ore 7.30 — 13.45 — 16.45.

Partenza da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35 — Festivo: 22.

Corriera Nimis-Tricesimo

Partenze da Udine: ore 8.10 — 11.10 — 14.25 — 15.25 (*) — 18.25 — 20.5 (*).

Arrivi a Nimis: ore 9.5 — 12.5 — 15.20 — 16.20 (*) — 19.20 — 21 (*).

Partenze da Nimis: ore 7.45 — 9.45 — 14 — 15.30 (*) — 18 — 20 (*).

Arrivi a Udine: ore 8.44 — 10.44 — 15 — 17 (*) — 19 — 21 (*).

Le corse segnate con asterisco (*) si effettuano soltanto nei giorni festivi.

Pielungo-Bagni Anduins-Pinzano Spilimbergo

Partenza Pielungo: ore 5.30 — Bagni Anduins 6.10 — Pinzano 6.50 — Arrivo Spilimbergo 7.30.

Riparte da Spilimbergo: ore 17.55 — Pinzano 18.35 — Bagni Anduins 19.15 — Arrivo a Pielungo 19.55.

S. Daniele-Dignano-Flaibano-Sedegliano Codroipo

Partenze da S. Daniele: ore 7.30 e 15.30 — Arrivo a Codroipo 8.45 e 16.45.

Perte da Codroipo: ore 9.40 — 18.25 — Arrivo a S. Daniele: ore 10.55 — 19.35.

Bagni Anduins-Pinzano-S. Daniele Udine

Partenza Bagni Anduins: ore 6.10 — Pinzano 6.50 — Ragogna 7.5 — San Daniele arrivo 7.15 — Partenza: 7.45 — Coseano 8.5 — S. Vito di Fagagna 8.15 — Arrivo a Udine 8.45.

Riparte da Udine: ore 17 — S. Vito di Fagagna 17.30 — Coseano 17.40 — Arrivo a S. Daniele 18 — Partenza: 18.10 — Ragogna 18.25 — Pinzano 18.35 — Arrivo a Bagni Anduins 19.15.

S. Daniele-Maiano-Buia-Artegna Gemona

Partenza da S. Daniele: ore 7.30 e 15 — Arrivo a Gemona: ore 8.30 e 16

Partenza da Gemona: ore 9.30 e 18.40 — Arrivo a S. Daniele: ore 10.30 e 19.40.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenza da Udine: ore 8 — 15.15 — Arrivi a Spilimbergo: ore 9.15 — 16.40.

Partenze da Spilimbergo: ore 8.15 — 14 — Arrivi a Udine: ore 9.45 — 15.15.

Recapito a Udine: Albergo Roma, Via Poscolle — A Spilimbergo: Albergo alle Alpi.

Cividale - Premariacco - Buttrio Pradamano - Udine

Partenza da Cividale: ore 7.20 — Arrivo a Udine: ore 8.15 — Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cividale: ore 17.30.

al sabato corsa speciale, partenza 6.30. Ritorno da Cividale 12.30.

Recapito in Cividale: Albergo Friuli — Recapito in Udine: Trattoria Campana d'oro.

Le corse si effettuano nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

LINEA AUTOMOBILISTICA Debellis - Nimis - Udine e viceversa.

Partenza da Debellis ore 7 — Partenze da Nimis: ore 7 — 7.50 — 13.

Arrivi a Udine: ore 8 — 8.50 — 14.

Partenze da Udine: ore 9 — 11.15 — 16.45. — Arrivi a Nimis: ore 9.45 — 12.15 — 17.45 — a Debellis ore 18.30.

Udine - Maiano - Osoppo Cavazzo Car.

Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Linea Tarcento-Tricesimo (Via Collalto)

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.40 — 12 — 14 — 18 — Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

(Via Fraelacco)

Partenza da Tarcento: ore 16 — Partenza da Tricesimo: ore 8.45.

La corsa serale festiva veine sospesa fino a nuovo ordine.

Linea Tarcento-Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 8 — 12.30 — Partenze da Vedronza: ore 8.30 — 16.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia, Stazione Via IX Agosto.

Ore 6.20 per Aidussina - Vipacco - Postumia.

Ore 12.15 (*) per Cormons.

Ore 13 (*) per Castel-Dobra.

Ore 14 (*) per Chiappovano.

Ore 14.20 (*) per Cormons - Cividale.

Ore 16.30 (*) per Aidussina - Vipacco.

Ore 17.15 (*) per Medea - Visinale.

(*) Servizio sospeso alla domenica.

Linea Gorizia - Grado

Partenza da Gorizia a ore 7.15 — Arrivo a Grado a ore 8.45. — Partenza da Grado a ore 18 — Arrivo a Gorizia a ore 19.45.

Linea Gorizia-Cervignano

Partenze da Gorizia alle ore 7.15 e ore 17.30 — Partenze da Cervignano alle ore 7 e ore 13. In coincidenza coi treni di Cervignano e Grado.

Linea Gorizia-Fiumicello-Grado

Partenza da Grado alle ore 6 — Arrivo a Gorizia alle ore 8 — Partenza da Gorizia alle 16 (eccettuate le domeniche).

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»